Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLII / N. 34 / Giovedì 4 febbraio 1965

Ministeri: un «generale» per 207 impiegati

Una nostra inchiesta

A pagina 2

DA DOMENICA **Il dito sulla piaga**

Una grande inchiesta sulla condizione operaia

Cosa sta cambiando nelle fabbriche?
A che mira l'attacco capitalistico?

Sei inviati dell'Unità a Milano, Torino, Genova, Venezia, Arezzo, Pisa, Ferrara, Ravenna, Napoli, Brindisi

ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE

Gravi conclusioni del C.N. democristiano

S'afferma la linea doroteo-scelbiana

Votata una nuova Direzione «unitaria» di trentadue membri - Rumor confermato segretario Enunciazioni anticomuniste di tono maccartista Gli esponenti delle sinistre interne affermano: «Sono stati necessari gravi sacrifici per questa unità» - L'intervento vaticano - Preoccupate reazioni del PSI

Le conclusioni del Consiglio nazionale della DC, avvenute ieri sera alle 22,30, hanno pienamente confermato le più negative o pessimistiche previsioni dei giorni scorsi. Il documento conclusivo, votato in blocco e all'unanimità, contiene gravissime affermazioni di anticomunismo che non echeggiavano più da anni in Italia. Il documento dice infatti fra l'altro: «Il C.N. della DC rivolge a quanti hanno posizioni di responsabilità, ai partiti democratici, ai sindacati, alla stampa, agli uomini della cultura e della scuola un appello affinchè contribuiscano alla costruzione di una società più libera e più giusta... e contrastino ogni forma di penetrazione comunista, consapevoli del valore strumentale, ai fini della conquista del potere, di tutte le iniziative di inserimento e di collaborazione promosse dal PCI».

Anche se contrastato a lungo ieri in una serie di sterili incontri dalle sinistre interne, questo brano del documento non si è potuto modificare ed è stato votato da tutto il C.N. Ben si comprende quindi perchè Scelba e Elkan, perchè Colombo e poi Rumor nella replica abbiano potuto cantare vittoria ieri, mentre per le sinistre Malfatti, Galloni, perfino Moro hanno parlato con toni anche angosciati di «sacrifici e rinunce», di «gravi sacrifici», di «inevitabili sacrifici» da parte dell'ala sinistra della DC. La DC esce da questo C.N. arroccata su posizioni di dura e pesante conservazione che appaiono anche — nel sottofondo di disperazione che celano — aggressive, decisa quindi a «non mollare» e a portare avanti a oltranza il suo ricatto agli alleati. Il C.N. ha anche eletto ieri la nuova Direzione confermando Rumor come segretario.

Tutto lo svolgimento del dibattito in «tono minore», il pateracchio che c'è dietro l'involuzione aperta sancita dal documento finale e dal recupero degli scelbiani hanno alle spalle un massiccio intervento vaticano e il rilancio (confermato anche ieri) della funzione dei «Comitati civici» gedeiani; come sbocco quelle conclusioni possono portare a decisioni oggi ancora imprevedibili per l'assetto politico, anche sul piano di governo.

Di questo sembrano rendersi conto i socialisti le cui reazioni si vanno sempre più precisando in senso quantomeno molto allarmato.

Approvando il documento, il Consiglio nazionale ha anche espresso il suo voto sulla lista bloccata dei nuovi membri della Direzione, accettandola. Ecco i nuovi nomi: per i morodorotei sono entrati Morlino, Piccoli, Salvi, Sullo, Gullotti, Spataro, Truzzi, Bisaglia, Colombo, Dal Falco più, naturalmente, Rumor; per i fanfaniani: Forlani, Pinna, Arnaud, Rampa, Gioia; per gli scelbiani: Scelba, Martinelli, Scalfaro; per i sindacal-basisti: Pastore, Vittorino Colombo, Granelli Galloni, Toros. Fanno inoltre parte della Direzione con voto deliberativo: i quattro ex segretari del partito: Gonella, Taviani, Fanfani e Moro; il presidente del Consiglio nazionale dc Piccioni; i due presidenti dei gruppi parlamentari Zaccagnini e Gava. Con voto consultivo partecipano alla Direzione i dirigenti del Movimento giovanile, di quello femminile, del Gad.

Il C.N. ha quindi eletto il segretario politico, il segretario amministrativo (Pucci) e la Direzione. E' stata anche

vice

(Segue in ultima pagina)

Tutti i deputati comunisti, senza eccezione, sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi.

L'indicazione positiva della RIV

DA PIU' GIORNI i lavoratori della RIV scioperano compatti e svolgono quotidianamente nelle strade di Torino e di Villar Perosa grandi manifestazioni che — insieme alle occupazioni della Mazzonis e della SIMP, alle lotte contrattuali e per l'occupazione che sono in corso in decine di stabilimenti torinesi — costituiscono uno dei punti di riferimento più significativi di una resistenza operaia e popolare che va crescendo per contrapporsi all'attacco del grande padronato monopolistico. In effetti sospendendo a «zero ore» 900 operai, dopo aver ridotto la mano d'opera di altre centinaia di lavoratori negli ultimi mesi, e contemporaneamente dichiarando che la produzione RIV dovrà raddoppiare, l'avvocato Agnelli ha prospettato senza infingimenti quello che oggi pretende la grande industria monopolistica: ricavare da una secca riduzione dell'occupazione le risorse per una ristrutturazione produttiva che consenta un più intensificato sfruttamento di chi conserva il lavoro. Una disoccupazione tecnologica permanente dovrebbe determinare le condizioni di un indebolimento della forza contrattuale dei lavoratori occupati, un blocco salariale di fatto, una riduzione dell'azione rivendicativa sindacale per estendere il diritto di negoziare anche a quei nuovi aspetti della condizione operaia che sono posti dalle riorganizzazioni aziendali.

La linea padronale che si svolge sui piani paralleli dell'attacco alla occupazione e della resistenza ai diritti sindacali, punta però più alto, mira a venire fuori dalla crisi con uno sviluppo del predominio e della concentrazione monopolistica anche a livello internazionale che vincoli sempre più strettamente l'intera società alle sue scelte e che potrebbe comportare, ove passasse, un grave attentato alla democrazia, un graduale svuotamento di poteri e di funzioni degli istituti democratici.

IL CRESCERE di lotte in decine di stabilimenti, la compattezza delle agitazioni in intere categorie, e l'unità e la combattività degli operai della RIV — sia di coloro che hanno già in tasca la lettera di sospensione sia degli altri — dimostrano, intanto, che il primo obiettivo padronale, quello scissionistico di acquietare chi mantiene l'occupazione per contrapporlo a chi la perde, sta incontrando una forte, essenziale resistenza, sempre più consapevole della esigenza di saldare alla lotta per la difesa della occupazione lo sviluppo e l'autonomia dell'azione rivendicativa.

Ma le lotte in corso e i larghi moti di partecipazione popolare che in questi giorni stanno crescendo intorno alle battaglie per l'occupazione e per i diritti operai, i pronunciamenti unitari di Comuni e Consigli di valle, gli scioperi dei negozianti, fino alla requisizione dello stabilimento Mazzonis di Luserna, predisposta da un sindaco democristiano, sono testimonianze vive di una coscienza unitaria che alla linea di rilancio monopolistico vuol contrapporre una linea diversa, nuovi sbocchi, soluzioni democratiche avanzate. Questi movimenti unitari rifiutano la prospettiva generale, politica ed economica dell'odierno attacco del grande capitalismo. E la rifiutano sia per i costi sociali drammatici che essa comporta oggi, sia per il destino che aprirebbe all'economia e all'intera vita sociale e politica del paese. In altri termini sta maturando la consapevolezza che un accentuato predominio dei monopoli, una riduzione massiccia dell'occupazione e un peggioramento delle condizioni di vita delle masse, possono essere utili soltanto a creare nuovi colossali accumuli di profitto, ma condurrebbero la vita nazionale a un aggrava-

Ugo Pecchioli

(Segue in ultima pagina)

Washington

Johnson conta di andare nell'URSS entro l'anno

WASHINGTON, 3

Il presidente Johnson ha dichiarato questa sera che spera di recarsi nell'Unione Sovietica quest'anno. Egli ha espresso la speranza che i dirigenti sovietici si rechino negli Stati Uniti prima della fine dell'anno.

Durante una conferenza stampa un'organizzazione ebraica seguita a un pranzo, John-[illegible] si è detto soddisfatto che la sua proposta del 4 gennaio, contenuta nel messaggio sullo stato dell'Unione, per la visita in America dei dirigenti sovietici, stia ricevendo l'attenzione attiva, costruttiva e, spero, — ha detto — fruttuosa e l'interesse del governo sovietico.

«Ho ragione di credere — ha proseguito il presidente americano — che i dirigenti sovietici gradirebbero una mia visita al loro paese, come farei io. Nutro fiducia che prima della fine dell'anno questo scambio di visite fra noi possa esserci, e possa rassicurare il mondo in ansia che entrambe le nostre due nazioni si battono per l'obiettivo della pace».

Assolti in Cassazione gli assassini di Carnevale

HA VINTO LA MAFIA!

I quattro accusati dell'uccisione del sindacalista siciliano, dei quali uno morì in carcere, furono condannati all'ergastolo in assise e assolti per insufficienza di prove in appello Per il procuratore generale la mafia è tema per conferenze non per processi - Le «scuse» di Giovanni Leone, difensore dei mafiosi, alla madre di Carnevale

Francesca Serio, madre di Turi Carnevale.

L'assassinio del compagno Salvatore Carnevale — uno dei più terribili delitti contro il movimento popolare siciliano firmati in venti anni dalla mafia — resterà per sempre impunito. Così ha deciso ieri, con una gravissima deliberazione, la Corte di Cassazione, confermando la sentenza di assoluzione per insufficienza di prove che la Corte d'Assise d'Appello di Napoli aveva pronunciato nei confronti di Antonino Mangiafridda, Giorgio Panzeca e Giovanni Di Bella, i quali, insieme con Luigi Tardibuono, morto in carcere nelle more del dibattimento, erano stato accusati — e per questo condannati all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Santa Maria Capua Vetere — dell'assassinio del segretario della Camera del Lavoro di Sciara, trucidato all'alba del 16 maggio 1955, mentre, incurante delle ripetute minacce mafiose, organizzava la lotta dei cavatori e dei braccianti poverissimi nel feudo della principessa Notarbartolo.

La prima Sezione penale della Cassazione (presidente Foschini), accogliendo una analoga istanza del Procuratore Generale, Parlatore — il quale, sia detto per inciso, fa parte dello stesso ufficio che ha invece sollecitato una sentenza della Cassazione, che rispedisca Salvatore Gallo all'ergastolo per pagare un fratricidio inesistente — ha infatti rigettato il ricorso del procuratore generale presso la Corte d'Appello di Napoli, confermando l'assoluzione con formula piena definitiva per i mafiosi, i quali, per loro conto, avevano avanzato un altro ricorso alla Cassazione, ma, naturalmente, per un motivo esattamente opposto a quello della Pubblica accusa, e cioè per ottenere l'assoluzione con formula piena.

Alla udienza erano presenti la madre di Turiddu, Francesca Serio e i legali di parte civile, compagni on. Taormina e sen. Rendina, e il difensore degli imputati, on. Leone.

Si chiude così con una decisione che non mancherà di suscitare vivacissimi echi in tutto il paese — alimentando il dibattito in corso sulla crisi della giustizia in Italia — una vicenda che per dieci lunghi anni ha costituito il simbolo stesso della lotta del movimento contadino contro la mafia e della ribellione ad essa della coscienza di ogni uomo civile.

Denunciati sulla base delle accuse della madre del compagno Carnevale e di un teste oculare, il bracciante Rizzo — i quali avevano narrato dettagliatamente delle minacce e delle persecuzioni mafiose al giovane segretario socialista della CCdL — i quattro campieri di casa Notarbartolo vennero arrestati poche settimane dopo il delitto e processati, molto più tardi, a Santa Maria Capua Vetere, dove la causa era stata trasferita per legittima suspicione. I giudici di quella Corte di Assise condannarono i quattro all'ergastolo. Era questa la prima volta che mafiosi imputati di un delitto così grave venivano prima certamente identificati (gli assassinii di altri 60 sindacalisti e dirigenti dei partiti popolari in Sicilia sono rimasti, almeno formalmente, «ignoti») e poi condannati, in modo esemplare.

La coraggiosa sentenza venne salutata con soddisfazione in Italia; e a Sciara l'indomani ci fu gran festa per celebrare la fine della paura e la sconfitta della mafia.

Ma, in appello, e mentre intanto il Tardibuono era deceduto in galera, i giudici napoletani capovolsero il giudizio della Corte d'Assise, ignorando proprio quegli elementi caratteristici e così singolari del tradizionale delitto mafioso che erano alla base della decisione della magistratura di primo grado ed ordinavano la scarcerazione dei tre mafiosi. Panzeca, Di Bella e Mangiafridda se ne tornarono così a Sciara da vincitori, riprendendo ad agire da padroni, come avevano fatto nel passato. E lo fecero con tanta spavalderia e sicumera che il Mangiafridda si buscò una denuncia ed una condanna: passeggiava per il paese con la doppietta carica a tracolla, ma senza porto d'armi.

Poi, dopo due rinvii, ieri la vicenda è tornata ancora una volta davanti ai giudici, quelli della Cassazione. E qui bisogna dire con franchezza che le prime e più sconcertanti prove di incomprensione di quella che è stata l'essenza non solo della vicenda Carnevale ma di tutta la criminalità mafiosa, le ha mostrate proprio il procuratore generale, il rappresentante massimo della pubblica accusa; smentendo seccamente il suo collega di Napoli, il dottor Parlatore ha detto infatti che non bisogna star dietro, come fecero i giudici di Santa Maria Capua Vetere, alla causale e alla ambientazione del delitto (che, tuttavia, ha, secondo il P.G., bontà sua, «scaturigini mafiose»); questi, sono fatti «esteriori»; bisogna basarsi solo sulle «prove»: «La mafia — ha detto il P.G. con una inaccettabile contrapposizione — è tema da conferenze (?) e non può da sola costituire prova». Va bene; ma non ci sono i testi dell'accusa? Per il P.G. della Cassazione essi sono «inattendibili». Così per Francesca Serio, perché le sue parole hanno «scarso valore indiziante», come ha ribadito, sfruttando l'occasione, l'on. Leone; il Rizzo perché non è più un teste, dato che, dopo aver accusato i quattro in un colloquio con un colonnello, un maggiore ed altri cinque ufficiali dei carabinieri (che hanno confermato poi quella sua deposizione sotto giuramento, in mancanza di un verbale), ritrattò poi ogni cosa, suscitando «legittimi» dubbi «sulla attendibilità della testimonianza» (ma il P.G. ha dimenticato di ricordare che il Rizzo ritrattò le sue accuse dopo essere stato «per errore» rinchiuso per cinque giorni nella stessa cella degli assassini!).

Alla udienza della Cassazione era presente, come si è detto, la madre di Turiddu, che per dieci anni ha lottato instancabilmente e con grande coraggio, per vendicare il sacrificio del figlio.

Proprio a lei, prima della beffa, è toccato l'oltraggio: a porgerle infatti un «commosso omaggio a nome della società che non è stata in grado di scoprire gli assassini» del figlio, è stato proprio il difensore degli imputati, l'on. Giovanni Leone, il quale, tanto per mettersi la coscienza a posto, aveva premesso, nella sua arringa, di aver assunto il patrocinio degli accusati perché convinto che essi non sono mai stati né assassini né, quanto meno, mafiosi.

Con la sua grave decisione, la Cassazione ha dato ieri, purtroppo, un nuovo esempio di ciò di cui è capace oggi la giustizia in Italia: mentre si pretende di ricacciare in galera un uomo — Salvatore Gallo — già condannato per un delitto inesistente, si restituisce definitivamente libertà e impunità ad un pugno di mafiosi che la coscienza civile ha bollato definitivamente. Unico paravento: l'«insufficienza di prove».

Fino a quando verranno emesse sentenze come questa, varrà ben poco ogni altra iniziativa.

G. Frasca Polara

Si allarga la lotta nelle fabbriche

Grandi lotte contro l'attacco all'occupazione e per l'aumento dei salari si sono avute anche ieri presso varie categorie e in diverse città. Azioni unitarie anche più poderose si preannunciano per i prossimi giorni.

RIV — Lo sciopero bianco è continuato anche ieri negli stabilimenti di Torino e Villar Perosa — reparti e uffici — contro le 900 sospensioni decise da Agnelli. Gli impiegati hanno fermato anch'essi il lavoro, promuovendo una sottoscrizione che ha già fruttato 200 mila lire, in favore dei sospesi che l'azienda vuole poi licenziare. La combattività è massima. Si prevedono scioperi anche negli stabilimenti difficili di Airasca e Pinerolo.

PIRELLI — E' iniziato compattamente il nuovo sciopero dei 40 mila gommai per il rinnovo del contratto, che gli industriali capeggiati da Pirelli rifiutano. L'azione proseguirà per 5 giorni in tutti gli stabilimenti della gomma (Pirelli, Michelin, CEAT, INCET, Superga, eccetera). Hanno inoltre iniziato ieri la lotta contrattuale i 43 mila cartai, ai quali i padroni negano qualsiasi miglioramento economico normativo.

TESSILI — In corteo, i tessili dello stabilimento Dell'Acqua di Legnano (Milano) — occupato come gli altri tre da 10 giorni, contro i licenziamenti — hanno sfilato per le vie denunciando la cattiva amministrazione che ha portato alla liquidazione della società. A Vicenza, fallito l'incontro fra i sindaci della zona di Valdagno e il padrone della Marzotto, i settemila tessili di Valdagno e Maglio torneranno a scioperare domani contro i 266 licenziamenti, sfilando per le vie. In provincia di Torino, prosegue la occupazione della Mazzonis di Pralafera, di cui il sindaco ha annunciato la requisizione.

PISA — Una forte manifestazione di edili, cavatori, falegnami, cementieri ha avuto luogo ieri a Pisa, durante lo sciopero provinciale di protesta contro la crisi nell'industria delle costruzioni. Al corteo si sono associati i 200 operai licenziati dalla Piaggio.

ANSALDO — Scioperano oggi i 18 mila operai del settore IRI di Genova, concentrato intorno all'Ansaldo, per decisione dei tre sindacati metallurgici. Domani scioperano i metallurgici di La Spezia, contro la decisione di chiudere il cantiere navale di Muggiano. A La Spezia è proseguita l'occupazione dello stabilimento Bario, il cui padrone ha chiesto di licenziare 50 operai. A Milano prosegue la preparazione dello sciopero di martedì, che investirà tutte le aziende metallurgiche di Sesto S. Giovanni; il 18 lo sciopero, sempre unitario, verrà effettuato nel capoluogo.

PENSIONI — Contro il mancato rispetto degli impegni governativi sull'aumento e la riforma delle pensioni, e contro il tentativo di prelevare dai Fondi INPS altri 160 miliardi, si hanno già le prime decisioni di lotta nell'ambito della protesta nazionale fissata dalla CGIL per giovedì 11. Ecco gli annunci: sciopero generale a Carpi; giornata regionale di sciopero in Umbria, con 5 manifestazioni; mezza giornata di sciopero a Roma, con manifestazione e comizio. Scioperi e manifestazioni anche a Padova, Firenze e in diverse province lombarde.

MONOPOLI DI STATO — Un nuovo sciopero unitario è stato deciso per domani e sabato fra i 20 mila dei Monopoli di Stato.

Il governo non ha risposto sui licenziamenti

Il PCI porterà il dibattito tra gli operai

Le repliche comuniste alla Camera

Si è concluso ieri a Montecitorio con le repliche degli interroganti (che riportiamo ampiamente a pagina 3) il dibattito sulla situazione economica. Alla deludente risposta del governo, i presentatori delle interrogazioni e delle interpellanze hanno replicato riproponendo, dati alla mano, la drammaticità delle situazioni locali e chiedendo provvedimenti urgenti ed adeguati. Abbiamo sentito così parlare di nuovo delle centinaia di migliaia di lavoratori sospesi, a orario ridotto, licenziati; delle manifeste difficoltà della industria metalmeccanica, tessile e dell'edilizia; della vera e propria crisi in cui versano vaste zone della piccola e media industria. Ma il dibattito, più che concluso, può dirsi soltanto rinviato: e non solo perchè esso riprenderà nelle prossime settimane a Montecitorio sulla base della interpellanza che sulla materia è stata annunciata dall'on. La Malfa, ma anche e soprattutto perchè esso proseguirà e si allargherà nel Paese.

Nella mattina di ieri si è

(Segue in ultima pagina)

Il gruppo senatoriale comunista è convocato per stamani alle ore 9 nella sua sede a Palazzo Madama.

Reggio Calabria

Sciopero generale per l'attentato alla CdL

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 3.

Un vile attentato dinamitardo è stato compiuto, stanotte, contro la sede della Camera del Lavoro. Una violenta esplosione di tritolo ha abbattuto il cancello e la porta d'ingresso. CGIL, CISL e UIL hanno proclamato uno sciopero generale di protesta che è stato attuato oggi. L'ignobile episodio — che ha avuto numerose attestazioni di sdegno nei telegrammi inviati da centinaia di lavoratori, dai partiti e dalle organizzazioni democratiche e sindacali — si manifesta come un vero e proprio atto di teppismo agrario, verificatosi nel momento più acuto e decisivo di una vertenza sindacale che da trentaquattro giorni vede impegnati in una dura lotta i coloni dell'agrumeto e gli operai addetti

Enzo Lacaria

(Segue in ultima pagina)

Ieri l'annuncio

Accordo PCI-PSI per le giunte a Bologna

BOLOGNA, 3.

Le Federazioni del PCI e del PSI hanno raggiunto oggi un accordo politico e programmatico per l'insediamento dei consigli negli Enti locali bolognesi.

Il Consiglio provinciale è convocato per venerdì sera e quello comunale per sabato pomeriggio.

Nel corso delle sedute di insediamento il presidente della provincia Vighi e il sindaco di Bologna Dozza leggeranno il testo integrale del programma che i comunisti e i socialisti presentano chiamando le altre forze socialiste e democratiche ad una feconda e positiva collaborazione.

Ed ecco il testo del comunicato delle due Federazioni:

«Le Federazioni bolognesi del PCI e del PSI, dopo ampia discussione, hanno definito le linee programmatiche che debbono guidare la comune azione

(Segue in ultima pagina)

ECCEZIONALE

A GIORNI IN TUTTE LE LIBRERIE

CARTEGGIO CHURCHILL - STALIN

(1941 - 1945)

La prima traduzione italiana completa • annotata di tutti i documenti riservati • personali che fanno parte del più importante carteggio segreto della storia contemporanea pubblicato integralmente dal Ministero degli Affari Esteri sovietico

Bonetti editore

Distribuzione per l'Italia Messaggerie Italiane

Ogni giorno un'auto FIAT in premio

AI GIORNALE l'Unità Via dei Taurini, 19 ROMA

Questo tagliando sarà valido se, compilato, perverrà, alla sede del giornale entro le ore 24 del giorno 17-2-65. (Fa fede il timbro postale)

COMPRATE l'Unità	SI	NO
tutti i giorni?	O	O
almeno 5 giorni alla settimana?	O	O
almeno 3 giorni alla settimana?	O	O
una volta alla settimana?	O	O

NOME .....

VIA .....

COMUNE ..... ANNI .....

PROFESSIONE A1

Partecipate anche voi al «Grande Concorso del Lettore» che il nostro giornale, con altri importanti quotidiani italiani, ha indetto, ponendo in palio un'auto FIAT ogni giorno

- Inviate oggi stesso a l'Unità - Ufficio Propaganda - Via dei Taurini, 19 - Roma, il tagliando di partecipazione. COMPILATE E RITAGLIATE LA SCHEDA LUNGO LA LINEA TRATTEGGIATA E INCOLLATELA SU UNA CARTOLINA POSTALE IN MODO CHE IL NOME DEL GIORNALE VENGA A TROVARSI IN LUOGO DELL'INDIRIZZO. Potete inviare anche più tagliandi della stessa data
- Saranno nulle le schede in cui nome e indirizzo del concorrente non siano chiaramente leggibili e che non siano compilate
- A Roma, presso la Federazione Italiana Editori Giornali, con le garanzie previste dalla legge, ogni giovedì verrà estratto il nome di sei quotidiani
- Se l'Unità sarà tra gli estratti, il nostro ufficio sorteggerà, con le garanzie di legge, il nome del fortunato che avrà in premio un auto FIAT.
- Il premio sarà consegnato la domenica successiva
- I nomi dei vincitori saranno pubblicati su tutti i giornali
- Non possono partecipare al concorso i dipendenti delle aziende editrici.

Autorizzazione Ministero Finanze n. 100191 del 23-1-65

UN SECOLO DI RUGGINE NELLA MACCHINA DELLO STATO

Ministeri: un «generale» per 207 impiegati

	1-8-1948	1-1-1963	Variazione
Impiegati civili	448.622	446.529	— 2.093
Magistrati (1)	4.684	6.310	+ 1.626
Insegnanti (2)	210.933	428.662	+ 217.729
Militari (3)	266.836	310.411	+ 43.575
Operai	130.419	80.265	— 50.154
Posizioni particolari (4)	12.921	69.237	+ 56.316
Totale	1.074.415	1.341.414	+ 266.999

(1) Compresi quelli componenti il Consiglio di Stato, la Corte dei Conti e l'Avvocatura dello Stato (circa 900).

(2) Compresi quelli elementari.

(3) Non sono compresi quelli in servizio di leva. Per contro la parte maggiore dei «permanenti» è data dai corpi speciali: Carabinieri, Polizia, Finanza, Guardia forestale (circa 200 mila nel 1963).

(4) Le posizioni particolari riguardano altri corpi a ordinamento militare — vigili del fuoco, agenti di custodia — impiegati già dipendenti dall'Amministrazione alleata di Trieste e principalmente personale a ordinamento particolare dipendente dalle aziende autonome (51.000 nel 1963).

7532 direttori, ispettori generali e capi divisione - Due ammiragli e mezzo per ogni nave - Un colonnello per ogni aereo - Un generale per ogni battaglione - Il conglobamento «via facile» per il blocco delle assunzioni e delle retribuzioni - Gli incarichi (e le buste) dei papaveri - Proposte della Federstatali per moralizzare la spesa pubblica

Quando si parla della riforma della Pubblica amministrazione, il pensiero corre subito al rituale farraginoso, ai conflitti di competenza, ai doppioni di controllo, alla mancanza di responsabilità personale dei funzionari. E' una critica vecchia quanto la stessa macchina dello Stato. Vi è una pungente pubblicistica («Il burocrate sonnacchioso» di D'Annunzio), ad esempio, e il tema è giunto finanche in teatro (da «I signori delle mezze maniche» di Courteline, fino alla satira nostrana «I burosauri»).

E ciò è naturale. I lavoratori che attendono per anni il libretto di pensione, l'invalido che passa da una «collegiale» all'altra per ottenere il giusto riconoscimento, i vincitori di concorso che attendono per più di un anno il decreto di nomina, il comune di Bologna (per citare l'ultimo caso) che si vede restituire il bilancio comunale (tagliato a colpi di scure) dopo ben nove mesi dalla sua approvazione in Consiglio comunale, e quando lo esercizio finanziario a cui esso si riferiva era chiuso, quale giudizio questi cittadini possono dare della Pubblica amministrazione?

In questa situazione trova spazio la critica qualunquistica o liberale, sullo Stato «cattivo amministratore» i cui compiti (la lingua batte dove il dente duole) andrebbero diminuiti, e sull'affollamento nei ministeri e negli altri uffici.

Vi sono certamente problemi di produttività, ammodernamento e automazione dei servizi, di distribuzione del personale con criteri di praticità fra le varie branche dell'Amministrazione e, sopratutto, col riconoscimento delle capacità di ciascuno. Ma questo significa che i pubblici dipendenti sono troppi?

Quanti sono, dunque, realmente i pubblici dipendenti? Il totale è di un milione 341 mila 414 unità. Circa 320 mila sono i militari e le forze di polizia, poco più di 6 mila i magistrati, 429 mila circa gli insegnanti di ogni ordine e grado, 171 mila i ferrovieri, 140 mila i postelegrafonici, meno di 7 mila i telefonici di Stato, 12 mila i dipendenti dell'azienda nazionale delle strade statali.

I veri e propri statali, secondo la comune accezione di impiegati che lavorano nei 19 ministeri e nelle sedi periferiche sono, quindi, meno di 207 mila.

Negli ultimi 15 anni vi è stata una sensibile riduzione del personale operaio dipendente dallo Stato (in molti casi si è trattato di atti persecutori contro i lavoratori più avanzati nelle lotte politiche e sindacali), dei ferrovieri, dei dipendenti dei Monopoli (quasi dimezzati), e finanche degli stessi impiegati civili.

Nella cifra totale mancano, ovviamente, i militari di leva che si aggirano sulle 300 mila unità. La distribuzione di questo personale presenta, tuttavia, forti squilibri, particolarmente per quanto riguarda le presenze negli alti gradi della gerarchia, fra i ministeri e nelle aziende autonome.

Quello della Pubblica Istruzione è il ministero con il più alto numero di dipendenti (46 008), quello delle Finanze (41 157), la Difesa (30.245), tutti gli altri hanno meno di 15 mila dipendenti. Ne hanno meno: Partecipazioni statali 122 Turismo e Spettacolo 567, Commercio Estero 658.

Il discorso sull'affollamento diventa realistico, invece, quando si passi ad analizzare il rapporto dipendenti-direttori generali, ispettori generali e capi divisione. Abbiamo un burocrate (grado generale-colonnello) per ogni 207 statali.

In particolare: 437 direttori generali, 2653, ispettori generali, 4442 capi divisione. Fra i direttori generali, sono compresi i Prefetti e gli Ambasciatori, nonché 122 ex direttori generali o prefetti di 1 classe, mantenuti in servizio alla testa di enti dello Stato. La presenza dei direttori generali in rapporto ai dipendenti è significativa: partecipazioni Statali uno per ogni 61 dipendenti, Sanità 1 ogni 214, Turismo e Spettacolo 1 ogni 186, Marina Mercantile 1 ogni 148, Industria e Commercio 1 ogni 219, Trasporti (esclusi quelli delle Ferrovie) 1 ogni 223, Lavori Pubblici 1 ogni 372, Commercio Estero 1 ogni 131. Presidenza del Consiglio 1 ogni 200 e così via. Il più alto numero di direttori generali l'ha il ministero degli Affari esteri (140 compresi gli ambasciatori), viene poi quello dell'Interno (132 compresi i Prefetti), uno solo ne ha il ministero di Grazia e Giustizia (gli alti dirigenti sono tutti magistrati), due quello delle Partecipazioni statali, tre quello del Turismo e Spettacolo.

Le cinque aziende autonome contano ben 102 direttori generali per complessivi 359 mila dipendenti, uno per ogni 3500. La parte del leone tocca alle Ferrovie: 61 direttori generali per meno di 176 mila dipendenti. Cioè, uno per tremila ferrovieri. Nelle FS vi è, però, un pari grado al generale o a colonnello per ogni 200 dipendenti.

Le Poste ne hanno 26, la ANAS 4, i Monopoli 10, la azienda dei telefoni di Stato 1.

Un cenno particolare merita la situazione nel settore militare. Quello della Difesa è, infatti, un ministero mastodontico: ben 30 direzioni generali, con 554 mila dipendenti. Il bilancio della Difesa — superiore quasi sempre a quelli degli altri dicasteri — costa più di 18 mila lire l'anno, secondo una recente inchiesta, ad ogni italiano appena nato. Dal 1948 ad oggi le forze armate hanno ricevuto dallo Stato italiano, oltre 10 mila miliardi senza contare l'indebitamento contratto dal ministero della Difesa. Si direbbe che siamo un paese potentemente armato, forse in stato belligerante.

Ma è solo un problema di struttura. Abbiamo, come sempre, 96 distretti militari, anche se l'entità delle forze armate è notevolmente inferiore.

L'esercito che conta 10 divisioni di fanteria, 3 divisioni corazzate e cinque brigate di alpini (oltre ai servizi: genieri, autieri, sanità, commissariato) ha un generale per ogni battaglione e sei colonnelli per reggimento.

Il tonnellaggio della nostra marina militare non supera le 80 mila tonnellate (tre incrociatori, due supercaccia, nove fregate, nove torpediniere, 4 sommergibili, trenta corvette), eppure conta due ammiragli e mezzo per ogni nave; per navi, cioè, di 665 tonnellate, come i vaporetti che fanno la spola fra Napoli e Capri.

Gli aerei della nostra Aeronautica sono appena più di 500. Eppure vi è un generale per ogni 4 aviogetti, un colonnello per ogni aereo. Va riconosciuto, tuttavia, che parte del bilancio la Difesa lo spende per cerimonie, onoranze ai caduti, sussidi, assegni ai reduci, ecc...

Insomma, non sono in discussione qui le qualità o le capacità degli alti funzionari civili o militari, ma la sproporzione esistente, ad esempio, fra la consistenza delle nostre FF.AA., i suoi quadri direttivi e il bilancio di ogni anno. Un bilancio che, vedi caso, se ne infischia della congiuntura, del «contenimento della spesa», ecc... D'altronde è lo stesso ministro per la Riforma a proporre — finalmente! — la riduzione del 20 per cento degli organici dei quadri direttivi. E qui occorrono rapidi cenni sul costo degli statali, sulle loro retribuzioni.

Il ministro Preti, ancora nei giorni scorsi, ha insidiosamente fatto credere all'aumento delle retribuzioni degli statali attraverso il conglobamento. Ma questo non è vero. Il conglobamento è la via facile attraverso la quale il governo ha fatto passare la «politica dei redditi», voluta dai monopoli. Lo ha detto Preti, domenica scorsa: «Solo dopo il febbraio 1967 il governo potrà esaminare altri problemi di natura economica dei pubblici dipendenti...». Perché è proprio così, il conglobamento blocca le retribuzioni per tre anni, blocca le assunzioni, codifica gli insufficienti organici dei postelegrafonici (—35 mila) dei ferrovieri (—15 mila), tenta di lasciare ancora «fuori ruolo» 100 mila maestri elementari, 172 mila professori, ecc...

Quando non capita come ai postelegrafonici (che, però, con la lotta hanno battuto questo tentativo), agli operai delle ferrovie o del servizio escavazione porti, o agli statali in genere, di veder minacciate le attuali già insufficienti retribuzioni.

Secondo uno scrupoloso studio del professore Taradel, recensito anche dal Popolo, gli stipendi degli statali dal 1861 al 1956 hanno subito un decremento (dal 10 al 25%), particolarmente ai livelli più bassi.

Il rapporto fra stipendio del direttore generale e quello di un usciere fu per molti anni di 10 a 1. Negli anni dal 1918 al 1922 scese a 5 a 1. Durante il fascismo — dato estremamente eloquente circa la natura del regime — il rapporto risalì a 8 a 1 nel 1923, 11 a 1 nel 1929. Oggi è di 7 a 1 (direttore generale 358.000+48 mila di straordinario fisso; usciere 60 mila).

Ovviamente gli stipendi reali hanno più alti divari. Un esempio: il direttore generale dei Monopoli ha uno stipendio tabellare di circa 300 mila lire, ma percepisce 1 milione e 262 mila mensili.

La Federstatali-CGIL, fin dal 1960, nel sostenere la necessità di procedere al conglobamento e al riassetto delle retribuzioni in uno alla riforma propugnò la moralizzazione della spesa pubblica. Sulla spesa per il personale dell'anno 1963-1964 ben 744 miliardi erano, infatti, destinati a «voci accessorie» fra l'altro: spese per missioni (37) straordinario in eccedenza (5), gettoni di presenza e consigli e commissioni (8), somme che certamente non vanno a finire nelle tasche della maggioranza dei travet.

E' qui che bisogna affondare il bisturi: tagliare la cancrena delle molte buste per gli alti papaveri della burocrazia. Un esempio per tutti: il direttore generale dell'INPS dottor Carapezza (che propose la pensione a 65-70 anni), ha 25 incarichi per i quali riceve, più o meno, altrettanti compensi. E non si tratta di un caso isolato. Tutti gli alti funzionari dei ministeri finanziari ed economici sono in questa situazione. E sono proprio questi burosauri che vogliono ora una riforma fatta sulla misura dei loro padroni politici.

Silvestro Amore

A Pozzuoli, Giugliano e in altri nove comuni

Nuove maggioranze di sinistra nel napoletano

In grave crisi il comune di Torre del Greco dove la DC ha la maggioranza assoluta — Solo in cinque comuni elette giunte di centro-sinistra

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 3.

In due tra i più grandi centri della provincia di Napoli, Pozzuoli (52 mila abitanti) e Giugliano (31.000 abitanti), sono state elette amministrazioni unitarie di sinistra, con i voti del PCI, del PSI, del PSIUP e del PSDI. I nuovi sindaci sono rispettivamente i compagni Domenico Conte del PCI e Francesco Pianese del PSI.

La costituzione delle amministrazioni democratiche è stata accolta, a Pozzuoli e Giugliano, da un grande entusiasmo popolare: entrambi i comuni — dopo una lunga parentesi di immobilismo, di inettitudine e di clientelismo dc, — tornano infatti saldamente nelle mani delle forze della sinistra unite.

Ciò è stato reso possibile, in modo particolare, dalla forte avanzata del PCI nelle elezioni del 22 novembre e dalla impostazione programmatica, democratica e rinnovatrice che è stata alla base degli accordi per la costituzione di maggioranze unitarie in entrambe le città.

Il voto espresso da quei consigli comunali per la elezione dei sindaci e delle giunte rappresenta quindi una chiara conferma dell'affermarsi, nella nostra provincia, di una alternativa unitaria e democratica alla direzione degli enti locali. Non può sfuggire infatti il profondo significato politico della costituzione di giunte di sinistra in 11 comuni tra i 75 che hanno votato il 22 novembre per il rinnovo delle amministrazioni locali.

A Pozzuoli e Giugliano sono da aggiungersi, infatti, altri 9 comuni quali Acerra, Boscoreale, Cercola, Castellcisterna, Casandrino, S Antonio Abate, Frattaminore, S Gennaro Vesuviano, Casamarciano. Con i comuni di Quarto e Qualiano, già retti da giunte unitarie, il numero delle amministrazioni di sinistra sale a 13. Per contro solo quattro giunte di centro sinistra sono state costituite, oltre il capoluogo, mentre in più di trenta comuni la Democrazia Cristiana mantiene, attraverso amministrazioni monocolore, il proprio potere rifiutando qualsiasi intesa con gli altri partiti dello schieramento governativo. Ma la crisi clamorosa del centro sinistra si rivela non tanto dall'esiguo numero di amministrazioni elette sulla base di questa formula, quanto dalla estrema difficoltà di costituire giunte in quei centri — tra i più importanti della nostra provincia — in cui esiste una maggioranza consiliare di questo tipo. E' il caso — al limite dello scandalo — di Torre del Greco, comune di circa 80 000 abitanti che, nonostante la DC vi abbia la maggioranza assoluta, non ha ancora una amministrazione per le brutali lotte interne che dividono i dc locali. E' il caso ancora di Portici, di Resina, di Boscotrecase, di Frattamaggiore, dove non sono stati sinora convocati i consigli comunali. Alle difficoltà per la formazione di giunte di centro sinistra si aggiunge la crisi che scuote le amministrazioni che si reggono su questa formula: è il caso di Torre Annunziata dove viene sempre più affermandosi la necessità di una radicale svolta nella vita cittadina.

Esistono infine, nel Napoletano, nuove possibilità di estendere ad altri comuni la formazione di amministrazioni unitarie di sinistra come ad esempio, a S Antimo e Casavatore dove esistono le condizioni per nuove alleanze democratiche.

Salerno

Sindaco dc con il voto dell'unico consigliere repubblicano

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 3

Dopo sette ore di discussione — nel corso della quale la sinistra ha sostenuto la ineleggibilità di 14 consiglieri democristiani per la maggior parte amministratori di enti e istituti sovvenzionati dal comune — il consiglio comunale di Salerno ha eletto sindaco il comm Alfonso Menna, democristiano, presidente dell'Isveimer, amministratore del Consorzio per l'area industriale, dell'ente porto e dell'orfanotrofio Umberto I.

Il Menna torna così a reggere le sorti dell'amministrazione comunale salernitana questa volta sulla base di una maggioranza formata dalla DC (che il 22 novembre ha perso nella città la maggioranza assoluta) e dall'unico consigliere repubblicano: a questa soluzione si è addivenuti dopo settanta giorni di polemiche fra i partiti del centro-sinistra e in particolare fra la DC e il PSDI e dopo che era stata scartata (per l'opposizione di alcuni consiglieri democristiani) una soluzione DC-MSI. Il monocolore democristiano (ché praticamente di questo si tratta) nasce sulla base di un programma di conservazione e mentre si acuisce nella città e in tutta la provincia la crisi economica alla quale hanno dato un non trascurabile contributo le due precedenti amministrazioni dirette dal sindaco Menna.

t. m.

Sulla politica estera italiana

Sollecitata una risposta del governo

Intervenendo ieri mattina nel dibattito, della commissione esteri della Camera il compagno Sandri ha denunciato il fatto che il governo continui a eludere la discussione sui recenti sviluppi della situazione internazionale e sulle posizioni assunte dall'Italia.

Sandri ha ricordato che lo invito rivolto dal gruppo comunista all'on. Moro perchè riferisca in Commissione sull'atteggiamento del governo verso la MLF e la crisi dell'ONU è rimasto finora senza risposta. Resta inevasa anche la proposta del gruppo democristiano di avviare la discussione sulla politica italiana verso il Terzo mondo e niente si sa delle intenzioni governative circa il rinnovo delle istituzioni comunitarie, a cominciare dal Parlamento europeo.

Nel dibattito è intervenuto anche il compagno Riccardo Lombardi che ha riproposto la esigenza di stabilire nuovi rapporti tra il Governo e la Commissione esteri e ha chiesto che questa affronti al più presto alcune questioni di grande importanza per l'avvenire del Paese come il progetto di fusione degli Esecutivi della Comunità (CEE, CECA, Euratom).

Sospesa la serrata dei benzinai

La serrata dei distributori di benzina, che doveva avere inizio ieri sera, è stata sospesa. La decisione è stata presa dai dirigenti della Federazione italiana dei gestori degli impianti di carburante (FIGISC) dopo una riunione con i rappresentanti delle compagnie petrolifere svoltasi ieri sera nella sede del ministero dell'Industria e Commercio presente anche il sottosegretario Scarlato. Le parti si incontreranno nuovamente oggi pomeriggio per raggiungere un accordo.

Per i contratti

Cartai in lotta: a Fabriano corteo e comizio

Iniziato lo sciopero delle confezioniste — Oggi si astengono dal lavoro i 20 mila della concia. Lunedì incontro con i sindacati all'Assovetro

Pieno successo della prima giornata di lotta dei 44 mila cartai: i lavoratori delle cartiere Burgo, Verona, Vita Mayer, Timavo, Meridionali hanno risposto con forza al rifiuto dei padroni di rinnovare il contratto, aderendo in modo massiccio allo sciopero indetto dai tre sindacati. A Fabriano — tipico centro cartario — i lavoratori sono stati protagonisti di una grande manifestazione, anche per respingere la riduzione d'orario annunciata dalla «Milani». Alla protesta dei cartai si sono associate tutte le categorie colpite da licenziamenti, sospensioni e riduzioni d'orario; insieme, i lavoratori hanno formato un grosso corteo che ha attraversato Fabriano.

La decisa reazione dei lavoratori ha dato quindi una immediata replica ai padroni dell'Assocarta che hanno provato a servirsi del solito schermo, la «congiuntura», per negare agli operai il rinnovo del contratto scaduto il 31 dicembre. A spese dei lavoratori, i padroni intendono così realizzare quel processo di rinnovamento degli impianti e di riorganizzazione del lavoro che stanno portando avanti. Gli incrementi della produzione nel settore cartario sono stati ampi e costanti in questi ultimi 10 anni e non si sono mai arrestati, nemmeno nello scorso anno. La prova della disponibilità del mercato e delle prospettive che offre questo tipo di produzione sta appunto nei grandi investimenti che sono stati fatti nel settore, dove sono entrati, tra gli altri, capitali Breda-CDB e Pirelli, e dove si sono verificate concentrazioni concordate tra le più grandi aziende per la produzione dei vari tipi di carte.

La manovra padronale ha avuto il risultato di rendere più combattivi i lavoratori. Le percentuali di astensione dal lavoro sono state altissime in ogni centro: questi alcuni dati: Milano (Burgo e Verona cartiere) 98 per cento; Isola Liri (Meridionali) 100; Pistoia 98, Bologna (Maglio, Marzabotto, Rizzoli) 100; Vicenza (Burgo) 100. Ad Ascoli Piceno gli operai della cartiera di Mondadori, alla loro prima esperienza di lotta, hanno tutti partecipato allo sciopero. I lavoratori delle cartiere Milani di Fabriano, Pioraco e Castelraimondo, come abbiamo accennato, hanno insieme manifestato a Fabriano dove ha avuto luogo anche un comizio unitario.

Numerose aziende del settore abbigliamento sono rimaste ferme ieri per lo sciopero delle confezioniste: dieci fabbriche a Bologna e la Martin Gelber di Chieti. In quest'ultima fabbrica duemila operaie hanno iniziato uno sciopero di tre giorni in seguito al rifiuto dell'azienda di discutere, tra l'altro, oltre il rinnovo del contratto, la corresponsione di una indennità di trasporto e l'elevazione a 300 lire dell'indennità di mensa che è attualmente di 60 lire. Ancora per il rinnovo del contratto avrà luogo il 9 febbraio uno sciopero di 24 ore alla Euroconf Lebole di Arezzo. Durante lo sciopero i lavoratori parteciperanno ad un congresso con i sindacalisti di fabbrica per discutere sul proseguimento della lotta.

Domani avrà luogo il nuovo sciopero di 24 ore, per il rinnovo del contratto, dei ventimila lavoratori della concia. Dopo la giornata di lotta si riuniranno i tre sindacati per definire le date e le modalità del proseguimento della battaglia.

Lunedì, infine, avrà luogo un primo incontro all'Assovetro con i sindacati per una discussione sui problemi relativi al rinnovo del contratto valido per le seconde lavorazioni del vetro. Le segreterie della FILCEVA-CGIL, SLAVCA-CISL e UIL-Chimici si incontreranno, al termine della riunione per un esame complessivo della situazione e per adottare le necessarie decisioni anche per la prosecuzione della lotta nelle prime lavorazioni del vetro, dove il 29 gennaio si è giunti al decimo giorno di sciopero.

Per la sistemazione degli insegnanti scuola media

Il sottosegretario alla P.I. Caleffi ha ricevuto ieri il segretario generale del Sindacato nazionale scuola media prof Pagella, e i vice segretari De Stefano e Rescalli. I dirigenti del SNSM — informa un comunicato del sindacato — hanno ribadito le richieste in merito alla sistemazione degli insegnanti eccedenti nella scuola media ed hanno avuto assicurazione che i movimenti saranno contenuti nei limiti dello stretto indispensabile ed effettuati nell'ambito della sede di residenza.

Per quanto riguarda i criteri di scelta dei professori da mantenere nella scuola di titolarità mancando una disposizione di legge esplicita e rimanendo diversità di valutazione circa le norme da applicare in via analogica, si è convenuto in linea di massima — conclude il comunicato — di chiedere con urgenza il parere del Consiglio di Stato.

Senato

Scontro su mafia «fermo» e libertà del cittadino

Un altro timido passo in avanti, ieri al Senato, nell'esame degli articoli della legge contro la mafia. Sono stati infatti approvati, dopo lunga discussione, gli articoli 2 e 3 e votato per appello nominale il 4 che però non è passato perchè è risultato mancante il numero legale. Si tratta di articoli relativi alla parte destinata dal provvedimento alle misure di prevenzione.

Con l'articolo 2, la facoltà di proporre la sorveglianza speciale o il soggiorno obbligato oltre che al Questore, viene affidata anche al Procuratore della Repubblica. Il d.c. ALESSI, con un suo emendamento (che è stato poi respinto), voleva che questa facoltà fosse concessa solo «nei casi più gravi». Gli ha replicato il relatore TESSITORI, anch'egli democristiano, osservando che l'accettazione dell'emendamento avrebbe creato i presupposti per una interminabile catena di ricorsi. «Il suo — ha detto Tessitori rivolto ad Alessi — è un pessimo inciso».

Maggioranza e governo poi, hanno respinto un emendamento comunista (illustrato da RENDINA), con il quale si intendeva stabilire che «le autorità di P.S. e gli organi di polizia giudiziaria hanno l'obbligo di comunicare immediatamente al Procuratore della Repubblica tutte le notizie in loro possesso concernenti indiziati di appartenere ad associazioni mafiose».

TESSITORI (replicando a Rendina): Ma questa è una manifestazione di diffidenza nei confronti delle autorità di polizia!

MARIS (pci) ironicamente: Infondata...

TESSITORI: Sono lieto che Maris...

MARIS (con veemenza): Non è affatto infondata, dal momento che ora si è scoperto che per anni la polizia ha nascosto al Magistrato gli elenchi dei mafiosi in suo possesso!

Altra lunga discussione, successivamente, sull'articolo 3, con il quale si decide che il Presidente del Tribunale, cui è affidata la decisione per le misure di polizia nei confronti dei mafiosi, può disporre, nei fatti meno gravi e in attesa che le misure divengano esecutive, il rinvio degli indiziati al soggiorno obbligato.

L'articolo è stato migliorato su proposta comunista.

Grossa battaglia, inoltre, sull'articolo 4 (il fermo consentito anche quando non vi sia l'obbligo del mandato di cattura e la durata della proroga del fermo da sette giorni può essere portata a 14). E' un articolo con il quale — dietro la copertura della lotta alla mafia — la maggioranza vuol contrabbandare un'estensione dei poteri della polizia; esso, in sostanza, costituisce un grave pericolo per le libertà costituzionali dei cittadini. E' pur vero che i procuratori della Sicilia avevano chiesto all'antimafia la estensione del «fermo» a 20 giorni, ma avevano anche chiesto che le norme in questione fossero arroccate a ben determinati reati, quelli tipici della mafia.

Per correggere questa vera e propria stortura della legge, i senatori comunisti hanno presentato un emendamento molto circostanziato, con il quale si proponevano appunto la difesa del cittadino da ogni possibile arbitrio. L'emendamento è stato illustrato dai compagni KUNTZE e CIPOLLA. Ma, la maggioranza lo ha respinto, come ha detto no ad altri emendamenti, simili, presentati dai liberali e dal d.c. Alessi.

Quando si è giunti alla votazione dell'articolo 4 (nel testo della maggioranza), il compagno Cipolla ha chiesto l'appello nominale. La votazione si è svolta in un'atmosfera molto tesa. All'annuncio del risultato il colpo di scena: la votazione non poteva esser ritenuta valida perchè mancava il numero legale. E il presidente Zelioli Lanzini doveva sospendere la seduta e rinviarla al pomeriggio di oggi.

Automobili: più esportazioni e meno vendite in Italia

La recessione del mercato interno è l'unico responsabile della riduzione della produzione automobilistica nel 1964. Le esportazioni, infatti, sono aumentate ancora dell'8,74% con un'incidenza sulla produzione del 30%. Sono stati esportati infatti 331 125 automezzi, un terzo della produzione nazionale.

I consumatori italiani, invece, hanno comprato sempre meno. Fino all'aprile 1964 le cose andavano discretamente, poi sono precipitate col risultato finale di una riduzione del 7,7% nei veicoli prodotti (un milione e 28.931 vetture e 61 155 veicoli industriali). Particolarmente bassa è la produzione dei veicoli industriali, cioè destinati al servizio delle altre attività economiche, la cui produzione ha subito un tracollo del 18,7%. Se invece di prendere le medie per l'intero anno si limita l'esame al periodo aprile-dicembre 1964, la contrazione raggiunge il 14% per le autovetture e il 23% per i veicoli industriali.

Come si ripartiscono i proventi all'Università

Ieri mattina, nella sede romana dell'UNURI, si è svolta una conferenza stampa organizzata dagli assistenti universitari. Sono state rese note le cifre incassate dai direttori degli istituti e delle cliniche universitarie romane, al termine dell'esercizio 1962-1963, dai proventi ricavati dalle prestazioni per conto terzi. La cifra (137 milioni) è stata così suddivisa: il 35% ai 29 direttori, il 40% agli assistenti (circa 3 000), il 25% al personale. La cifra è stata ripartita dal Consiglio di amministrazione dell'Università, dietro suggerimento dei clinici.

Come è facile dedurre dai dati forniti, i direttori delle cliniche e degli istituti (29 in tutto) hanno intascato la fetta più grossa degli introiti. Agli assistenti è toccata singolarmente una cifra irrisoria se non, come in moltissimi casi, addirittura nulla. Ci sono stati dei casi di direttori di cliniche che hanno incassato 20 milioni, senza contare la somma ricavata dalle mutue.

LE 24 CANZONI DI SANREMO
1965 con duecento [illegible]
A SOLE LIRE 1800
CALIFORNIA
VIA CALIFORNIA 14 MILANO (OVEST)

Da ogni regione la ferma richiesta di precisi provvedimenti per salvaguardare l'occupazione operaia e per il rinnovamento dell'economia nazionale

INCALZANTE DENUNCIA DEI DEPUTATI DEL PCI

La Camera ha dibattuto ancora ieri, per quattro ore, la situazione economica del paese. Nuove cifre sono state portate dai deputati comunisti che hanno preso la parola a documentare la gravità dell'ondata di licenziamenti e sospensioni di lavoro, e delle difficoltà della piccola e media industria: conseguenza del processo di riorganizzazione monopolistico e della politica governativa. Le circa cinquanta interrogazioni presentate dal gruppo comunista sono state raggruppate per regioni, per ognuna delle quali ha preso la parola un deputato. Come riferiamo in altra parte del giornale il compagno Rossinovich ha parlato sulla Lombardia, Abenante sulla Campania e Vianello sul Veneto. Ecco una sintesi degli interventi dei parlamentari comunisti sulle altre regioni:

Piemonte

Il compagno Maulini ha documentato la grave situazione creatasi nella regione a causa dei licenziamenti e della riduzione di orari di lavoro e ha chiesto un urgente intervento diretto del governo nella vertenza per la Mazzonis di Luserna S. Giovanni e la verifica degli accordi tra RIV, SKS, Olivetti e General Electric in modo da imporre una loro revisione nel caso si dimostrino incompatibili con il mantenimento della piena occupazione e con l'affermazione dei diritti contrattuali dei lavoratori. Dopo avere accennato al pericolo del fallimento di 30 piccole aziende tessili nel Biellese, ai 4500 occupati in meno nell'industria del Novarese, alla riduzione dell'orario di lavoro e alle lotte operaie per il premio di produzione, il compagno Maulini ha invitato il ministro a prendere l'iniziativa di presiedere localmente nelle zone più colpite apposite riunioni tra le categorie interessate.

Friuli-Venezia Giulia

Il compagno Franco Raffaele ha ricordato che dal momento della interrogazione da lui presentata ad oggi, la situazione è ancora precipitata in una serie di settori, con nuove sospensioni a zero ore e riduzioni di orario, con prospettive di licenziamenti dovunque. I lavoratori del Friuli Venezia-Giulia sono delusi sia per le riduzioni odierne, sia per le prospettive di smobilitazioni delle industrie IRI, sia per la mancanza delle norme di attuazione dello statuto regionale.

Liguria

Il compagno Fasoli ha sottolineato che per le aziende industriali della provincia di La Spezia e specie per l'Ansaldo San Giorgio, non si pone un problema di continuità delle commesse ma di revisione delle strutture produttive per conferire loro maggiore competitività. Il prezzo della mancanza di questa politica si paga oggi in termini di licenziamenti e riduzione di orario di lavoro particolarmente onerosi nella provincia di La Spezia.

I problemi della cantieristica italiana, ha concluso il compagno Fasoli, potranno essere risolti nel quadro di un rinnovamento della marina mercantile e di una ripresa dei nostri commerci verso nuovi e antichi mercati oggi trascurati e particolarmente verso i paesi del terzo mondo.

Emilia

Anche a nome dei compagni Loperfido e Gessi, ha replicato il compagno Borsari, sottolineando l'insufficienza della risposta fornita dal ministro a proposito dell'industria dell'abbigliamento di Carpi, la cui ripresa non può essere affidata soltanto alle speranze d'incremento delle esportazioni. I livelli di occupazione dell'Emilia Romagna, regione che è al primo posto in Italia per numero di occupati, nelle 5.000-6.000 aziende artigiane o di piccola industria, continuano a peggiorare. Tra i casi più recenti, il compagno Borsari ha citato la riduzione del 50% delle maestranze decisa dall'Eridania alla raffineria di zucchero di Ferrara e altri casi analoghi a Modena, a Carpi, a Imola, ecc. Il compagno Borsari ha concluso chiedendo un deciso intervento dello Stato con la collaborazione dei sindacati e degli enti locali, una più efficace azione dell'industria pubblica e una manovra del credito intesa a sostenere la media e piccola industria

Toscana

Il compagno Paolo Mario Rossi ha replicato anche per le interrogazioni presentate dai compagni Raffelli, Malfatti, Mazzoni, Beccastrini, Biagini e Guerrini. Egli ha rilevato che il Governo ha dimostrato di non essere capace di cogliere tutta la gravità della situazione economica toscana, dove interi settori industriali sono in piena crisi: già 50.000 unità risultano iscritte negli elenchi di collocamento e 40.000 lavoratori sono ad orario ridotto. Grave è la situazione nel settore minerario — dove l'industria di Stato viene gradualmente estromessa dallo sfruttamento delle piriti — nel settore tessile, metalmeccanico, del marmo.

Marche

Il compagno Bastianelli ha parlato anche a nome dei compagni Angelini, Manenti, Calvaresi e Gambelli Fenili polemizzando con il ministro che, fondandosi su dati di fonte padronale, ha minimizzato la gravità della situazione regionale. Industria della calzatura, industria del legno, industria del travertino: ecco tre settori che, nonostante le assicurazioni del ministro, versano in gravissime difficoltà. In breve, le Marche tendono in prospettiva, ha detto il compagno Bastianelli, a ridursi a terra di mezzadria e di mezzadria povera. La situazione marchigiana si riassume, del resto, in dati di per sè eloquenti: 45.000 disoccupati, migliaia di operai a orario ridotto, 112.000 emigrati su una popolazione di 1 milione 500.000 abitanti. La gravità della situazione investe anche il capoluogo della regione: nel cantiere navale di Ancona centinaia di operai lavorano a ritmo ridotto.

Umbria

Ha preso la parola il compagno Guidi, che ha ricordato la pesante riduzione dell'occupazione operaia particolarmente in provincia di Terni dove migliaia di licenziamenti sono stati effettuati nella fabbrica dell'Elettrocarbonium e forti riduzioni di orario di lavoro allo Jutificio, alla Linoleum e alla azienda Bosco. Ricordando precedenti discussioni relative alla necessità di un intervento statale in Umbria, il compagno Guidi ha chiesto misure idonee di avvio e di anticipo per l'urgente attuazione del piano regionale di sviluppo per l'Umbria.

Lazio

Il compagno D'Onofrio replicando anche per le interrogazioni presentate da Giulietta Fibbi, Marisa Rodano, D'Alessio e Natoli, ha giudicato del tutto insoddisfacente la risposta del Ministro per quello che si riferisce alla Milatex di Roma. Non si può accettare, egli ha detto, la obiezione governativa secondo la quale non potrebbe darsi luogo ad un assorbimento della ditta da parte dell'IRI. Tutte le condizioni esistono invece perchè questo avvenga: lo Stato ha fino ad oggi sovvenzionato la Milatex per una somma ben superiore al suo pacchetto azionario ed è quindi più che logico che ne assuma la gestione per mezzo dell'IRI. Che fine hanno fatto, ha chiesto D'Onofrio, i 650 milioni erogati dallo Stato? E le somme costituenti contributi previdenziali, non versate all'INPS ma regolarmente trattenute sulle buste paga dei lavoratori? Gli operai della Milatex chiedono che siano dichiarati nulli perchè illegittimi i licenziamenti effettuati e che si vada a fondo nell'indagare sulla gestione dell'azienda.

La medesima richiesta è stata avanzata dal compagno Naldini del PSIUP che ha ricordato anche le vergognose discriminazioni che all'interno della azienda sono state operate perfino contro i membri della Commisisone interna.

Abruzzo

E' intervenuto il compagno Spallone. «L'Abruzzo, regione fortemente dotata di fonti di energia, è stata tra le più trascurate dalla politica di interventi pubblici praticata dal governo negli ultimi anni», egli ha detto. E' ora giunta la crisi dell'edilizia che ha provocato il dissesto di numerose piccole e medie industrie ad essa collegate. E' necessario quindi un intervento d'urgenza che impedisca l'ulteriore degradazione economica della regione.

Puglia

Ha replicato il compagno Scionti, dichiarando la propria assoluta insoddisfazione: il ministro, egli ha detto, ha eluso i problemi posti dall'interrogazione e non ha dato alcuna prospettiva per uno sviluppo democratico dell'economia della regione. Il compagno Scionti ha denunciato l'inerzia del governo dietro la quale pesa sostanzialmente la linea di penetrazione dei monopoli nelle città e nelle campagne, mentre i lavoratori che ieri hanno pagato il costo del miracolo economico con l'emigrazione e gli squilibri, oggi pagano il costo della recessione con la disoccupazione, la sottoccupazione, la riduzione dei salari reali, la contrazione dei consumi anche di generi di prima necessità.

Lucania

Il compagno Cataldo ha denunciato il fallimento della politica dei poli di sviluppo industriale, chiedendo il rispetto degli impegni per la Valle del Basento con una rapida ed integrale realizzazione delle industrie programmate, esecuzione e completamento di tutte le opere di infrastruttura, sistemazione idraulico-forestale di tutto il territorio della Regione. Egli ha sottolineato inoltre che il piano Pieraccini esclude qualsiasi intervento di nuovi investimenti nell'area di Potenza e nel nucleo del Basento.

Calabria

Ha replicato il compagno Poerio, che si è dichiarato insoddisfatto della risposta del Ministro. «Gli stanziamenti annunziati sono vecchi — ha detto il deputato comunista — e riguardano il solo settore dei lavori pubblici». La situazione della regione è drammatica e bastano alcuni dati a dimostrarlo: 70 mila sono i disoccupati a fine dicembre 1964; decine di migliaia i sottoccupati; 30 000 i nuovi emigrati nel 1964 che si vanno ad aggiungere alle altre centinaia di migliaia formando così la cifra di ben 500.000 lavoratori che negli ultimi 15 anni hanno abbandonato la Calabria. 40.000 000.000 di deficit nei bilanci comunali e provinciali per il 1964; dimezzata la spesa pubblica nei vari settori.

Queste sono le conseguenze di una politica dissennata portata avanti dai vari governi che si sono succeduti. A questa politica i lavoratori calabresi si sono opposti con lotte tenaci ed unitarie. Ultima di queste lotte è quella dei coloni del Reggino che in questi giorni scioperano per ottenere un migliore riparto dei prodotti e per cancellare le feudalità che ancora dominano l'agricoltura calabrese.

Sardegna

Ha preso la parola il compagno Pirastu protestando per l'insufficienza della risposta fornita dal ministro. Egli ha denunciato la mancata attuazione della legge sul piano di rinascita e la tendenza governativa a diminuire la spesa pubblica erogata nella Regione. Trentanovemila licenziati si sono avuti nel 1964. L'emigrazione intanto ha raggiunto un indice di 10.253 lavoratori nei soli primi otto mesi dello scorso anno, eppure non si è speso certo poco in Sardegna, ha detto l'on. Pirastu, ma sono mancate le scelte, è mancata una politica adeguata alle esigenze dei lavoratori.

Sicilia

Il compagno Speciale replicando alla insoddisfacente risposta del ministro Medici sulla Sicilia, ha portato alcuni gravissimi elementi che denunciano una situazione economica drammatica, addirittura. Intanto, in questi ultimi anni, oltre alla emigrazione di mezzo milione di lavoratori, si è registrata una diminuzione in senso assoluto ed in senso relativo della popolazione attiva. La situazione odierna è caratterizzata dalla presenza di venti mila disoccupati nel solo settore dell'edilizia a Palermo, 12 mila a Catania, seimila a Messina. In tutte le fabbriche metalmeccaniche di Palermo, l'orario di lavoro è stato ridotto a 32 ore settimanali; molte altre aziende, come il Cotonificio siciliano, la Tessile Siciliana, hanno licenziato o ridotto l'orario di lavoro; al cantiere navale tremila operai sono ormai da settembre a 32 ore. Nella sola provincia di Palermo 40 mila braccianti da cinque mesi non lavorano.

Passando ad elencare le misure di emergenza che potrebbero sollevare la situazione, il compagno Speciale ha confermato che nella sola città di Palermo 64 miliardi di lavori già finanziati, non vengono iniziati. Fra questi lavori quelli del risanamento (32 miliardi), dell'edilizia scolastica (otto miliardi), e così via di seguito. Speciale ha concluso affermando la necessità di un'ampia intesa tra organi del governo centrale e organi regionali per dare avvio ad un piano di emergenza.

NUOVAMENTE BLOCCATA LA PIRELLI

Iniziato lo sciopero di cinque giorni dei 40 mila della gomma

Previsti unitariamente altri tre giorni - Oggi assemblee operaie a Milano

MILANO, 3.

Lo sciopero alla Pirelli e nelle altre fabbriche della gomma, questa prima fermata dei cinque giorni di lotta programmati dalle organizzazioni sindacali per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, è iniziato nel migliore dei modi.

Il picchetto che questa notte ha «controllato la situazione» davanti alla Bicocca ha visto entrare nel grande stabilimento poche decine di persone sulle migliaia che di solito iniziano il lavoro a quell'ora. Oggi il secondo turno ha confermato, con la partecipazione in modo compatto all'azione sindacale, la riuscita di questa prima giornata di lotta articolata che si concluderà domani con l'astensione dal lavoro del primo turno e del «normale». Sabato l'agitazione riprenderà con una fermata di 24 ore.

Nella mattinata di domani, alle 9,30, presso la Camera del lavoro, il sindacato unitario ha convocato un'assemblea di tutti i lavoratori della gomma per un esame della situazione.

Le tre organizzazioni sindacali, infatti, debbono incontrarsi nuovamente la prossima settimana per stabilire le modalità dello sciopero di tre giorni già programmati. La vertenza dei 40 mila gommai inoltre, è giunta in un momento particolarmente delicato: il fronte padronale, almeno apparentemente, si presenta compattamente allineato alle posizioni assunte nel corso delle brevissime trattative. Ovvero del contratto non si vuole cambiare assolutamente nulla.

Nelle fabbriche questa rigida posizione si è tradotta in intimidazioni e rappresaglie (di cui la serrata alla Bicocca era stata l'episodio più grave e clamoroso) per far fallire la protesta dei lavoratori La riuscita compatta degli scioperi fino ad oggi proclamati, le forme particolarmente efficaci dell'azione articolata hanno indubbiamente già prodotto qualche effetto

I fatti lo provano: le scorte di pneumatici, anche delle grandi aziende come la Pirelli, vanno diminuendo e fabbriche anche di notevoli proporzioni come la CEAT (di Torino) si trovano in difficoltà. E' questo infatti il periodo in cui la produzione viene spinta al massimo per fronteggiare le richieste ed il fabbisogno della primavera-estate futura e lo sciopero fa saltare questi piani produttivi. La reazione a queste conseguenze che gli industriali dovevano prevedere, sono una intensificazione nelle pressioni per far fallire la lotta ed ultimamente il tentativo di concludere in azienda «accordi pateracchi» per escludere le proprie fabbriche dall'agitazione nazionale.

A Milano si è giunti ad offrire diecimila lire di premio antisciopero al giorno per ogni lavoratore; si sono moltiplicate sugli impiegati le pressioni, le «girate», i rimproveri. Ed in altre aziende alle Commissioni interne sono state fatte proposte che secondo le direzioni potevano servire da base ad accordi aziendali, proposte che i lavoratori hanno respinto decisamente. «Se gli industriali hanno qualcosa da proporre, lo facciano nelle sedi opportune ed alle organizzazioni sindacali».

La situazione del fronte padronale quindi è in movimento, non è statica e monolitica come si vorrebbe far credere, ed i lavoratori avvertono che, pur continuando l'azione articolata, occorre oggi andare più avanti, interessando alla vertenza l'opinione pubblica, portando la protesta dalla fabbrica nelle strade e nelle piazze delle città. Sono questi elementi che verranno discussi nei prossimi incontri con i sindacati e che a Milano, nell'assemblea di tutti i lavoratori delle fabbriche in lotta, domani mattina, verranno verificati e approfonditi.

Lotte a Napoli

All'Italsider premio antisciopero

NAPOLI, 3.

Nel settore metalmeccanico a Napoli, privato e di Stato, continua a svilupparsi in questi giorni la risposta operaia all'attacco padronale sugli organici, l'orario di lavoro, i salari, le libertà.

All'Italsider di Bagnoli vi è stato questa mattina uno sciopero di due ore a turno dei lavoratori del reparto movimento: la protesta è stata determinata da una gravissima misura discriminatoria e antioperaia attuata dalla direzione la quale ha concesso un «premio di merito» di diecimila lire agli operai e quindicimila ai capiturno che non avevano preso parte ad uno sciopero attuato nelle scorse settimane nel reparto.

Oggi vi sono state 24 ore di sciopero alla Cone-CGE contro la messa a Cassa Integrazione di 74 lavoratori: è continuato anche lo sciopero all'IMAM-Aerfer di Pozzuoli dove già nella scorsa settimana si sono avute astensioni dal lavoro contro il taglio dei tempi di cottimo; domani invece si tiene una assemblea sindacale alla Dalmine di Torre Annunziata per fissare la iniziativa da sviluppare in risposta all'annuncio della direzione di ridurre l'orario di lavoro a 40 ore settimanali; in agitazione sono invece i lavoratori della SIMET per la lentezza sulla trattativa aziendale sul problema degli organici.

Continua intanto la occupazione della SAIMCA di Baia contro la decisione di chiusura annunciata dalla direzione nei giorni scorsi; infine, per quanto riguarda l'Alfa Romeo, la FIOM ha chiesto al ministero delle Partecipazioni Statali un incontro per riprendere il discorso sulle prospettive produttive dello stabilimento, dove la riduzione di orario di lavoro è diminuita ancora di cinque ore alla settimana per i lavoratori già a Cassa Integrazione dallo scorso giugno.

Per l'Ansaldo

Metallurgici fermi domani alla Spezia

Dal nostro inviato

LA SPEZIA, 3.

Se gli estensori del piano quinquennale si illudevano che l'annunciata smobilitazione dei cantieri navali di Muggiano, di Livorno e di San Marco potesse essere passivamente subita dai lavoratori, si sono illusi. L'eco dello sciopero e della manifestazione dei 1800 del cantiere Ansaldo di Muggiano, che ha avuto luogo venerdì, non si è ancora spenta, che già una nuova manifestazione unitaria è stata annunciata per dopodomani, venerdì, dai sindacati di categoria FIOM, FIM e UILM. Questa volta non saranno soltanto gli «ansaldini» che scenderanno in piazza: a fianco degli operai, dei tecnici e degli impiegati dell'Ansaldo saranno tutti i metallurgici spezzini, chiamati alla lotta non solo in difesa del cantiere ma, in un contesto in cui è interessata tutta la classe operaia, per respingere l'attacco padronale ai livelli di occupazione, agli operai, ai salari, al diritto di contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro.

La progettata smobilitazione del cantiere di Muggiano — in omaggio ai disegni che il MEC ha adottato per difendere la cantieristica europea, e segnatamente quella tedesca, dalla spietata concorrenza giapponese — colpisce a fondo l'economia spezzina, e i lavoratori rispondono con tutte le armi. Prima fra queste è l'arma dello sciopero, della lotta, della manifestazione pubblica, energica e unitaria, volta a imprimere un nuovo corso alla politica economica.

Alla Spezia, il conto, già così salato, assume aspetti drammatici. Il '64 si è chiuso, nel solo settore industriale, con 2500 occupati in meno; oltre 3.000 sono attualmente gli operai che lavorano a orario ridotto; 3400 i disoccupati iscritti all'Ufficio di collocamento, mentre ben 24 imprese sono fallite. Si è ripresentato in tutta la sua drammatica gravità il problema dell'emigrazione. Il '65 si è aperto, infine, con nuovi licenziamenti, con l'ulteriore riduzione degli orari di lavoro, con pesanti attacchi ai livelli salariali, al cottimi, ai premi di produzione, agli incentivi, al potere di contrattazione dei sindacati.

Altre centinaia di milioni vengono così sottratti al monte salari; la crisi nell'edilizia si aggrava, l'offensiva padronale si estende ai settori della ceramica, dei refrattari, della chimica, dei tessili; gli investimenti pubblici sono bloccati, mentre il costo della vita aumenta vertiginosamente.

In questo contesto si colloca l'annunciata smobilitazione dell'Ansaldo di Muggiano. Quali ne siano le conseguenze, immediate e di prospettiva, lo hanno avvertito i partiti politici, gli enti locali, le organizzazioni di ogni categoria. Il Comitato sorto in difesa dell'economia provinciale ha respinto il disegno di smantellamento; gli esponenti dei partiti concordano un piano di difesa dell'Ansaldo; il sindaco dichiara che occorre difendere strenuamente il cantiere, con la prospettiva di salvarne la competitività e non solo la struttura; il presidente della provincia a sua volta afferma che in fatto di politica cantieristica proprio bene i conti a Roma non hanno saputo farli. E' — a ben guardare — la linea propugnata dai comunisti spezzini che, alla cruda luce dei fatti, si impone a tutti i livelli.

In questo quadro si colloca, pertanto, lo sciopero di tre ore di venerdì dei metallurgici spezzini. La «lunga marcia» che porterà gli «ansaldini», i metallurgici delle fabbriche a partecipazione statale e private, a manifestare nel cuore della città, dovrà segnare il punto di partenza di una vasta, energica controffensiva dei lavoratori.

Giuseppe Tacconi

Nella telefoto: un aspetto della grande manifestazione degli operai della RDB e delle Fornaci Filippi che si è svolta due giorni fa a Sarzana.

Martedì scioperano 15 mila

A Sesto S. G. cominciano gli elettromeccanici

Dichiarazioni dei dirigenti CISL, UIL e CGIL

Dalla nostra redazione

MILANO, 3.

«I padroni dicono che la situazione è difficile. Ma quando chiediamo di vedere come stanno realmente le cose; quando proponiamo di contrattare soluzioni che non siano di danno ai lavoratori allora ci rispondono seccamente di no. Possiamo rimanere indifferenti ai licenziamenti, alle sospensioni, alle riduzioni di orario, al rifiuto di contrattare i premi, al taglio dei cottimi? Non possiamo, senza venire meno alla nostra funzione di sindacati». Così riassume la situazione il dirigente della CISL di Sesto San Giovanni, Dino Longoni che abbiamo interrogato, insieme al dirigente della FIOM, Fumagalli, e al dirigente della UIL, Raimoldi, in relazione allo sciopero di martedì prossimo dei 15 000 elettromeccanici. Dai muri della città grandi manifesti, firmati dalle tre organizzazioni sindacali richiamano l'attenzione sulla «grave situazione determinatasi nella città». In quattro mesi i lavoratori di Sesto San Giovanni hanno perso un miliardo e mezzo di salari. Non si guadagna e, quindi, non si spende. Le merci importate si sono ridotte di quasi un terzo. I tributi daziari sono in continua diminuzione. Nei mesi scorsi si calcola che le casse comunali abbiano introitato il 28% in meno di imposta.

La gravità della situazione ha scosso tutti: lavoratori e sindacati. E sta facendo maturare risposte energiche. Lo sciopero e la protesta degli elettromeccanici di martedì rappresenta a questo proposito una prima risposta.

Dice Fumagalli, dell'FIOM, con l'assenso dei dirigenti della UIL e della CISL: «A questa azione, ne seguiranno altre, in altri settori. L'attacco del padronato all'occupazione e ai salari ha bisogno di un movimento che abbracci un largo schieramento di forze».

«E non si faccia appello — come da qualche parte si fa in modo interessato — al nostro senso di responsabilità», aggiunge il segretario della CISL. «Abbiamo, nel corso del 1964, cercato di portare sul piano della normale contrattazione tutti i problemi: da quelli relativi all'applicazione dei contratti, a quelli dell'occupazione. Ai nostri sforzi si è risposto con intransigenza e irrisione. Alla Magneti Marelli, per esempio, nell'agosto scorso si sono licenziati 500 lavoratori senza darne comunicazione nè alla Commissione interna nè all'organizzazione sindacale. Abbiamo saputo, noi e i lavoratori, della grave decisione dalla stampa. La maggior parte delle aziende si comporta, cioè come se C.I. e sindacati non esistessero.

Il sindacato, cioè, dopo oltre vent'anni di vita democratica e in spregio alla Costituzione, è considerato ancora come un intruso. «Esattamente. Al massimo, dovremmo codificare le decisioni prese dalle direzioni», sottolinea il dirigente della UIL. «Con la manifestazione di martedì avvieremo, però, un discorso ben diverso da quello che intendono i padroni. Il padronato, che è il responsabile principale di questa situazione, vorrebbe dettare ora lui le scelte di fondo, disponendo a proprio piacimento dentro e fuori della fabbrica. Noi siamo di tutt'altro avviso. Vogliamo che i lavoratori siano, con le loro organizzazioni, protagonisti dello sforzo per uscire dall'attuale momento difficile. Non siamo impotenti, come da qualche parte si tenta di far credere. Anche ai pubblici poteri dimostreremo che i lavoratori sono in grado di opporsi alle scelte economiche del padronato. Abbiamo coscienza, con la nostra protesta, di dare un contributo alla soluzione dei gravi problemi del paese».

La consapevolezza di questa connessione di interessi si sta facendo strada e, di conseguenza, sta anche maturando l'esigenza di un movimento che, partendo dalle varie situazioni, ricolleghi su un piano più vasto la protesta. I sindacati sestesi non escludono, a questo proposito, la possibilità di una mobilitazione generale dei metalmeccanici. Ma l'azione tende ad uscire dai confini della città. Il 18, infatti, scenderanno in sciopero gli elettromeccanici milanesi. Nelle prossime settimane sono previste azioni generali degli edili e degli alimentaristi. La Camera del lavoro di Milano ha preannunciato una giornata di lotta generale.

Orazio Pizzigoni

Per quattro ore dalle 11 alle 15

Lunedì senza autobus sciopero unitario

Il direttore dell'ATAR investe e ferisce due lavoratori in sciopero

Sciopero generale dei trasporti lunedì prossimo. La grande manifestazione è stata proclamata unitariamente dalle organizzazioni sindacali per protestare contro il gravissimo attacco del ministero dei Trasporti all'ATAC e alla STEFER. Si è avuta ieri una nuova, aperta conferma che alcune importanti linee attualmente in concessione alle aziende comunali, saranno revocate e affidate a Zeppieri e ad altri privati.

La già tesa situazione nel settore dei trasporti è stata ulteriormente aggravata ieri mattina da una provocazione irresponsabile di un dirigente dell'ATAR contro i lavoratori in sciopero: il direttore Andreozzi, salito alla guida di un pullman nonostante fosse sprovvisto della patente speciale, ha investito e ferito due dipendenti.

Procediamo con ordine. Ieri i dirigenti provinciali degli autoferrotranvieri si sono recati al ministero dei Trasporti dove erano stati convocati dall'on. Jervolino a seguito degli scioperi dei lavoratori della STEFER e degli ex-dipendenti della Marozzi. Assente il ministro perchè impegnato nei lavori del Consiglio nazionale della DC, i sindacalisti sono stati ricevuti dal capo di gabinetto. Nel corso del colloquio è chiaramente emerso che il ministero non riconosce ai sindacati il diritto d'intervenire a tutela della integrità e dello sviluppo delle aziende pubbliche. Di fronte a questo orientamento le organizzazioni sindacali hanno ripreso la loro libertà d'azione proclamando uno sciopero di tutti i lavoratori dell'ATAC e della STEFER per lunedì, dalle ore 11 alle 15.

La battaglia promossa unitariamente dai sindacati è di vitale importanza per le aziende pubbliche di trasporto e quindi per tutti i cittadini interessati al miglioramento dei servizi. Togliere alla STEFER le linee dei Castelli e all'ATAC quelle della ex. Marozzi per affidarle a concessionari privati, significa che il ministero (e quindi il governo) intendono respingere l'esigenza di sviluppo delle aziende pubbliche, significa puntare ad una riorganizzazione dei trasporti su scala regionale radicalmente diversa da quella prospettata dalla Cgil

L'ATAC e la STEFER non potranno mai uscire dalle loro pesanti difficoltà finanziarie fino a quando i pubblici poteri seguiranno una politica che punta al soddisfacimento degli appetiti privatistici anzichè degli interessi della collettività. L'atteggiamento del ministro Jervolino — un uomo che seppe conquistarsi la «fiducia» degli armatori tipo Lauro e che adesso cerca di raggiungere gli stessi risultati con i «ras delle autolinee» — appare tanto più grave in quanto nello schema di piano presentato dal ministro Pieraccini a proposito della riorganizzazione dei trasporti ci si limita a proporre la formazione di consorzi tra privati e non si accenna neanche alla costituzione di una grande azienda pubblica, collegata alla Regione.

Il discorso su questo punto potrà essere ripreso con maggiore precisione quando il Piano governativo sarà reso noto nella sua interezza. Dallo schema tuttavia si evince con chiarezza la convinzione che anche nel settore dei trasporti i programmatori si sono riproposti soltanto di razionalizzare, di mettere un argine all'attuale caos con l'unico scopo di salvaguardare il saggio medio di profitto.

Le organizzazioni sindacali sono decise a impedire che le aziende comunali vengano ulteriormente indebolite: sono in gioco questioni di vitale importanza per la sicurezza del posto di lavoro. ATAC e STEFER, una volta revocate le concessioni «provvisorie», si vedrebbero costrette o a mantenere dipendenti in soprannumero oppure ad effettuare licenziamenti. Si tratta di un'alternativa che i sindacati devono comunque respingere.

Un bell'esempio dello spirito che anima i concessionari privati di autolinee è stato registrato ieri a Tor Sapienza. I lavoratori dell'ATAR, in sciopero contro il licenziamento di un loro compagno e per ottenere la stabilità d'impiego, stavano picchettando il garage aziendale quando si sono visti arrivare addosso un autobus guidato dal direttore Andreozzi. I lavoratori, tranne due, sono riusciti a scappare da una parte o dall'altra: due sono però stati investiti e feriti, al S Giovanni li hanno giudicati guaribili rispettivamente in tre e quattro giorni. Il compagno Pietrucci, della segreteria provinciale del sindacato autoferrotranvieri, ha immediatamente denunciato il fatto ai commissario di P S del Quarticciolo che pure era sul posto ed aveva veduto ogni cosa, il funzionario di polizia in un primo momento, anzichè intervenire, ha tentato d'intimidire il sindacalista Il compagno Pietrucci ha insistito con fermezza chiedendo che si controllasse la patente dell'Andreozzi si è così scoperto che il direttore dell'ATAR aveva preso la guida dell'autobus senza avere la patente prescritta dal codice stradale Il commissario ha allora inflitto una contravvenzione all'«inesperto» conducente.

L'ATAR è controllata dal consigliere comunale del PLI, Alessandrini, e si è sempre distinta per la pessima gestione dei servizi e l'ancora peggiore trattamento del personale L'azienda è stata tuttavia sempre tollerata dal ministero dei Trasporti e dal Comune (trattandosi di linee urbane le concessioni sono date dall'assessorato ai trasporti). Anche nel caso dell'ATAR sono palesemente dimostrati i legami organici tra concessionari privati di autolinee e forze politiche di destra.

Dipendenti dell'ATAR in sciopero

Alla «Molinari»

Scioperano cinquecento edili

Per ottenere il pagamento del premio di produzione i 500 edili della impresa Molinari hanno proseguito ieri con compattezza la lotta. Scioperano oggi per lo stesso motivo i lavoratori dell'impresa Silvestri bloccando così i lavori di costruzione dei sottopassaggi di Corso d'Italia

La combattività degli operai per imporre ai costruttori il rispetto dell'accordo integrativo provinciale si salda alla più generale lotta per superare la crisi dell'edilizia e delle industrie ad essa collegate Si stanno svolgendo in questi giorni decine di comizi e di giornali-parlati davanti ai cantieri; lo sciopero provinciale, che era stato fissato per martedì, avrà luogo giovedì 11 febbraio in concomitanza della grande giornata di lotta nazionale per le pensioni.

Campidoglio

Sollecitati lavori per Tiburtino III

Una delegazione di Tiburtino III, composta in gran parte di edili, si è recata l'altra sera in Consiglio comunale. La delegazione, accompagnata dal consigliere comunale compagno Javicoli, è stata ricevuta, a nome della Giunta, dall'assessore Bertucci al quale ha fatto presente le opere più importanti che urgono nella zona, per evitare ulteriore disagio alla popolazione, per dare lavoro agli edili disoccupati.

La delegazione ha insistito sulla necessità della abolizione della borgata e della costruzione di case sane. Altre richieste: il prolungamento dell'Olimpica da via Nomentana alla stazione Tiburtina, la costruzione di via della Serenissima, la costruzione del nuovo ospedale alle Messi d'Oro, la realizzazione di edifici scolastici in via Monti di Pietralata e via Cave di Pietralata, il mercato in via S. Romano a Portonaccio e altre opere

L'assessore Bertucci si è impegnato a portare in Giunta le richieste della popolazione di Tiburtino, alcune delle quali, del resto, già sono previste e risultano finanziate.

Barca alla sezione Campitelli

DIBATTITO SUL PIANO

Con molta tempestività, la sezione comunista di Campitelli ha organizzato, nella saletta di via dei Giubbonari, un dibattito sul Piano di sviluppo economico presentato al Consiglio dei ministri dall'on. Pieraccini. La posizione dei comunisti sulla «lunga e penosa vicenda» — come ha detto poco dopo il prof. Sylos Labini — della programmazione è stata illustrata ampiamente dal compagno on. Luciano Barca E' seguito un dibattito vivace e ricco di spunti di grande interesse. Il primo a prendere la parola, dopo il relatore, è stato il prof Sylos Labini, consulente della commissione nazionale per il Piano, il quale si è riferito soprattutto ad alcuni aspetti del documento presentato a Palazzo Chigi tracciando anche un rapido quadro degli avvenimenti e del clima politico in cui si è svolto il processo di elaborazione dello schema (a tal proposito ha parlato dell'atteggiamento dell'«elefante dormiente» — l'alta burocrazia — e della «tigre» — le forze confindustriali).

Sono intervenuti poi Andriani, Zelli, Auteri, Mella, Cristofori, Jesurum, la professoressa Mammucari e il compagno Murgia del PSIUP. Oltre al professor Sylos Labini, erano presenti numerosi esperti del Comitato della programmazione, la compagna on. Marisa Rodano, vicepresidente della Camera dei deputati, e il prof Franco Rodano Ha concluso la discussione una replica del compagno Barca.

NELLA FOTO: Un aspetto della saletta della sezione comunista Campitelli mentre parla il compagno Barca.

Tre giovani a Cerveteri

Sono riusciti a rubare carciofi per un milione

Condannati ed arrestati - Svaligiato un negozio di tessuti: 6 milioni di bottino

Sono riusciti a rubare migliaia e migliaia di carciofi per un valore di oltre un milione di lire: un vero «record». Eppure, non hanno fatto nulla hanno dovuto attendere soltanto che il guidatore di un autotreno, fermo nella campagna di Cerveteri e carico appunto di cassette di carciofi, si allontanasse per salire nella cabina di guida e scomparire Ma non sono andati lontano qualche giorno dopo essere riusciti a piazzare su tutti i mercati la «partita», sono stati identificati Sono Luigi Rotellini, 23 anni, Armando Paolini, 29 anni, e Mario Cantiano, 34 anni, denunciati a piede libero, sono stati condannati giorni or sono a tre mesi di reclusione. Ieri i carabinieri sono riusciti a rintracciarli e a trascinarli a Regina Coeli

Ricco bottino nel negozio di tessuti della signora Armanda Intri in via Monteroni 5. I «soliti ignoti», giunti sul posto con due auto, hanno scardinato la saracinesca ed hanno fatto man bassa di tagli di stoffa per un valore di oltre sei milioni Sono fuggiti giusto in tempo un attimo prima, cioè, che sopraggiungesse una pattuglia di carabinieri I militari sono riusciti a scorgere alcuni numeri delle targhe delle auto in fuga: ora stanno tentando di dare un nome ai ladri.

Addestrate dalla madre e dal padre, due cuginette rispettivamente di 8 e 9 anni, A P e A R, hanno compiuto furti in numerose gioiellerie mentre i rispettivi genitori discutevano con l'orefice, le due piccole facevano scomparire anelli e collane I genitori sono ora finiti in carcere.

Bravata fascista al Tuscolano

Squallida «bravata» fascista al Tuscolano un gruppo di teppisti armati di pietre e martelli hanno fracassato i vetri della sezione «Cinecittà», danneggiandone anche l'interno, e fuggendo poi a rotta di collo La vile aggressione, degna delle migliori tradizioni fasciste, è avvenuta alle 20,30 nei locali della sezione di via Flavio Stilicone 178 il folto gruppo di teppisti fascisti riunitosi per festeggiare l'apertura di una sezione del MSI, ha cominciato una fitta sassaiola, infrangendo alcuni vetri dei locali contro cui, tra l'altro, hanno lanciato un paio di martelli

La polizia ha identificato alcuni dei fascistelli e ne ha fermati due. Un ordine del giorno che condanna il grave episodio è stato votato dalle sezioni del PSDI, del PSI e del PCI.

La Giunta comunale ha paura di un'indagine consiliare

Inchiesta «fatta in casa» per le manutenzioni

I liberali hanno votato con il centro-sinistra Il compagno D'Agostini denuncia l'ampliarsi dello scandalo

Inchiesta fatta in casa per l'«affare» delle manutenzioni stradali. La Giunta comunale e la maggioranza di centrosinistra, dopo essere state costrette dal gruppo comunista e dalla campagna dei giornali democratici a rompere il silenzio sullo scandalo delle strade ridotte in un immenso colabrodo, ha dimostrato ieri sera di temere una indagine seria, approfondita, condotta da una commissione consiliare sulla attività della Ripartizione dei lavori pubblici in merito al settore delle manutenzioni I consiglieri di centrosinistra, in compagnia per l'occasione con i liberali, hanno approvato un ordine del giorno che dà mandato al sindaco di nominare una commissione composta esclusivamente di «cinque tecnici di chiara fama estranei alla Amministrazione comunale», i quali, nel termine di sessanta giorni, dovranno «esaminare quesiti che sul problema delle strade saranno loro posti dalla commissione permanente dei lavori pubblici». A sua volta la commissione dovrà riferire alla Giunta che dovrebbe trarre le sue conclusioni, prendere delle decisioni e proporle al Consiglio. E' questa, chiaramente una soluzione macchinosa e di comodo per la Giunta, dopo che essa era stata costretta ad ammettere, sia pure fra mille reticenze e contraddizioni, che in tema di manutenzioni le imprese appaltatrici hanno commesso delle irregolarità. E' evidente, ancora, che la commissione composta dai tecnici, potrà indagare soltanto su questioni tecniche e non amministrative, cioè su un campo ben delimitato.

Gli interrogativi che i consiglieri comunisti e anche di altri gruppi avevano posto nel corso della discussione, non erano tecnici (bitume o calcestruzzo), ma di ben altra natura. Sono interrogativi che rimangono: come vengono indetti gli appalti, come sono compilati i capitolati (le loro «norme sembrano scritte sull'acqua», ha detto il socialista Cossu, che poi ha però votato per la commissione di soli tecnici), come avvengono i collaudi, i controlli, come sono possibili certi ribassi d'asta persino del 47% inferiori ai preventivi preparati dagli uffici comunali: come funziona — in poche parole — la Ripartizione dei lavori pubblici"

Sarà possibile porre alla commissione dei tecnici questi «quesiti»? Il compagno Gigliotti, motivando il voto contrario dei comunisti alla soluzione proposta dalla Giunta, ha detto chiaramente che gli scandali denunciati dal gruppo comunista sulle manutenzioni stradali e degli edifici di proprietà comunale investono direttamente il funzionamento della ripartizione Proponendo una commissione di tecnici — ha aggiunto Gigliotti — si vuole escludere dalla inchiesta l'organo politico, con lo scopo evidente di coprire tutto Anche il compagno Licata (PSIUP) ha votato contro

Sintomatico, invece, l'atteggiamento favorevole dei liberali alla soluzione proposta dalla Giunta, dopo che anch'essi avevano sostenuto la necessità di una inchiesta consiliare, affiancata da tecnici. I missini hanno dato voto sfavorevole, ma soprattutto perchè nella commissione dei lavori pubblici, con il passaggio del consigliere Pompei al gruppo d c, è venuto loro a mancare un rappresentante.

Prima di arrivare al voto, nell'aula di Giulio Cesare era proseguito il dibattito nel corso del quale il compagno D'Agostini è intervenuto ponendo in evidenza uno degli aspetti più sconcertanti della relazione svolta dall'assessore ai lavori pubblici: il dc Tabacchi, infatti, aveva completamente taciuto sullo scandalo delle manutenzioni negli edifici comunali, nonostante le precise richieste contenute nelle mozioni dei consiglieri comunisti e anche liberali: E questo silenzio è stato voluto, perchè lo scandalo è tutt'altro che chiuso

D'Agostini, interrotto più volte senza motivo dal vice sindaco Grisolia, ha dichiarato che l'indagine (guarda caso anche questa volta tecnica, svolta da funzionari dell'Amministrazione) si è limitata a prendere in esame soltanto i 19 casi da lui denunciati a suo tempo, tutti circoscritti alla zona di Largo Veratti. Ebbene, il consigliere comunista ha affermato di avere accertato che le irregolarità (riparazioni di poche lire oppure non eseguite, fatte pagare al Comune migliaia e migliaia di lire) riguardano tutte le zone in cui è stata suddivisa la città. Centinaia di milioni sono stati «regalati» alle imprese. L'assessore Tabacchi non ha risposto.

Per i ladri... la sorpresa

Bambino e cane nell'auto rubata

Luigi Abruzzese, recuperati il figlio, il cane e la macchina torna a Napoli

Credevano che sotto la coperta, nel sedile posteriore dell'auto che stavano rubando, ci fossero vestiti o gioielli: invece c'era un bambino influenzato. Ed anche un cane. Per oltre un'ora gli agenti e il padre del piccolo, disperato, con le lacrime agli occhi, hanno cercato la «1100» in tutte le strade del Portuense, finchè non l'hanno trovata, abbandonata, in via Enriquez. E' finita così, tra pianti, baci ed abbracci, la straordinaria avventura di Vincenzo Abruzzese, 9 anni. Tutto era iniziato alle 19,30, pochi minuti dopo che Luigi Abruzzese, uno stagnino «girovago» di 44 anni, che abita con la moglie e cinque figli a Napoli, in una misera casetta di via Guaglianza 9, era arrivato a Roma: durante il viaggio, Vincenzo era stato assalito da una violentissima febbre e il padre ha deciso di fermarsi davanti alla prima farmacia, la «1100» si è fermata così, in via Girolamo Cardano: Luigi Abruzzese è sceso, insieme con altre due figlie, Anna, 10 anni, e Clelia, 6 anni, e nell'auto sono rimasti il piccolo, avvolto nelle coperte ed addormentato, ed il cane, Fox. Lo stagnino è tornato in strada cinque minuti più tardi: ha controllato che il figlioletto dormisse tranquillo ed ha accompagnato le bambine a fare merenda in un bar qualche metro lontano. Dopo un quarto d'ora, quando è uscito per riprendere il viaggio, non ha trovato più nè auto, nè figlio, nè cane

«Mi sono svegliato, quando hanno messo in moto — ha raccontato più tardi il piccolo Vincenzo — mi sono tirato su e li ho visti... Ho chiamato papà; uno di quelli mi ha detto di essere mio zio e di stare buono che mi avrebbe portato a fare un giro.. Poi hanno fermato la macchina in una strada buia e sono scappati via. Io non ho gridato perchè ho capito e ho avuto paura». Anche i ladri avevano avuto paura: paura che il piccolo, gridando, richiamasse la gente. Erano stati spinti al furto dal grosso involto sul sedile posteriore: speravano in un bottino «buono» e non li ha fermati nemmeno la vista del cane accucciato ai piedi del sedile.

Poi hanno sentito dei lamenti e la voce ha che chiamava «papà»: capire e decidere di abbandonare tutto al più presto dev'essere stato tutt'uno Hanno accostato la auto al marciapiede e se la sono data a gambe. Come era accaduto, ne più nè meno, tre mesi fa all'EUR: anche allora i ladri, sorpresi ed impauriti abbandonarono auto, bimbo e bottino e fuggirono.

«Tornavamo a casa, a Napoli — ha raccontato agli agenti del commissariato Portuense Luigi Abruzzese —. Venivamo da Viareggio. Sono stato costretto a lasciare Napoli perchè là non riuscivo a lavorare A Napoli è rimasta mia moglie Rosa e gli altri due figli, Maria di 11 anni e Domenico di 13, che vanno a scuola Ho trovato un po' di lavoro nelle cittadine lungo la costa. Ieri ho deciso di tornare a casa. questa mattina abbiamo mangiato a Santa Marinella Qui mi sono accorto che Vincenzo non stava bene. Poi ha cominciato a tremare per la febbre. Allora ho pensato che era meglio andare a casa più presto possibile. Mi sono fermato, appena entrato a Roma, soltanto per prendere le medicine... aveva la febbre così alta...».

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, giovedì 4 febbraio (35-330). Onomastico: Gilberto. Il sole sorge alle 7,43 e tramonta alle 17,32. Luna: primo quarto il 9.

Cifre della città

Ieri sono nati 82 maschi e 52 femmine. Sono morti 32 maschi e 25 femmine (dei quali 5 minori di 7 anni). Matrimoni celebrati 47. Le temperature minima —2, massima 10 Per oggi i meteorologhi prevedono temperatura in aumento.

Mostra

Oggi alle 17,30 nella galleria del palazzo dell'Esposizione (ingresso via Milano) si inaugura la mostra personale del pittore Franco Verroca.

Maestri

Scade il 2 marzo il termine per la presentazione delle domande per il trasferimento dei maestri elementari, indirizzate al Provveditorato

Ringraziamento

I familiari del compagno Alfredo Tranquilli, ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la morte del loro caro

Convocazioni

ALBERONE, ore 16,30, attivo femminile zona Appia con M. D'Arcangeli; **CASSIA**, ore 16, assemblea donne sulla situazione economica; **TIBURTINO III**, ore 19,30, attivo zona Tiburtina PCI e FGCI su: «La battaglia dei comunisti per una programmazione democratica, per rinnovare le strutture economiche del Lazio per l'attuazione dell'Ente regione» con Enzo Modica; **MENTANA**, ore 19, C.D. e Gruppo consiliare con Agostinelli; **MONTECELIO**, ore 19,30, assemblea con Ranalli; **TIVOLI**, ore 18,30, gruppo consiliare con O. Mancini; **FEDERAZIONE**, ore 17,30, assemblea comunisti Centrale del Latte con Fredduzzi; **CISTERNOLE** (Frascati), ore 19, assemblea con Cesaroni; **AURELIA** (VIA GRAZIANO) ORE 20, ASSEMBLEA STRAORDINARIA del C.D. di Primavalle. Aurelia, Monte Spaccato, Casalotti, Ottavia, Trionfale, Monte Mario, Cavalleggeri, Valle Aurelia con Peloso; **ALBERONE**, ore 20, Comitato Appia con Prasca.

Amici Unità

Per la campagna abbonamenti a l'Unità, Rinascita e Vie Nuove oggi riunione a Monte Sacro ore 20 con Bruscani, a Borgata Alessandrina ore 20 con Nascimbene, a Centocelle Abeti ore 20 con Foglietti, a Lauretina ore 19,30 con Durante; domani a Casal Bertone ore 19 con Bruscani, a Torre Maura ore 19 con Nazio, a Centocelle Robinie ore 20 con Foglietti, a Ponte Milvio ore 19,30 con Baldetti, a Prenestino Galliano ore 19,30 con Frascarelli, a Valmelaina ore 19,30 con Allegra, a Cinecittà Ina Case ore 19,30 con Cilla

il partito

Manifestazioni

GARBATELLA, ore 20, assemblea sull'edilizia con Giorgi, **CENTOCELLE ROBINIE**, ore 19,30, assemblea sull'edilizia con Cianca; **OSTIENSE**, ore 19 (Cellula Gas) manifestazione sulla municipalizzazione con Natoli e Ventura **VICOVARO**, ore 20, assemblea sull'attuale situazione politica con O. Mancini; **MONTEVERDE VECCHIO**, ore 21, assemblea situazione politica con M. Mancini.

Ferito da una revolverata

Un meccanico, Romano Ancona 18 anni è stato ferito all'addome da una revolverata esplosa per sbaglio da un amico ora è ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Tivoli, dove abita. E' accaduto l'altra sera nei locali del tiro a volo Romolo Castellani, 20 anni, custode del Circolo stava mostrando ad alcuni amici il funzionamento di una «7,65». Quando è partito il colpo che ha ferito il giovane

LERI *baby* LERI

VIA DEL CORSO 344 PIAZZA COLONNA 359

NEONATI, BAMBINI e GIOVANETTE

Prosegue eccezionale vendita

SALDI

con nuovi assortimenti merci

Spaventosa tragedia del mare tra Capo Bellavista e Capo Monte Santu

Sedici marinai scompaiono con la nave a dieci miglia dalla Sardegna

Altri tre uomini dell'equipaggio salvati dopo molte ore
Gravi deficienze nell'organizzazione di soccorso

Dal nostro inviato

ARBATAX, 3.

Sedici uomini mancano ancora all'appello, su diciannove che componevano l'equipaggio del mercantile *Milonga* scomparso ieri, dopo aver lanciato un drammatico S.O.S., a sud del golfo sardo di Orosei, tra capo Monte Santu e capo Bellavista. Forse sono tutti periti. I tre superstiti sono: Vincenzo Cascino (19 anni, da Gela), Teodoro Martinez (34 anni, da Colonia Cortez in Honduras), Evans Filoy (23 anni, da Guanara in Honduras). Nessuna notizia, finora, del capitano Iginio Viti (50 anni, da Fiume), comandante del cargo, del secondo aggiunto comandante Gaetano Spampinato e degli altri quattordici uomini, parte italiani e parte stranieri.

Il *Milonga* stazza 2 600 tonnellate ed è iscritto al dipartimento di Cortes (Sardegna). Era partito da Sfax, in Tunisia, ed era diretto a Savona con un carico di fosfati. Di proprietà della *Chiavari d'armamento*, due mesi e mezzo fa il cargo era stato affittato dalla società *Ignazio Messina*, di Genova. Il comandante Spampinato viaggiava sul *Milonga* appunto quale rappresentante della società. Il natante batte bandiera dell'Honduras.

L'allarme trasmesso dal cargo non è stato purtroppo ricevuto dai posti-radio della Capitaneria di porto di Cagliari e del centro di Capo Mannu, perchè nel tratto in cui il natante si trovava in navigazione esiste una vasta zona d'ombra che rende difficilissime per non dire impossibili le comunicazioni. Il drammatico messaggio è stato invece raccolto dal Centro radio di Civitavecchia, che ha avvisato d'urgenza le capitanerie di porto dell'isola, la marina militare e gli aeroporti.

Da Maddalena è subito partito in direzione della zona di capo Monte Santu il cacciatorpediniere *Cigno*; da Cagliari il rimorchiatore *Atleta*; sono stati altresì dirottati tre altri natanti che navigavano verso Civitavecchia: la motonave *Latina*, la motonave di linea *Karalis* e la motocisterna *Enotria*.

Da Elmas e da Ciampino sono partiti degli aerei ricognitori. Per ore e ore, fino al calar della notte, le ricerche sono state protratte per tutte e venti le miglia marine che separano capo di Monte Santu da capo Bellavista: si supponeva, infatti, che la nave avesse fatto dietro-front, nella speranza di riparare nel porto di Arbatax. Niente. Non un indizio di dove fosse finita la nave.

Le ricerche, riprese all'alba, sono continuate per tutta la mattina senza alcun risultato. Nel pomeriggio, alle 16,30, finalmente un *Grumann* del centro di soccorso aereo di Elmas ha avvistato, a 8 miglia a nord-est di capo Bellavista, alcuni relitti: immediatamente la motonave *Latina* e un elicottero di Decimomannu si sono diretti sul posto. Il natante ha così potuto trarre in salvo tre uomini, che avevano passato la notte aggrappati a pezzi di legno. I superstiti sono successivamente stati trasportati a bordo del *Cigno*, sopraggiunto su segnalazione del centro di Marisardegna.

Alle 17,15 il cacciatorpediniere ha attraccato alla banchina di Arbatax: i naufraghi, a bordo di un'ambulanza, sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale di Lanusei.

Le condizioni di Evans Filoy, in preda a un gravissimo choc nervoso, destano serie preoccupazioni. Per qualche tempo si è creduto che anche un quarto marinaio fosse stato salvato, ma qualche minuto dopo, l'equivoco è stato chiarito: un bimotore C-45 del centro di Elmas aveva segnalato a terra che un naufrago ferito si trovava a bordo del *Cigno*. A Elmas non si sapeva ancora che i tre superstiti erano già stati trasbordati dalla motonave *Latina* al cacciatorpediniere e si era pensato a un nuovo salvataggio.

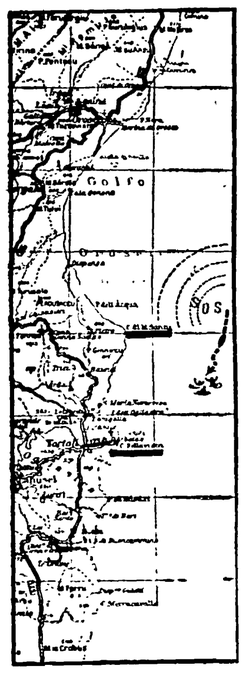
Le cause del naufragio non sono ancora chiare. I tre testimoni, per il momento, non sono in grado di parlare. Sembra tuttavia che il «Melingo», vinto dalla furia delle onde e dalla violenza del vento fortissimo, sia stato sbattuto contro gli scogli, in una gola costeggiata da alte pareti rocciose. La motonave, anche se un po' antiquata, era attrezzatissima di radio, radar, telefono, persino di radio di emergenza sulle scialuppe.

Nonostante questo nessun SOS è stato captato dal centro radio di Capo Mannu, che in Sardegna è l'unico organizzato per evenienze del genere. I soccorsi, come abbiamo detto, si sono potuti realizzare grazie al messaggio captato dal centro di soccorso di Civitavecchia. Ma è evidente che lo allarme è giunto con troppo ritardo. Quindi il naufragio del «Melingo» ha posto ancora una volta, in drammatica evidenza, la necessità di risolvere il problema della sicurezza della navigazione nelle acque sarde, soprattutto nella zona della costa orientale.

Non è la prima volta che nel mare tra Olbia e Arbatax le navi si trovano in difficoltà. Negli anni scorsi è naufragata la motonave «Levante», e 12 marinai sono morti. Altri quattro natanti, nel giro di venti giorni si sono trovati in grave pericolo. I segnali radio di queste unità sono stati captati sempre con notevole difficoltà dal centro radio di Capo Mannu. Perchè tanti incidenti presso quei litorali? Perchè tanta lentezza nell'apprestare i soccorsi?

In parte la disorganizzazione dei soccorsi è giustificabile dalla posizione orografica del golfo di Orosei, accerchiato da alte montagne, che ostacolano i segnali radio che provengono dalle navi. Tra l'altro, non vi è una qualsiasi segnalazione luminosa individuabile in lontananza dall'imbuto dei litorali. Ma è di certo anche la gravità della situazione è poi acuita dalla carenza di adeguate organizzazioni di salvataggio, che è caratteristica non solo del porto di Arbatax ma anche dei porti di Cagliari. Il problema di una rigorosa organizzazione dell'assistenza marittima, nella zona del golfo, deve essere pertanto affrontato al più presto e avviato verso una immediata soluzione.

Giuseppe Podda



Altre assoluzioni per i mafiosi?

Processo per la faida di Tommaso Natale

PALERMO, 3.

Nemmeno uno tra i parenti delle tante vittime della lunga faida di Tommaso Natale si è costituito stamane parte civile alla ripresa del *processone* contro i mafiosi che insanguinarono dal '57 al '62 la frazione palermitana.

Stavolta sono sotto processo ventotto persone: trenta in stato di detenzione, una a piede libero e sette latitanti (alcune di queste, probabilmente, sono state ammazzate).

La faida ebbe inizio nel novembre del 1957 con l'eliminazione della guardia forestale Francesco Riccobono, padre di Paolino un pastorello ucciso nel '61; e si concluse con la soppressione del vaccaro Pietro Lessina, nel maggio del '62.

Dichiarazioni del prof. Polvani sulla Torre di Pisa

Il prof. Giovanni Polvani, presidente del CNR e della commissione ministeriale per la Torre di Pisa, ha diramato una dichiarazione in relazione agli articoli scritti dai quotidiani italiani e stranieri in occasione della recente riunione della commissione stessa.

La dichiarazione del prof. Polvani tende a sdrammatizzare le notizie sul pericolo per lo storico monumento e a ribadire che per svolgere gli studi necessari vuole tempo. Cioè a stare al dichiarazioni rese a Pisa lo scorso settembre (alcuni anni prima del lancio del concorso internazionale).

La dichiarazione tende altresì a negare un particolare motivo d'allarme nei dati rilevati dagli strumenti del prof. Colonnetti.

La necroscopia ha accertato che non si è suicidato

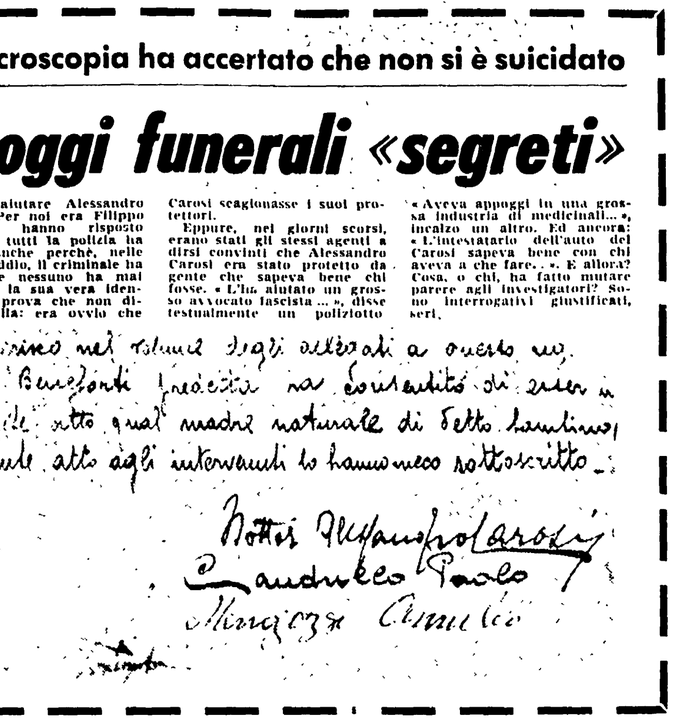
Per Carosi oggi funerali «segreti»

Alessandro Carosi in una foto di quando scorrazzava per la Toscana seminando il terrore. Nella foto accanto l'atto di nascita del figlio di Carosi, controfirmato da due fascisti.

Alessandro Carosi non si è ucciso: è stato stroncato da un'emorragia cerebrale come avevano concluso i medici del San Giovanni. L'autopsia si è svolta ieri mattina e, subito dopo averne conosciuto l'esito, il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Tagliano, ha concesso il nulla-osta per i funerali. Oggi stesso il sanguinario squadrista verrà sepolto: non si sa quando e nemmeno dove.

Anche su un particolare insignificante, come appunto lo orario dei funerali, la polizia ha, infatti, voluto mantenere un impenetrabile silenzio. La verità è che essa considera ormai chiuso il caso: ieri gli investigatori hanno rimesso l'«ultimo rapporto» al magistrato, nel quale raccontano la vita del criminale in questi ultimi anni, sostenendo tra l'altro che ha vissuto a lungo in Puglia. In esso, inoltre, fanno i nomi delle persone — cinque o sei — che hanno aiutato, per anni ed anni, lo squadrista toscano; ma contro nessuno di questi personaggi — ex gerarchi e no — chiedono denunce almeno per favoreggiamento. Nessuno di essi — questa è l'incredibile tesi degli investigatori — sapeva di aiutare Alessandro Carosi. «Per noi era Filippo Filippi...», hanno risposto tutti: e a tutti la polizia ha creduto, anche perchè, nelle lettere d'addio, il criminale ha scritto che nessuno ha mai conosciuto la sua vera identità. Una prova che non dimostra nulla: era ovvio che Carosi scagionasse i suoi protettori.

Eppure, nei giorni scorsi, erano stati gli stessi agenti a dirsi convinti che Alessandro Carosi era stato protetto da gente che sapeva bene chi fosse. «L'ha aiutato un grosso avvocato fascista ...», disse testualmente un poliziotto. «Aveva appoggi in una grossa industria di medicinali...», incalzo un altro. Ed ancora: «L'intestatario dell'auto del Carosi sapeva bene con chi aveva a che fare...». E allora? Cosa, o chi, ha fatto mutare parere agli investigatori? Sono interrogativi giustificati, seri.


nascimento nel volume degli atti a questo uno.
Con Benzoni presente ha consentito di essere in presenza atto qual madre naturale di detto bambino,
presente atto agli intervenuti lo hanno meco sottoscritto.
Notaio Alessandro Carosi
Gandolfo Paolo
Mangosa Camillo

ENTRA IN SCENA LO ZIO DI FAROUK

Il signore in fondo

Piuttosto che abbreviare il suo estenuante racconto madame Claire Ghobrial si è detta indisposta e ha tolto la udienza. Cioè, pardon, a dichiarare «mi sento male» è stata lei, a rinviare il dibattimento è stato il presidente. Ci mancherebbe.

Ma dove scava questo fiume di parole — l'equivalente di 138 pagine di memoriale moltiplicato per tre: enunciazione, traduzione, verbalizzazione — che da settantadue ore inonda l'aula senza lasciar intravedere la foce? Nei dettagli più minuti, si direbbe, e spesso irrilevanti. Ogni tanto un tonfo dalla riva destra: ci siamo? Manco per niente, un altro tonfo dalla riva sinistra, uguale e contrario, e il flusso torna a far rotolare inezie.

Un signore alquanto perfido, Mounir Chourbagi, riferì che mio marito aveva detto «voglio uccidere Farouk». Era chiaro che mentiva. Anche Farouk, una volta, si lasciò sfuggire «voglio uccidere Youssef». La narratrice non cambia nemmeno tono e passa ai tailleur lasciati in casa del sarto Pompa, o alle telefonate ai figli, o ai bravi parenti del morto (quella sorella che ad ogni viaggio di Farouk pregava perché l'aereo cadesse e l'eredità fosse meno suddivisa).

Gioranni Leone ci ha provato: manteniamoci ai fatti, se possibile! Ieri è stato ancora più esplicito, ma in una altra aula, dinanzi a giudici senza interesse (per via Lazio, naturalmente): come qui sotto, dove una imputata parla e parla credendo erroneamente di giovare a se stessa.

Claire Ghobrial bada ad un solo ascoltatore. È un vecchietto scarno, occhialuto, solitario, che se ne sta sulla panca di fondo con espressione impenetrabile e immutabile, di tristezza pare: il padre. Per chi, se non per lui, quel racconto? Ho cercato disperatamente di resistere al tenace assedio. Mi sono arresa, è vero, ma dopo tanto e per una congiura di motivi esterni, climatici perfino. Allorché pensavo di tornare alle antiche abitudini (così, testuale) mio marito ha deciso il ripudio. Al matrimonio con Farouk ho detto sempre no, per i figli. Lo squilibrio di età (a relazione diversa. È uno anche al ritorno con Youssef, perché una donna rispettabile non si risposa, non gioca a gatto e topo.

Questo per il signore seduto in fondo, per l'assoluzione dall'adulterio, magari per sincero bisogno di ritrovare il proprio filo nel marasma sentimentale. E il resto?

Minacciai mio marito di citarlo in tribunale giacché mi aveva ripudiato senza prove. Faceva per dire. Ho sempre disprezzato le donne che trascinano il marito davanti ai giudici, è contro i miei principi (la rispettabilità, appunto). Adesso è una eccezione.

Ma alla «eccezione» siamo

Giorgio Grillo

Secondo Claire istigò il marito e le mentì

«Mi sento male» - udienza sospesa

Tira di qua, tira di là, alla fine Claire Ghobrial Bebawi si è spezzata. Da una parte il marito, che a meno di due mesi dal divorzio proponeva un nuovo matrimonio e la «costringeva», intanto in camera matrimoniale; dall'altra l'amante, Farouk, che voleva sposarla e che per non perdere tempo la ospitava in casa sua. Così ieri mattina Claire, che a suo tempo aveva più o meno resistito, non ce l'ha più fatta. Da tre ore stava parlando dei 15 giorni passati a Roma fra il maggio e il giugno del 1963, quando si è sentita male. Nella realtà era riuscita a spartirsi abilmente fra marito e amante, ma nel racconto ha trovato qualche difficoltà: il ricordo di quelle giornate senza pace le hanno provocato un gran mal di testa e l'hanno costretta a chiedere il rinvio dell'udienza.

Siamo a Roma, dunque, nel maggio del 1963.

PRESIDENTE — A Roma incontrò subito Farouk?

CLAIRE — Sì. Mi propose di andare a casa sua. Ero incerta, ma poi accettai. Farouk voleva che ci sposassimo subito, ma gli risposi che prima dovevo sistemare i figli e che per il momento di matrimonio non era neppure il caso di parlare. Uno zio di Farouk, Saib, mi chiese se con il mio rifiuto volevo far impazzire Farouk. Fui costretta a promettere a Farouk che sarei ripartita per Losanna il più tardi possibile.

PRESIDENTE — Suo marito sapeva che lei era a Roma?

CLAIRE — No. Gli avevo detto che sarei andata ad Atene. Due giorni dopo il mio arrivo a Roma però, telefonai a Losanna per parlare con i miei figli. Mi rispose Youssef. Cominciò subito a urlare, dicendo che a Losanna circolava la voce che mi ero sposata con Farouk. Poi disse che era malato, molto malato, e che non poteva occuparsi dei figli. A quell'epoca in casa nostra c'era una ragazza tedesca per i lavori domestici e una ragazza svizzera, la Henke, per i bambini. Dopo la telefonata dissi a Farouk che Youssef era malato, ma egli non volle crederci, si infuriò e gridò che era un trucco per farmi tornare in Svizzera. Telefonò a un nostro amico a Losanna e gli chiese notizie di Youssef. Costui rispose che mio marito godeva ottima salute.

PRESIDENTE — Telefonò ancora a casa?

CLAIRE — Sì, in un'ora nella quale mio marito doveva essere in ufficio. Ma invece fu proprio lui a rispondere al telefono. Disse che era molto malato e che non poteva muoversi dal letto. Lo dissi a Farouk, che si infuriò di nuovo e urlò, come era nel suo carattere. Poi sapemmo che mio marito stava benissimo e che si «divertiva terribilmente».

Due giorni dopo telefonai per la terza volta: mio marito ripetè la solita scena, poi disse che sarebbe venuto a Roma. Quando arrivò, lo raggiunsi in albergo. Mi chiese dove abitassi e gli risposi che ero stata ospitata da una cugina di Farouk. Mi ordinò di lasciare subito quella casa e di trasferirmi in albergo con lui. Non potei dire di no e il giorno dopo eravamo tutti e due all'hotel «La Residenza» (*i due coniugi vi si recarono anche il giorno del delitto, n.d.r.*).

PRESIDENTE — Farouk non disse nulla?

CLAIRE — Quando lasciai la sua casa per trasferirmi in albergo sembrava impazzito. Disse che era assurdo che io andassi a vivere con un uomo dal quale ero divorziata, mentre egli mi considerava la propria fidanzata. Ci fu una lite terribile, ma io la troncai, facendogli notare che non avevo altra scelta. Furono giorni terribili: litigavo con Youssef per Farouk e con Farouk per Youssef.

PRESIDENTE — Allora continuava a incontrarsi con Farouk?

CLAIRE — Tutte le volte che mi era possibile. Lo vedevo in casa sua. A Youssef dicevo che andavo a fare delle iniezioni. Ed era vero, solo che la clinica era vicina alla casa di Farouk...

PRESIDENTE — Ha altro da dire su quei giorni.

CLAIRE — Sì, ora però vorrei aggiungere che chiesi a Farouk di vendere alcuni dei miei gioielli. Farouk rispose che era l'unica persona che doveva incaricarsene. Ma mi dette solo una parte del denaro, perchè — disse — altrimenti lo avrei speso inutilmente.

PRESIDENTE — Che cosa fece suo marito a Roma?

CLAIRE — Passava quasi tutta la giornata a cercare un appartamento da acquistare. Un giorno mi accorsi che stava parlando per telefono con lo zio di Farouk, Mounir. Quando ebbe finito mi disse che lo avrebbe incontrato. Gli chiesi il perchè, ma non volle rispondere. Lo pregai allora di farmi essere presente all'incontro, ma disse ancora di no.

PRESIDENTE — Seppe ugualmente qualche cosa della conversazione?

CLAIRE — Il giorno dopo Farouk era furente. Mounir gli aveva riferito che mio marito aveva intenzione di ucciderlo, se non mi avesse lasciata in pace. Dissi subito a Farouk che ciò mi sembrava impossibile e che Mounir era un bugiardo. Ma Farouk era sempre furente e mi rispose che avrebbe ucciso mio marito. Tornata in albergo, chiesi a Youssef se era vero che aveva minacciato Farouk, parlando con Mounir, ma Youssef negò, giurando sui nostri figli.

PRESIDENTE — Riferì a Farouk?

CLAIRE — Gli dissi solo che avevo la prova che Mounir aveva mentito. Ciò non mi stupiva, perchè Mounir odiava suo nipote. Da quel giorno fu anche un mio potente nemico.

PRESIDENTE — Perchè Mounir odiava Farouk?

CLAIRE — Perchè lo riteneva la causa del proprio insuccesso commerciale. In realtà Mounir voleva istigare mio marito a uccidere Farouk. Perchè Mounir e Farouk litigavano sempre e una volta lo zio era stato messo alla porta dal nipote. Ma tutta la famiglia Chourbagi era così: ogni volta che Farouk partiva in aereo, la sorella pregava perchè ci fosse un incidente, nella speranza di ereditare di più alla morte del padre. Farouk mi parlò spesso della sua famiglia, dicendo che era composta da esseri velenosi. Dapprima ciò mi stupì perchè i Chourbagi mi erano sembrati miti e affettuosi, ma quando li conobbi meglio, capii che Farouk aveva ragione e provai pietà per lui.

Anche il soggiorno a Roma si concluse. Ma l'arrivederci fra Farouk e Claire non fu dei più tranquilli. L'egiziana voleva i suoi vestiti, che riempivano gli armadi dell'amante, per portarseli in Svizzera. Ma per Farouk ciò voleva significare una sola cosa: che Claire aveva intenzione di partire per sempre. Il giovane tentò di ingelosire la donna: «Sai che c'è di nuovo — le disse — Mounir mi ha offerto sua figlia Leila in sposa». Ma Claire rispose che non gliene importava nulla. Farouk allora passò all'azione.

PRESIDENTE — Che cosa disse Farouk quando vide che lei stava per partire?

CLAIRE — Voleva che lasciassi i vestiti. Ci fu una grande lite e mi dette una spinta, mandandomi per terra. Intervenne anche Leila che era in una stanza vicina. Farouk si mise a piangere e minacciò di uccidersi. Poi si lanciò verso un comodino e prese un flacone di sonnifero, ingerendo quattro o cinque pillole. Mi gettai su di lui e gli strappai un flacone. Fui costretta a dirgli che avrei lasciato i vestiti.

Passammo una sera molto triste. Il giorno seguente partii dopo aver lasciato altri vestiti dal sarto Pompa. Perchè non è vero che io abbia lasciato i vestiti dal sarto solo nel novembre...

PRESIDENTE — Non comprendo...

CLAIRE (in italiano) — Il pubblico ministero dice che nel novembre lasciai i vestiti dal sarto perchè i miei amici non volevano più tenerli.

P.M. — Non è vero. Lo dice il sarto Pompa. Comunque chiedo sia dato atto a verbale che secondo l'imputata lo avrei fatto questa contestazione.

CLAIRE (sempre in italiano) — Non dovete profittare perchè parlo male italiano. Lo so che è stato il sarto a dirlo...

Il presidente ha precisato all'imputata che nessuno profitta di nulla nei suoi confronti. Poi ha sospeso l'udienza per la consueta mezz'ora di riposo. Alla ripresa, Claire è tornata davanti alla Corte, ma ha subito avvertito: «Non mi sento bene. Non si potrebbe parlare poco?».

Il presidente l'ha rassicurata: «Quando non si sente in grado di parlare, lo dica». Poi ha aggiunto: «Dopo il suo ritorno in Svizzera che cosa accadde?».

CLAIRE — Venne mia madre. Poi mio marito mi chiese di andare con lui a Londra. Accettai. Lui partì e io lo seguii con un altro aereo... Non mi sento bene.

Claire non si è accasciata sulla sedia, non si è presa la testa fra le mani. Ha solo detto di non sentirsi bene.

Il presidente ha subito rinviato a questa mattina.

Andrea Barberi

La requisitoria del PM contro Nigrisoli

Premeditazione

«Il medico del curaro scelse il luogo, il giorno e il mezzo del delitto» - Oggi la richiesta: ergastolo?

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 3

Da oggi l'ergastolo non è più per Carlo Nigrisoli una prospettiva ma un'imminente e concreta minaccia. Sostenendo infatti anche la terza aggravante e cioè la premeditazione, dopo l'uxoricidio e il veneficio, il P.M. dott. Leoni ha praticamente chiesto la massima pena. In teoria, rimane ancora uno spiraglio poichè il magistrato concluderà la requisitoria solo domattina; ma lo spiraglio pare solo cronologico e cioè limitato allo spazio della prossima notte. Poi la parola fatale risuonerà nell'aula e riecheggerà nella cella dove Carlo Nigrisoli è tornato dopo la sua breve (e disastrosa) comparsa in udienza.

Il P.M., dunque, ribadisce i chiodi della accusa con foga ma anche con disordine crescente, cosicchè ad ottimi spunti, succedono e s'alternano divagazioni, lungaggini, contraddizioni.

«Ombretta Galeffi — attacca il P.M. — dice al suocero: Papà, non vorrai che Dio m'abbandoni... Sono le 20,30 del 14 marzo 1963: fra due ore sarà morta. Perchè — chiederà la difesa — Carlo Nigrisoli avrebbe scelto per uccidere proprio quel giorno, quell'ora, quel luogo, quel mezzo, così atti a concentrare su di lui e su nessun altro, i sospetti? Ecco il perchè. Il 14 marzo è il giorno successivo all'abbandono dell'Azzali, la vigilia dell'annunciata partenza di Ombretta: quindi, se vuol liquidare la moglie e riconquistare così l'amante, Carlo Nigrisoli deve agire subito, precipitando i suoi piani. L'ora è la migliore, poichè nessuno entra più nell'appartamento, neppure la domestica, neppure i genitori; e inoltre l'ora ormai abituale dell'iniezione, il momento dell'intimità persuasiva.

Il luogo è la clinica dove regna la solidarietà, l'autorità dei Nigrisoli che possono coprire tutto: è quasi il simbolo dell'impunità. Il mezzo infine è stato studiato, sperimentato sulla rittima come su una cavia (ricordate la pretesa puntura di calcibronat praticata quasi un mese prima?). E poi, elemento decisivo, chiave di volta per la comprensione del delitto, Carlo Nigrisoli è convinto che la moglie non abbia rivelato ad alcuno i suoi tormenti e sospetti, perchè le ha fatto giurare il silenzio sulla testa dei figli. Ecco la premeditazione. Confermata anche dalle informazioni chieste all'anestesista della clinica dott. Spongano sul dosaggio del curaro.

Cominciano gli interrogatori senza risposta: perchè Carlo Nigrisoli, di fronte alla consorte in agonia, non invocò subito l'aiuto del padre e del dott. Frascaroli? Perchè la portò in clinica quando ormai non c'era più nulla da fare? Perchè la mattina seguente, la camera fu riordinata, ripulita da capo a fondo? Comunque alle 8 del 15 marzo, abbiamo il traguardo psicologico del delitto: Carlo Nigrisoli telefona all'Iris Azzali: Mia moglie è morta.

Ma proseguiamo. Ci sono altri tre elementi contro l'imputato. In primo luogo, l'ira del padre che schiaffeggia ed accusa esplicitamente il figlio. Poi il giudizio unanime dei colleghi medici, raccolti per decidere se si debba o meno chiedere l'autopsia. Infine, il contegno dello stesso imputato, che è un tessuto di perfidia, di vigliaccheria, di menzogne. Prima si dispera e cerca il compianto, poi si fa violento, reagendo contro il padre e minacciando i congiunti con la pistola, quindi torna a piagnucolare, infine ricatta: Se fate l'autopsia mi uccido.

Comportamento inconsulto, dirà la difesa, incompatibile con la premeditazione. Non è vero, poichè Carlo Nigrisoli ha previsto tutto fuorchè l'accusa postuma della moglie; e allora, schiacciato dalla paura, reagisce disordinatamente ma sempre con relativa lucidità. Supponiamolo infatti per assurdo, innocente. Perchè si oppone all'autopsia che fugherebbe ogni sospetto? Perchè insinua che la moglie si sia uccisa? Un suicidio è spiacevole per una famiglia perbene ma è preferibile a un delitto. Perchè lancia alla defunta la vergognosa accusa dell'aborto invece di piangere la sua responsabilità almeno morale? Perchè mente ai carabinieri, al P.M., al giudice istruttore? Perchè dal carcere, ricatta il padre accusandolo indirettamente del delitto e ottenendo così che lo stesso padre venga qui a rendere una deposizione più favorevole e rafforzi in modo così clamoroso il collegio di difesa? Perchè infine viene davanti a voi a mentire ancora? Un solo scopo: rettificare gli errori commessi e adeguarsi alle tesi dei suoi patroni.

Con ciò — conclude il P.M. — vi abbiamo già dato la prova della responsabilità, per noi gli accertamenti scientifici rappresentano solo una conferma...» E il magistrato comincia a cercare tale conferma nella perizia medico-legale, contrastando fino al termine dell'udienza, le opposte conclusioni dei consulenti della difesa. Domani si occuperà del a perizia tossicologica e cioè dell'ormai famoso duello Trabucchi-Nicolini per giungere infine alla richiesta della condanna.

Pierluigi Gandini

Dove va il foot-ball all'italiana?

Per non farlo smantellare

La polizia protegge lo stadio di Messina

Il Milan (al confronto con l'Inter e la Juventus, ch'erano le sue avversarie più qualificate) avanza con gli stivali delle sette leghe: e non ha torto, ci pare, chi afferma che l'interesse per il nostro maggior torneo calcistico è bello e distrutto, poichè da noi quel che conta è, appunto, la lotta per il primato.

Motivi extra?

Uhm: la mischia della retrocessione ha un'importanza relativa: e l'aurea mediocrità non affascina. Ecco, allora, Herrera che suggerisce a Viani di non affaticare troppo la squadra: «le faccia rallentare il passo: si faccia un po' avvicinare da noi...».

No?

Sì

Certo ch'è difficile raffigurarsi Herrera nella parte del patetico petulante: ma è già noto ch'egli, alla vigilia d'Inter-Foggia, s'era rivolto a padre Pio. Evidentemente, la sua posizione non è più sicura, tranquilla. Giusto? Beh, nel giro di appena cinque stagioni, Moratti ha dovuto sborsar due miliardi per l'acquisto di giuocatori, e quest'anno, alla fine del girone d'andata, l'Inter aveva perso più di cento milioni, che significano oltre sessantacinquemila spettatori, sulla precedente gestione. Ed è noto: per lui, Herrera, il danaro è tutto. Ora, il pericolo di dover scendere dall'albero della cuccagna lo preoccupa, lo impaurisce. Tuttavia, le prospettive finanziarie sono tutt'altro che liete anche per il Milan che scappa e il cui deficit s'aggira sul miliardo: diminuito il significato degli incontri, il cassiere teme per gli incassi, e, perciò, non si possono escludere i colpi di teatro, comunque intesi.

La verità è che ogni giorno che passa se ne conosce una (se non son due, o tre) che bella non è. Il Bari annuncia ufficialmente che il suo disavanzo ha raggiunto quasi il mezzo miliardo. La posizione della Lucchese è disperata: «Le esposizioni sono gravi, e per sopravvivere urgono quaranta milioni». E poi Messina: laggiù, minacciano addirittura, di smantellare le tribune dello stadio.

Come?

E' così. Ottenuta la promozione, la società decise di aumentare la capienza del vecchio campo, da 12.000 a 24.000 posti. I lavori vennero finanziati ed appaltati dal proprietario del terreno e dell'impianto, il Comune. La ditta incaricata eseguì l'ampliamento richiesto in meno di tre mesi, e quindi chiese il mandato di pagamento di centoventi milioni al tesoriere. Niente, per la semplice ragione che l'ente locale è in crisi, ed è dura perfino per gli stipendi dei dipendenti. Pertanto pretende (e non solo in senso figurato). Per rifarsi, almeno in parte, l'imprenditore del lavoro in virtù del patto di riservato dominio sul materiale impiegato nelle costruzioni, s'è rivolto al tribunale che gli ha riconosciuto il diritto di riprendersi ciò ch'è suo. E poiché non c'è stata opposizione il provvedimento giudiziario è divenuto definitivo. S'intende che le resistenze non mancano. Infatti il Comune fa presidiare lo stadio 24 ore su 24 ore da due giorni dai vigili urbani per non far smantellare le tribune. Ma, gli operai addetti alla operazione di demolizione si tengono pronti visto e considerato che non sembra ci sia la possibilità di tacitare nemmeno momentaneamente il creditore: infatti, i corrispondenti dei giornali non escludono che la prossima gara del Messina con l'Inter, oppure quella successiva con il Bologna, si disputi senza o poco pubblico.

a. c.

Nuovo clamoroso scandalo nel calcio

RIVOLTA AL BOLOGNA!

La giornata nera è cominciata con il lancio di una scarpa da parte di Haller contro un giornalista - Poi i giocatori si sono rifiutati di svolgere l'allenamento in programma

I rossoblu in agitazione si trattengono fuori della stadio (Telefoto)

Vogliono i sottobanco

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 3.

Colpo di scena al Bologna: i giocatori, eccezion fatta per Nielsen, Haller, Fogli e Pascutti (per ragioni che riferiremo più avanti) oggi hanno scioperato presentandosi sì al campo sportivo di Casalecchio all'ora stabilita, cioè alle 11.30, ma senza svolgere alcun allenamento.

A dire il vero si è trattato di una giornata estremamente agitata che ha avuto un prologo del tutto inedito con lancio di una scarpa e qualche invettiva fra un giocatore e un cronista. Helmut Haller, particolarmente nervoso, si è risentito per talune osservazioni scritte da un giornalista nei suoi confronti, cosicchè fra i due sono corsi .. giudizi un tantino pesanti e il tedesco ha poi scagliato, per stizza, una scarpa contro... l'interlocutore. Comunque il proiettile non andava a segno. L'episodio è finito qui anche per l'intervento del dottor Bovina (ma il Bologna non prenderà alcun provvedimento?).

Intanto sul campo si notavano solamente quattro giocatori in tuta: Haller, Nielsen, Pascutti e Fogli (c'era, a dire il vero, anche Capra, ma lo sfortunato terzino è praticamente considerato un... fuori corso non avendo tuttora firmato il contratto ed essendo sotto pressione per l'infortunio occorsogli all'inizio di stagione). Pure Bernardini e Cervellati erano in tutta, ma gli altri?

I giocatori si aggiravano, in abiti borghesi, qua e là, mentre un tantino appartati c'erano il dottor Bovina, che del Bologna è il direttore sportivo, con Pavinato, Janich e qualche altro elemento. Si capiva che qualcosa non quadrava. Come mai? Si tentava di conoscere particolari ma sia i giocatori sia l'allenatore davano risposte evasive. Pertanto, non ci rimaneva che ricostruire i fatti attraverso mezze parole e indiscrezioni captate qua e là. Pensiamo comunque di non essere lontano dalla verità affermando che le ragioni di questo sciopero scaturiscono da... discordanze a proposito del premio di reingaggio.

Evidentemente il presidente del Bologna, comm. Goldoni, nell'inviare all'inizio di stagione i contratti dei giocatori in Lega per la regolare ratifica, deve aver precisato grosso modo la cifra che la società era disposta a passare. In questi giorni i contratti sono ritornati e mentre per Haller, Nielsen, Pascutti e Fogli le richieste sono state praticamente accolte, per gli altri, evidentemente l'ente calcistico ha .. tagliato qualche milione. Che fare? I giocatori si saranno presentati dal presidente del Bologna a richiedere, se, comunque, la differenza poteva essere pagata in qualche modo (il malvezzo del sottobanco e altre furberie sono di moda nel malato ambiente calcistico di casa nostra). Ma il massimo dirigente del sodalizio rossoblu ha probabilmente risposto picche, anche perchè, aggiungiamo noi, le prestazioni della squadra quest'anno lo hanno assai deluso. Conseguentemente i calciatori si sono riuniti per decidere l'odierno ammutinamento.

Per affrontare questa situazione nella tarda serata si è riunito il consiglio direttivo della società dal quale dovranno scaturire le proposte e i provvedimenti da prendersi. Intanto i giocatori sono stati convocati per il nuovo allenamento domani nel pomeriggio a Casalecchio, dove si potranno constatare le conseguenze delle proposte della società.

A questo punto è proprio il caso di dire che questo calcio all'Italiana ogni giorno ci riserva le più sconcertanti sorprese, che ci portano ad amare conclusioni: quanti miliardi, più o meno con il beneplacito della legge, si spendono per i calciatori?

Franco Vannini

Dopo la denuncia del Mantova

La farà franca il «corruttore»

Il tentativo di illecito sportivo in occasione della partita Milan-Mantova di domenica c'è stato effettivamente: uno sconosciuto ha avvicinato il giocatore del Mantova Pini promettendo 3 milioni alla squadra biancorossa in caso di vittoria ed un milione e mezzo in caso di pareggio. Ma è difficilissimo che il «corruttore» venga individuato in quanto non ha lasciato tracce di sorta: inutilmente l'avv. Angelini dell'ufficio inchiesta della Federcalcio ha teso le sue reti nella speranza di «pescarlo». Lo stesso Angelini ci ha espresso ieri sera l'opinione che ormai non ci sia più niente da fare, a meno che naturalmente l'individuo non si rifaccia vivo in altre occasioni. Ma andiamo per ordine. La settimana scorsa in casa del giocatore Pini, capitano del Mantova, si è presentato un individuo basso, tarchiato, di origine meridionale come rivelava l'accento, il quale si è spacciato per rappresentante della FIAT incaricato di fare delle foto per un concorso a premi. Il discorso è passato subito al calcio ed alla partita Milan-Mantova: improvvisamente l'individuo ha dichiarato a Pini che ci sarebbe stato un ricco premio per il Mantova se fosse riuscito a vincere o a pareggiare a San Siro. E a conferma delle sue asserzioni ha mostrato a Pini un assegno di 3 milioni recante la firma di un noto personaggio del calcio (un dirigente della Juve o dell'Inter?).

Dopo di che l'individuo se ne è andato con la sua macchina (senza che Pini potesse leggerne il numero di targa). Pini il giorno stesso ha riferito la cosa all'allenatore Mari che ha avvertito i dirigenti e la società dal canto suo ha provveduto a denunziare subito l'accaduto all'avv. Angelini. Il «grande inquisitore» della Federcalcio si è allora portato a Mantova ove ha avuto conferma dei fatti dal Pini ma senza riuscire ad ottenere alcun elemento utile per l'identificazione del «corruttore». Incollatosi come un'ombra a Pini l'avv. Angelini si è poi recato a Milano insieme al giocatore ed alla squadra: e la domenica mattina ha potuto intercettare una nuova telefonata del «corruttore» a Pini. Il «corruttore» voleva assicurare Pini sulla validità della sua promessa ed al tempo stesso avere una risposta ma inutilmente Angelini (tramite Pini) ha mostrato di abboccare all'amo tentando di ottenere un incontro con il misterioso personaggio. Questi si è schermito dicendo che si sarebbe fatto vivo il lunedì per mantenere la sua promessa. Ma poiché il Mantova ha perso logicamente è stato atteso invano da Pini. D'altra parte Angelini ha interrogato il dirigente calcistico la cui firma a detta di Pini figurava in calce all'assegno: ed ovviamente il personaggio in questione ha smentito tutto.

Herrera al Napoli?

NAPOLI, 3.

A distanza di un solo giorno dalla riunione del Consiglio, durante la quale fu riaffermata la fiducia all'allenatore Pesaola, e fu perfino scartata la ipotesi di affiancargli un preparatore atletico, il Presidente del Napoli, dottor Fiore, si è incontrato con l'allenatore dell'Inter, Helenio Herrera, a Sorrento, prospettandogli l'eventualità di un suo trasferimento a Napoli.

Naturalmente le due parti interessate smentiscono questa trattativa, pur ammettendo di avere avuto un breve e cordiale colloquio. Tuttavia la smentita non riesce a distruggere una notizia ormai divenuta di pubblico dominio e troppo ricca di particolari per non essere considerata attendibile.

Si apprende, difatti, che il «mago» Herrera si sarebbe dichiarato felicissimo di trasferirsi in una città «incantevole» come Napoli e si sia addirittura impegnato, nel senso che prima di ogni altra decisione avrebbe, comunque, dato la precedenza alla proposta del Napoli. Quindi, la fiducia a Pesaola resta confermata, ma sino alla fine del campionato.

E comunque, a parere nostro, questa anticipata «avance» del Presidente del Napoli non ci sembra sia stata molto opportuna, nel momento in cui il Napoli affronta la fase più delicata, e forse decisiva del campionato.

Oggi ad Albano galoppo biancoazzurro

La Lazio prova Zsengeller jr. Accordo tra Marini e Gianni

Una grossa novità nella Lazio: nell'allenamento che la squadra sosterrà oggi alle 15 ad Albano verrà provato il figlio del grande calciatore ungherese Zsengeller (che giocò per qualche mese alla Roma prima di appendere le scarpette bullonate al classico chiodo).

Zsolt (questo è il suo nome) è un mediano mezz'ala che ha giocato un paio di partite nell'Ujpest; attualmente risiede in Grecia (il padre è allenatore dell'Apollon di Salonicco). Si dice che sia ben dotato.

Staremo a vedere. Per il momento lo scopo principale dell'allenamento rimane comunque di saggiare le condizioni di Petris, D'Amato e Fascetti in vista di un rientro di uno dei tre (al posto di Piaceri) nello incontro di domenica con la Fiorentina. A chi toccherà? Mannocci al proposito non si sbottona e fa comprendere di attendere i risultati del «test»: ma probabilmente la formazione si conoscerà solo domenica.

Anche Lorenzo fa il misterioso per la trasferta di Vicenza: accertato che Schnellinger potrà giocare, rimangono i dubbi sul giocatore da togliere all'attacco per far posto a De Sisti che ha scontato la giornata di squalifica. Si dice che verrebbe concesso un turno di riposo a Manfredini (sempre a disagio nelle partite esterne) ma non è ancora da escludere che venga lasciato da parte Leonardi o Francesconi.

Per quanto riguarda le vicende interne della Roma c'è da registrare il violento attacco portato da Evangelisti (e dal suo settimanale) al «piano Gianni»: Evangelisti lo definisce utopistico e lo condanna come inutile ritenendo invece che sia necessario trovare subito dei contanti per far fronte alla crisi giallorossa.

In verità il piano può essere soggetto a molte critiche (noi stessi del resto non gliele abbiamo risparmiate) ma offre anche dei vantaggi: soprattutto il maggiore controllo che verrebbe esercitato dai soci sulla conduzione della Roma in caso di sua trasformazione in società per azioni.

E comunque resta da chiedersi i motivi dell'attacco di Evangelisti. Pare siano da ricercare nel fatto che l'onorevole dc vorrebbe prendere per «fame» Marini salvo poi a saltare fuori al momento buono con una carta che tiene di riserva (si tratta di Borghi?) onde impossessarsi della società al prezzo più basso possibile. E logicamente il piano Gianni disturba le sue intenzioni così come le disturbano un eventuale accordo tra Gianni, Sensi e Marini (che tra l'altro avverrebbe alle sue spalle, contro di lui).

Ma nonostante gli attacchi pare che l'accordo sia ormai da considerarsi già avvenuto. Marini infatti ha accettato il piano Gianni, promettendo di adottarlo con qualche modifica. Gianni ha replicato di essere disposto ad accettare qualsiasi modifica e di essere pronto a dare il contributo suo e dei suoi amici.

In più Gianni, Sensi e Marini si sono incontrati ieri per mettere a punto la collaborazione che dovrebbe permettere alla Roma di superare l'attuale momento difficile.

Lunedì convocati gli azzurri

FIRENZE, 3

Edmondo Fabbri, il C.U. della nazionale presente alla amichevole odierna tra Fiorentina e Svizzera si è intrattenuto con i giornalisti ricordando che martedì prossimo al Centro tecnico federale di Coverciano avrà luogo il primo raduno azzurro del '65. Parlando dei probabili convocati ha dichiarato: «Le convocazioni saranno rese note lunedì. Si tratterà di circa 25 elementi tra i quali ci saranno la maggioranza dei giocatori che hanno partecipato all'ultimo incontro internazionale e altri otto o nove atleti messisi in luce in questo ultimo periodo. La convocazione è in vista dell'incontro amichevole che la nostra squadra dovrà giocare nel mese di marzo ad Amburgo contro la nazionale tedesca e sarà in un certo senso l'inizio della preparazione vera e propria per la fase eliminatoria del campionato del mondo. Convocherò 24 o 25 giocatori — ha proseguito Fabbri — non solo perché in questo modo potremo giocare una partita di allenamento in famiglia, ma anche perché per partecipare al campionato mondiale dovrò segnalare alla FIFA ventidue nominativi».

Presentata ieri

Mignini-record anche nel '65?

Ieri sera, nel ristorante di una pensione di Frascati, nella quale risiederanno i corridori in allenamento collegiale, è stata presentata la squadra ciclistica della Mignini-Ponte Madrina della squadra è stata la sempre brillante Silvana Pampanini.

La squadra umbra che nell'anno passato conquistò 57 vittorie stabilendo così un nuovo record di successi stagionali, anche quest'anno sarà diretta da Bruno Bartoli ed avrà come alfiere Roberto Ballini il dilettante che nel 1964, al suo primo anno d'attività, con 15 vittorie si è imposto come il migliore dilettante italiano.

Della squadra oltre a Ballini fanno parte Adriano Massi, Carlo Franceschi, Maurizio Meschini, Giuseppe Porti, Carlo Bagioni, Eraldo Bocci, Domenico Muccioli, Corrado Petrucci, Luigi Risi, Vinicio Sainati, Fausto Serafin, Sergio Tendola. Il meccanico sarà Amerigo Calcabrini mentre Mario Bulletti continuerà a svolgere il prezioso lavoro di segretario.

Nel programma della squadra figurano tutte le classiche nazionali.

Nell'amichevole di ieri a Firenze

I viola piegano la Svizzera (2-1)

FIORENTINA: Albertosi (Paolicchi); Robotti (Dell'Innocenti), Castelletti (Metteucci); Pirovano (Guarnacci), Gonfiantini (Ferronte), Brizi (Pozzobon); Hamrin (Manservizi), Maschio (Lombardi), Orlando (Brugnera), Bertini (Benaglia), Morrone (Chiarugi).

SVIZZERA: Janser (Barlie); Maggiolo, Stierli (Hunziker); Kaiserauer, Leingruber, Quattroplani (Fuhrer); Vuilliemier (Adermatt), Hosp (Frigerio), Kuhn, Quentin (Berschi), Schindelholz (Blatter).

ARBITRO: Francescon di Padova

MARCATORI: nel primo tempo al 38' Orlando; nella ripresa al 28' Brugnera, al 31' Frigerio. Calci d'angolo 5 a 3 e favore della Fiorentina.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 3

In vista della partita con la Lazio, in programma domenica all'Olimpico di Roma, la Fiorentina ha incontrato oggi al «Comunale» alla presenza di cinquemila spettatori, la rappresentativa nazionale della Svizzera che da sabato si trova in ritiro al Centro tecnico di Coverciano.

I viola, dopo aver chiuso il primo tempo con un goal di Orlando, e avere aumentato il vantaggio nel secondo tempo per merito di Brugnera, hanno terminato l'incontro per 2 a 1 in quanto per gli elvetici ha accorciato le distanze la mezz'ala Frigerio. La partita è risultata interessante sia dal punto di vista tecnico che agonistico fino a quando Chiappella e Foni hanno mantenuto in campo le loro migliori formazioni; ma è notevolmente scaduta sul piano tecnico quando i due allenatori hanno schierato le riserve: infatti le poche azioni di livello le abbiamo viste solo nel primo tempo e questo grazie agli elvetici che al fischio di Francescon sono partiti di gran carriera, tanto da impegnare per ben cinque volte Albertosi. Però gli uomini di Foni, pur dimostrando di possedere ottime qualità stilistiche, hanno denunciato il male di sempre: mancanza di elementi capaci di puntare a rete senza esitazioni di sorta. Su cinque tiri, solo uno è stato pericoloso e Albertosi si è salvato in calcio d'angolo.

Ma con il passare dei minuti, non appena i viola hanno trovato la posizione e il ritmo, le cose sono cambiate e per la Svizzera non c'è stato più niente da fare. Al 32' Hamrin ha mancato di poco l'obbiettivo, al 35' Janser ha dovuto esibirsi in una grande parata per evitare che un pallone scagliato da Morrone finisca in rete, e al 38' su azione Bertini-Hamrin, Orlando ha realizzato il primo goal.

Tre minuti dopo, su punizione dal limite battuta da Kuhn, Albertosi ha sfoggiato una grande parata salvandosi in calcio d'angolo.

Nella ripresa si sono registrate numerose sostituzioni. Al 28' Brugnera, su un passaggio di Pozzobon, ha raddoppiato per la Fiorentina. Poi al 31' su un centro di Kuhn, il centravanti arretrato, Frigerio, forse in posizione di fuorigioco, ha battuto Paolicchi, il sostituto di Albertosi.

Alla fine Chiappella ha dichiarato che la formazione che intende schierare contro la Lazio la renderà nota solo venerdì, ma ha fatto chiaramente intendere di essere intenzionato a schierare la migliore squadra, con Guarnacci mediano e Benaglia interno. I due titolari hanno giocato nel secondo tempo mostrando infatti di essere completamente guariti.

l. c.

Brumel gareggerà a Torino

Il 2 giugno a Torino i nostri Universitari si incontreranno con gli universitari sovietici in un meeting di atletica. Della comitiva sovietica faranno parte Valery Brumel, Ter Ovanesian, il giavellottista Lusis, l'ostacolista Mikhailov. Degli italiani sono stati selezionati tra gli altri Ottoz, Mazza, Cornacchia, Morale, Berruti, Frinolli.

Nelle gare femminili saranno presenti le sorelle Press e la Scelkanova. La rappresentativa sovietica giungerà in Italia il 30 maggio.

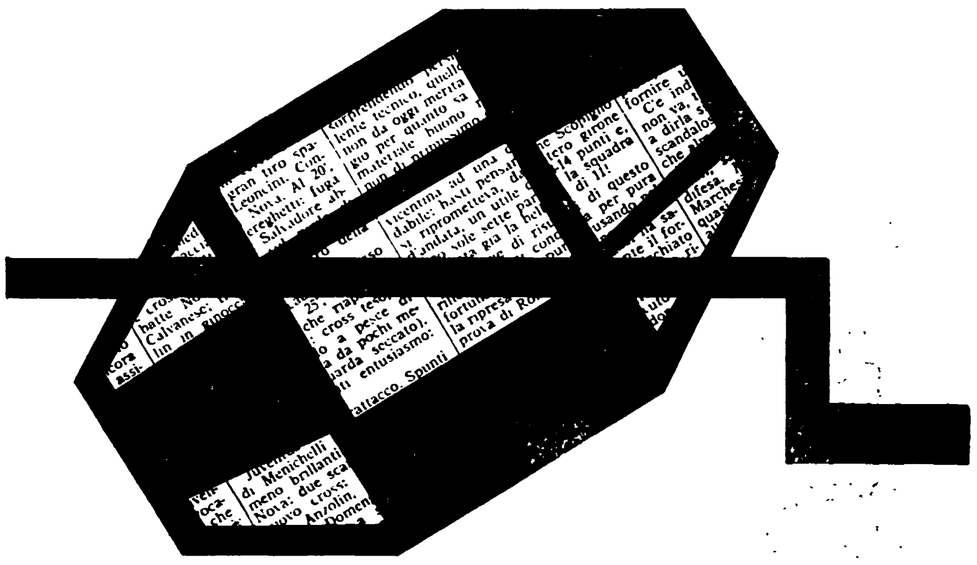
Altafini rigiocherà domenica?

E' tornato a segnare

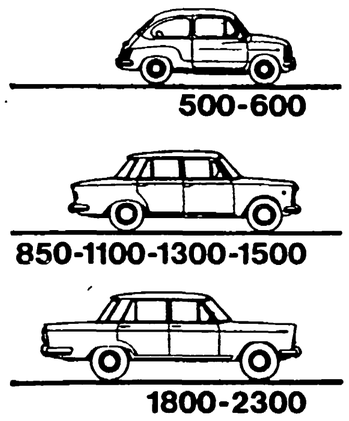
COMO, 3.

Altafini giocherà probabilmente domenica contro il L. R. Vicenza. Questa la nota scaturita dalla amichevole giocata oggi da una formazione rossonera allo stadio «Sinigallia» di Como contro la squadra lariana. Altafini non è certo apparso oggi all'altezza dei suoi giorni migliori, ma ha giocato con sufficiente impegno segnando anche un gol (l'incontro è terminato con il punteggio di 2 a 0 per il Milan avendo segnato anche Fortunato). Nel corso della partita Altafini ha agito raramente da vero e proprio centravanti: solo a tratti, egli ha cercato l'affondo personale mentre, ha giocato più spesso e con profitto con compiti di suggeritore. Al termine della partita, Gipo Viani ha lasciato intendere che Altafini tornerà a esordire nel campionato italiano fin da domenica prossima. NELLA FOTO: Altafini.

Partecipate oggi stesso al...



...GRANDE CONCORSO DEL LETTORE



Ogni giorno un'auto FIAT in premio!

Partecipate anche voi al grande concorso che il nostro giornale, con altri importanti quotidiani italiani, ha indetto, ponendo in palio un'auto Fiat ogni giorno. Le norme del concorso sono quanto mai semplici.

- Inviate oggi stesso al «Concorso del Lettore» presso il nostro giornale il tagliando di partecipazione. Potete inviare anche più tagliandi della stessa data.
- A Roma presso la Federazione Italiana Editori Giornali, con le garanzie previste dalla Legge, ogni giovedì verrà estratto il nome di sei quotidiani.
- Se il nostro giornale sarà tra gli estratti, il nostro ufficio Concorso del Lettore sorteggerà il nome del fortunato che avrà in premio un'auto Fiat.
- Il premio sarà consegnato la domenica successiva.
- I nomi dei vincitori saranno pubblicati su tutti i giornali.

72 AUTO FIAT

Spedite subito il tagliando pubblicato in alto, nella seconda pagina del nostro giornale.

Invitiamo tutti i nostri lettori a partecipare al concorso e a far partecipare compagni e amici, che la sorte li favorisca

PERSONAGGI:

IL PROFESSOR X, inventore della «sedia del tempo» - L'AGENTE 3,25, che fa la pubblicità delle stufe Pasqualetti - PULCINELLA - COLOMBINA - NERONE FANCIULLO - AGRIPPINA - Guardie dell'imperatore e tutti quelli che vorrete aggiungere voi stessi.

Un atto per ridere di GIANNI RODARI

LABORATORIO DEL PROFESSOR X

L'unico oggetto importante è una sedia munita di manopole, prese di corrente, fili, cuffie, tanto da farla assomigliare a una sedia elettrica. Per il resto, si tenga conto che il professor X è uno scienziato diabolico, e che lavora per la pubblicità. Quando si alza il sipario la scena è vuota. Subito dopo entra il professor X, accompagnato dall'agente 3,25.

Professore — S'accomodi, s'accomodi dottore.

Agente — Mi chiami semplicemente agente 3,25. E' il mio nome di battaglia, o se preferisce, il mio nome d'arte. Gnu se la concorrenza sospettasse.

Professore — Gnu, gnu, carissimo agente 3,25: nessuno deve sospettare. Sarà un colpo strabiliante. Nerone in persona salva dalla profondità del tempo a fare la pubblicità per le stufe Pasqualetti.

Agente — Milioni di telespettatori rimarranno inchiodati alle loro poltrone per la sorpresa quando Nerone comparirà sui teleschermi e dirà...

Professore (con enfasi) — «Se avessi avuto una stufa Pasqualetti non avrei avuto bisogno di bruciare Roma per ottenere una bella fiamma».

Agente — Sì, pressapoco dirà così. Avremo tempo per studiar meglio la frase. Per prima cosa dobbiamo procurarci l'imperatore Nerone.

Professore (additando la sedia) — A questo proverò io. Tra poche ore Nerone sarà qui, in questa stanza, in carne ed ossa. La mia sedia del tempo è infallibile. Guardi, osservi questo quadrante regolabile. Lo metterò sul 18 luglio dell'anno 64 dopo Cristo. Quel giorno un disastroso incendio distrusse gran parte di Roma. Quel giorno Nerone era in città: così il nostro inviato sarà sicuro di trovarlo.

Agente — Mi faccia capire meglio, professore.

Professore — Dunque, come le ho già detto, con la mia sedia del tempo si può viaggiare nel passato e nel futuro. Se lei vuole, le posso mostrare l'incoronazione di Carlo Magno, la morte di Giulio Cesare, una caccia al mammuth nella Siberia preistorica. Perciò per mezzo della sedia invieremo nell'antica Roma un uomo che rapirà Nerone, approfittando della confusione, sa, per causa dell'incendio. Fingerà di voler mettere in salvo l'imperatore. Sarà una cosa semplicissima.

Agente — Formidabile, meraviglioso. Salteranno le valvole ai televisori per la meraviglia. Le stufe Pasqualetti si venderanno come il panettone a Natale. Passiamo senz'altro all'esecuzione del nostro progetto. Dov'è l'inviato?

Professore — Ora lo chiamo. Pulcinella! Pulcinella!

Pulcinella (di fuori) — Sto qua!

Professore — Eh, già, lo so che sta là. Ma io ti voglio qua. E' per questo che ti chiamo. Pulcinella, vieni qua!

Pulcinella (di fuori) — Non posso, sto dormendo. Se prima qualcuno non mi sveglia non mi posso muovere.

Professore (all'agente) — Non ci faccia caso, è un originale. Colombina!

Colombina (di fuori) — Sì, signor professore.

Professore — Sveglia Pulcinella e portalo qua.

(Si ode un certo trambusto, e finalmente compare Colombina, tirandosi dietro Pulcinella che si aggrappa alle sue spalle).

Professore — Ma che succede? Non sai più camminare con le tue gambe?

Pulcinella — Professore, voi le avete dette: portalo qua. E io obbedisco, mi ci faccio portare... E poi sempre ordini, sempre ordini, e mai quattrini! Professore, io non ero così pigro quando mi pagavate il salario tutti i mesi.

Colombina — Quanto a questo ha ragione: sono sei mesi che non ci paga.

Professore — Sarete pagati! Sarete straipagati! Tra poche ore saremo tutti milionari, anzi, saremo miliardari, forse. Sì, in breve tempo, con la mia invenzione, saremo tutti miliardari! Insomma sarete ricchi anche voi, ve lo prometto. Prima, però, Pulcinella mi deve fare un piccolo piacere. Sei disposto a farmelo, Pulcinellotto mio...

Pulcinella — Aiuto! Aiuto!

Colombina — Che c'è? Che ti ha fatto?

AGRIPPINA e NERONE

Pulcinella — L'ultima volta che mi ha chiamato Pulcinellotto voleva che mangiassi un pezzo di vapore, per farmi dire alla TV: «Il sapone Melarotti è così buono che io me lo mangio».

Professore — Sta tranquillo, non devi mangiare nulla. Devi soltanto sederti lì per qualche minuto.

Pulcinella — Lì? Sulla sedia elettrica? Aiuto, mamma mia! Sono innocente! Vostro Onore, assolvetemi! Pietà, Eccellenza!

Colombina — Professore, non vi permetterò di commettere un errore giudiziario.

Professore — Ma tu cosa c'entri?

Colombina — E' il fidanzato mio! E tutto quello che deve fare lui, lo voglio fare anch'io.

Professore — Benissimo. Ci andrete tutti e due.

Pulcinella — Dove? All'inferno?

Professore — Smettila di fare il cretino e ascoltami. (Prende da un cassetto una rivoltella). La vedi questa?

Pulcinella (nascondendosi dietro le gonne di Colombina) — Aiuto, Colombina! Mi vuol far morire sparato e ammazzato!

Colombina — Professore, mettete via quella roba. Anzi, datela a me.

Professore — Ma sì, forse è meglio così. Tieni tu la pistola. Dunque, ascoltami. Sedete su questa sedia. Sù, è larga, c'è posto per due. Ecco, stringetevi meglio. Così. Ora le braccia... Le gambe... La cuffia... (lega i due sulla sedia del tempo).

Agente — Professore, non sarà il caso di rimandare l'esperimento? I due soggetti mi sembrano poco preparati.

Professore — Lasci fare a me. Ormai sono costretti a obbedirmi, non possono più sciogliersi, vede?

Pulcinella — Mamma! Roma! Zia Giuseppina!

Colombina — Chetati, Pulcinella. Ormai siamo legati, e dobbiamo fare a modo suo.

Professore — Benissimo. Sappiate che tra pochi istanti, quando lo schiaccerò questo bottone, vi troverete nell'antica Roma, nel palazzo di Nerone...

Pulcinella — Nerone? Quell'assassino? E non potete fare almeno che ci troviamo in casa di qualche sant'uomo?...

Professore — Ci sarà un incendio. Nella confusione direte all'imperatore che volete portarlo in salvo. Se si rifiuterà di seguirvi, lo minaccerete con la rivoltella...

Colombina — Professore, ma quello lo saprà che è una rivoltella?

Professore — Già, non ci avevo pensato... Bene, per convincerlo sparerete su qualche vaso, su un piatto, dove vi verrà in mente. Basterà che lo teniate stretto per venti secondi... Tu, Pulcinella, schiaccerai questo medaglione che ti metto al collo, così... E vi ritroverete in questa stanza insieme a Nerone.

Pulcinella — E se quello non viene... se quello ci fa sbranare dai leoni... se ci spalma di catrame e ci mette a fare da illuminazione pubblica...

Colombina — Su, Pulcinella, non aver paura. Ci sono io con te. Professore, state tranquillo. La missione sarà compiuta... Potete cominciare...

Agente 3,25 — Brava! Non dimenticherò il vostro coraggio!

Colombina — E voi chi siete?

Agente — L'agente 3,25.

Pulcinella — Pure la virgola e le cifre decimali! Questo è troppo!

Professore — Pronti? Meno cinque... quattro... tre... due... uno... contatto...

* * *

(Alla parola contatto si spengono le luci. Nel buio si ode un sibilo acutissimo, frastuoni vari... Fin che la luce si riaccenderà, Pulcinella e Colombina si trovano ora nei GIARDINI DI NERONE).

* * *

Pulcinella — Mamma mia, dev'essere scoppiato tutto il palazzo. Meno male che siamo cascati sull'erba dei giardini pubblici.

Colombina — Giardini pubblici? Tu sogni. Se il professore ha detto il vero, ci troviamo nell'antica Roma.

PROFESSOR X

Pulcinella — E che, non ci stavamo pure prima, a Roma?

Colombina — Sì, ma prima era duemila anni dopo, e adesso è duemila anni addietro.

Pulcinella — Basta così, lo sai che la matematica non è il mio forte. Insomma, siamo ai tempi di Nerone?

Colombina — Pare di sì. Del resto lo sapremo subito. Guarda, sta arrivando un ragazzino con la sua governante.

(Una palla di legno rotola in scena, e dietro a lei il ragazzino).

Pulcinella — Ohinè, guaglioncello, avessi scambiato la mia testa con il bocciò. Ma ti pare il posto per giocare a bocce?

Colombina — Non così, così lo spaventi. (Si alza in piedi, imitata da Pulcinella). Signorino, non ci fate caso. Pulcinella è un originale. Scusate un poco, ci sapreste indicare il palazzo dell'imperatore?

Nerone (il ragazzino è proprio lui, Nerone bambino) — *Mater! Mater!*

Agrippina (viene in scena facendo la calza) — *Quid est? Che cosa succede?*

Nerone — *Mater, isti duo forastieri parlant in modo multum strannum.*

Agrippina — *Forastieri? Video, video...*

Pulcinella — Colombina, mo' arriva la televisione.

Colombina — Stupido, non senti che parlano latino? Video, vuol dire: vedo, vedo.

Pulcinella — Mamma mia, e che bisogno c'è di parlare latino la mattina presto!

Colombina — Per forza: siamo nell'antica Roma, qua tutti parlano latino.

Nerone — *Mater, che cosa dicunt? Ego non intendo un accidentem.*

Agrippina — *Nemmeno ego intendo unam parolam. Debent essere barbari...*

Pulcinella — Ma quali barbari, ohine? Io sono napoletano, italiano, e sono pure cittadino del Mec.

Agrippina — *Silentium! quando parlatta con mecum.*

Pulcinella — Ah, pure voi siete del Mecum? E che siete, francese, olandese?

Agrippina — *Silentium! Debeo reflettere.*

Nerone — *Mater, mater, me placet tantum quando parlant.*

Pulcinella — Ah, te placet, eh? *Te placet?* E mi prende pure in giro...

Colombina — Taci, Pulcinella, mi pare di capire... Signora, per piacere, questi sono o non sono i giardini dell'imperatore?

Nerone (scoppiando a ridere) — Proprium!

Colombina — Dell'imperatore... Nerone? (Nerone scoppia a ridere anche più forte, guardando Agrippina, che invece si guarda attorno, improvvisamente sospettosa).

Agrippina — *Tace, Neroninus meus. Non rideas...*

Nerone — *Mater, ego non sum imperator!*

Agrippina — *Attende che arrecemabo tuum patrignum Claudium, e tu sarabis imperator Nerone!*

Colombina — Allora... signorino... altezza imperiale, voi siete Nerone?

Nerone — *Ego sum, proprium! Et ista est mea mater, Agrippina.*

Pulcinella — Misericordia. Nerone! Così piccolo! E già da fuoco a Roma eterna e a tutti i suoi sette colli... (a Nerone, quasi con l'aria di sgridarlo) Così piccolum! Nerone! Cattivum! Tutta Roma abbruciata! Cattivum!

Nerone — (ridendo, canta):

Non ho l'età, non ho
l'età per bruciarti!
Non ho l'età per comprare gli zolfanel!
Ma crescerò, o Roma,
per incendiarti...
e sarà bel, sarà tanto,
ma tanto bel...

Agrippina — *Basta! Non dicere cosus similes. Guai se te sentit tuus patrignus! Veni via!*

Pulcinella — E mò se lo porta via! Che facciamo?

Colombina — Cosa vorresti fare? E' Nerone, ma è ancora un bambino. Il professor X deve aver sbagliato a regolare la sedia del tempo. Ci ha mandati troppo indietro almeno di una trentina d'anni.

Pulcinella — E che, dobbiamo restare qui trent'anni ad aspettare che maturi per rapirlo?

PULCINELLA

Agrippina — *Habeo captum! Volebatis rapire filium meum! Olà, guardie, milites!*

Pulcinella — Olè, vigili urbani, militari metà prezzo! Signora bella, ma che vi mettete a gridare? No, non lo vogliamo il vostro Nerone. Tenetevelo pure. E tenetelo lontano dai flammiferi. Sennò, se gli lasciate la scatola, non trovate più l'imperatore!

COLOMBINA

mano!

Agrippina — Guardie! (Grida, fin che accorrono due guardie di palazzo, con spade sguainate).

Pulcinella — Aiuto! Arriva Giulio Cesare! Colombina, scappiamo!

Colombina (Estrae la rivoltella) — Alto là! Fermi là! Fermi o sparo! (Spara in aria e fa un gran «bum». Le guardie e Agrippina si gettano a terra. Neroncino batte le mani festosamente).

Nerone — *Bravi! Bravissimi! Optimum colpum! Date mihi machinam qui facit bum bum!*

Pulcinella — Stattene lontano, guaglioncello. Tu sei «periculosum» anche senza bum bum!

(Gran trambusto: Nerone vuole la rivoltella, Agrippina lo tiene per i piedi gridando, le guardie urlano e scalciano ma non hanno nemmeno il coraggio di scappare. Colombina continua a sparare per aria, Pulcinella smania per trovare il medaglione del ritorno).

Pulcinella — Spara Colombina, proteggi la ritirata nostra. Ora schiaccio il medaglione del ritorno e corriamo a casa. O mamma, o nonna, o zia Giuseppina, ho perso il medaglione! Ho perduto il medaglionem meum. Dovremo restare nell'antica Roma! (Io vede in terra, lo raccoglie, prende la mano di Colombina e schiaccia il medaglione). Arrivederci, Nerone! Omaggi, madama Agrippina!

(Si spengono le luci. Si ode il lungo, acutissimo sibilo di prima, i frastuoni del viaggio nel tempo. Quando si riaccendono le luci, Colombina e Pulcinella si trovano di nuovo nel laboratorio del professor X, legati sulla sedia del tempo).

Agente 3,25 e professor X (si gettano sù di loro, gridando) — Eccoli! Eccoli! E Nerone? Dov'è Nerone? Sù, parlate. Perchè Nerone non è con voi?

Agente 3,25 — Sono rovinato. Le stufe Pasqualetti mi licenzieranno.

Professor X — Parlate, disgraziati!

Pulcinella — Professore, sua maestà desidera prima parlare personalmente con voi! Ha detto che se non andate a prenderlo non viene!

Professore — Allora lo avete visto? Gli avete parlato? Presto, via, via dalla mia sedia. Andrò io, a prendere Nerone!

Agente 3,25 — Professore, verrò con lei! Per l'onore delle stufe Pasqualetti verrò anche all'inferno!

Colombina — Calma, calma, ecco s'accomodino. (Si scambiano i posti. Colombina, non vista, manovra il quadrante).

Professore — Presto, partenza! Nerone, aspettami, sto arrivando! Ave Caesar Imperator!

(Buio di nuovo, sibili, frastuoni, al buio cala la tela. Quando torna la luce stanno alla ribalta Pulcinella e Colombina. Si tengono per mano e ridono).

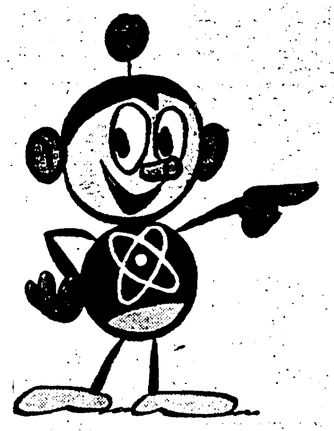
Pulcinella (ride tanto che non riesce a parlare) — Che bello scher... ih... che scherzo!

Colombina — Ho manovrato il quadrante! Li ho spediti nell'età della pietra, tra i cavernicoli!

Pulcinella — No, io non dicevo questo... Il professore è partito senza il medaglione del ritorno... Dovrà restare per sempre nel passato... Farà la reclame delle stufe Pasqualetti ai cavernicoli! Ih! Oh! Ah! Buon viaggio, professore!

Colombina — E tanti saluti ai mammuth! (scappa di corsa con Pulcinella).

(Così l'atto finisce. Ma chi vuole, servendosi dei nostri personaggi e della sedia del tempo, può aggiungere tutti gli atti che crede).



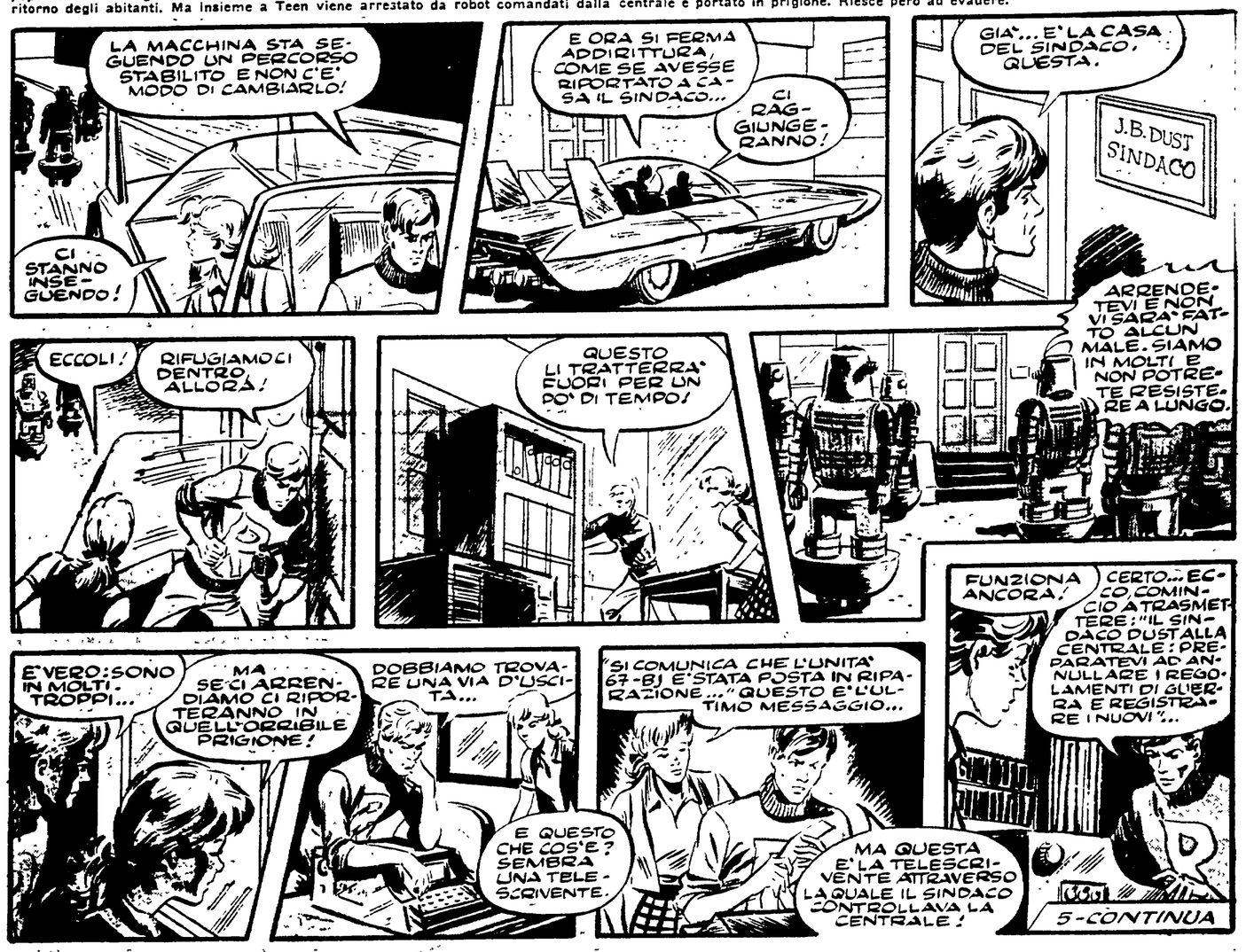
IN QUESTO NUMERO

Il primo servizio sulle ricerche scolastiche

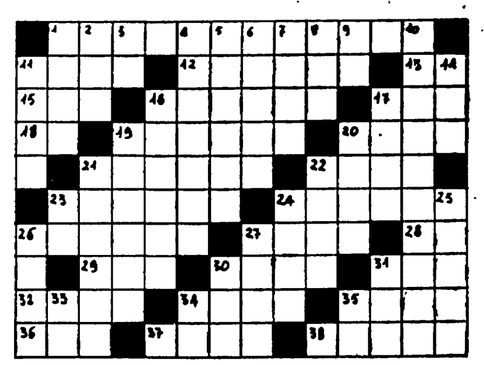
il PIONIERE dell'Unità

Segue a pagina 2

LA CITTA' DEI ROBOT In una città abbandonata per la pioggia di polvere radioattiva, tutto continua a funzionare, diretto da una perfetta centrale elettronica. Persino le artiglierie automatiche continuano a sparare contro gli aerei che la sorvolano. Ma la città è deserta, evacuata dalla popolazione. Un ragazzo, Ram Teen, vi si reca per cambiare l'indirizzo della centrale e riportarla al suo normale funzionamento dei tempi di pace, permettendo così il ritorno degli abitanti. Ma insieme a Teen viene arrestato da robot comandati dalla centrale e portato in prigione. Riesce però ad evadere.



GIOCHI E PASSATEMPI



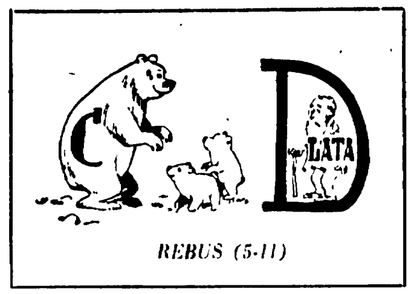
ORIZZONTALI: 1) Sono diplomatici; 11) Si forma nella mente; 12) Calcio d'angolo; 13) Nuova Generazione; 15) Macchiolina della pelle; 16) E' fatta di anelli; 17) 201 romani; 18) Dario Niccodemi; 19) La madre di Apollo; 20) Cauceiu; 21) Sipario; 22) Nome d'uomo; 23) Novelle; 24) Lo è l'aquila; 26) Rimuovere; 7) Valico appenninico; 28) Istituto Sociale; 29) Spazi di tempo; 30) Il nome della Pavone; 31) In nessun tempo; 32) Questo; 34) Fibra tessile; 35) Martedì abbreviato; 36) Ente Comunale di Assistenza; 37) Si respira; 38) Di color rosa.

VERTICALI: 1) Golfo dell'Arabia; 2) Diminutivo di Bartolomeo; 3) Bari; 4) Ci si tengono le scarpe; 5) Bambagia; 6) Nome proprio femminile; 7) Il nome della Preclemer; 8) Una rosa; 9) Un po' d'ordine; 10) Formare a croce; 11) Pol; 14) Avverbio di tempo; 16) Caldo; 17) Costosa; 18) Togliere; 20) Si tiene con i denti; 21) Mobile a quattro gambe; 22) Abitazione; 23) Ferrara; 24) Cerimonia; 25) Risaltato; 28) Controversia; 27) Vasta regione dell'Estremo Oriente; 30) Ruscelletti; 31) Piccola silurante; 33) Il centro del baco; 34) Una lira senza vocali; 35) Modena.

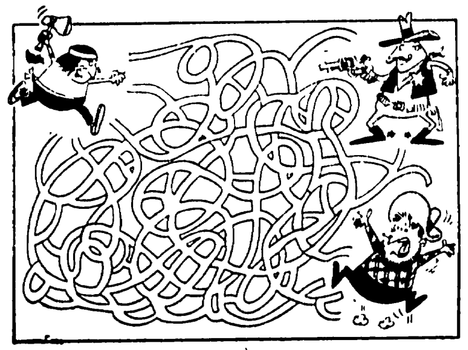
(G. G.)

La soluzione al prossimo numero.

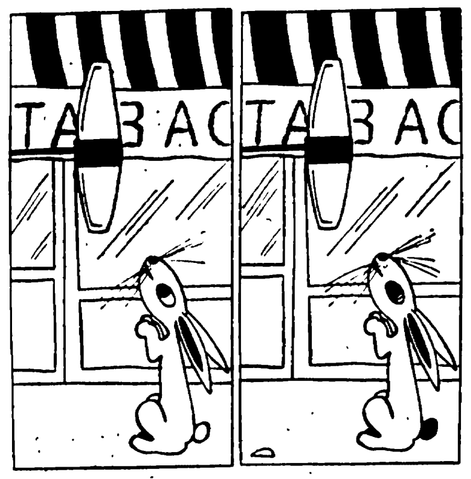
IL REGNO DEI GATTI - Quanti gatti ci sono in questo disegno?



REBUS (5-11)



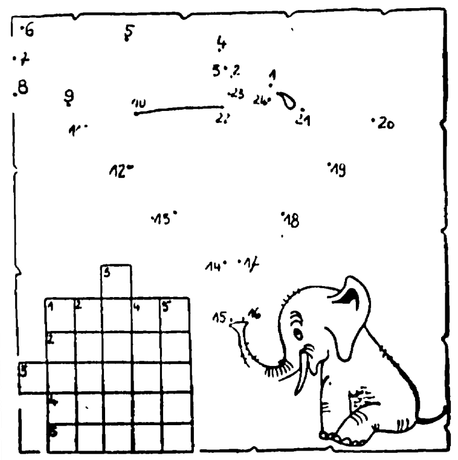
L'indiano vuole raggiungere l'uomo in basso ma evitando lo sceriffo. Come farà?



IL GIOCO DELLE DIFFERENZE - Sette particolari differenziano il secondo disegno dal primo. Sapete trovarli?

★ ★ ★

L'ELEFANTINO



Cosa sta succedendo a questo piccolo elefante? Lo saprete unendo i punti dall'1 al 24. Aiutatelo poi a risolvere il piccolo cruciverba. Le parole vanno inserite orizzontalmente e verticalmente ai numeri corrispondenti.

DEFINIZIONI 1) Capanna di montagna; 2) Grande affetto; 3) Divertirsi (tr.); 4) Sostegno nelle impalcature; 5) Un veicolo del cielo.

SOLUZIONI

CRUCIVERBA PUBBLICATO SUL N. 4

ORIZZONTALI: 1) Cresta; 7) Aire; 8) Gas; 10) Ron; 11) Gla; 12) In; 13) Terra; 15) Pale; 16) Tino; 17) CE; 18) Rapa; 19) Ron; 20) Ala; 21) Tane; 22) Se; 23) Noti; 24) Cara, 26) Asino; 28) TA; 29) INA; 33) Ior, 34) Int; 32) Unir; 33) Aventi.

VERTICALI: 1) Carle; 2) Rien; 3) Ero; 4) SE; 5) N°re; 6) I'S; 9) Aar; 11) Gelo; 13) Tana; 14) Amone; 15) Pipa, 16) Tale, 17) Conl; 18) Raspa, 19) Rata; 21) Toro; 23) Nana, 24) Cinta; 26) Carri; 27) Sin, 28) Tait; 30) Inn; 31) Il; 32) VE.

IL REGNO DEI GATTI
Ci sono 17 gatti.

REBUS
Corsa in Di avo LATA (Corsa indiavolata).

IL GIOCO DELLE DIFFERENZE
Nel secondo disegno: 1. Una riga più larga alla tenda. 2. Un riflesso di più sulla porta. 3. E uno di meno sul vetro. 4. La pupilla del coniglio è più grande. 5. Ha la coda nera. 6. Ha più baffi. 7. C'è un sacco di terra.

L'ELEFANTINO
1. Baita; 2. Amore; 3. Giocar; 4. Trave. 5. Aereo.

TUTTE LE INFORMAZIONI — Tessere, tagliandi, bollini e regali

Quanti siamo, ragazzi! Migliaia e migliaia di nuovi amici sono entrati nel 1965 nella grande famiglia del Pioniere dell'Unità. Ormai non c'è città, paese, frazione dove non ci sia un Circolo di Amici del Pioniere dell'Unità, o almeno qualche socio. Il nostro giornalino, arrivando in tutta Italia, porta ovunque il suo messaggio ispirato ai più alti ideali di giustizia, di verità, di progresso ed è lo strumento che collega gli Amici in tutta Italia.

Per tutti coloro che ci hanno chiesto spiegazioni, ricordiamo che chiunque può diventare Amico del Pioniere, aggiungendosi così a questa grande avanguardia di ragazzi moderni.

COME SI DIVENTA AMICI DEL PIONIERE?

● Chi alla fine del 1964 ha inviato il tagliando con i bollini del secondo semestre del 1964, insieme ai regali stabiliti, ha già ricevuto o sta per ricevere automaticamente anche la nuova tessera e il nuovo tagliando per il 1965.

● Chi era già in possesso della tessera del 1964, ma non ha inviato il tagliando del 1964, dovrà richiedere la nuova tessera e il nuovo tagliando per il 1965 con cartolina postale, scrivendo chiaramente il suo nome, cognome, indirizzo ed età.

● Chi vuole iscriversi per la prima volta all'Associazione degli Amici del Pioniere dell'Unità, deve richiedere la tessera del 1965 con una cartolina postale scrivendo chiaramente il suo nome, cognome, indirizzo ed età, aggiungendo la dicitura *nuovo iscritto*. Riceverà subito a domicilio, gratuitamente, la tessera e il tagliando per il 1965 e il distintivo di Amico del Pioniere dell'Unità.

I REGALI PER CHI RACCOGLIE I BOLLINI DEL 1965

Ogni iscritto all'Associazione Amici del *Pioniere dell'Unità* dispone di un tagliando, inviatogli gratuitamente, sul quale incollare i bollini a punteggio che pubblichiamo ogni settimana a pag. 3. La raccolta dei bollini da diritto a ricevere dei bei regali.

Tutti possono cominciare la raccolta anche ora, sicuri di rientrare in una delle tre categorie di premiati fissate a seconda del punteggio realizzato: I bollini a punteggio, dei quali il primo è stato pubblicato sul N 1 del Pioniere del 1965, avranno un valore variato di 10, 20 e 50 punti. L'ultimo bollino apparirà sul N 24 del Pioniere (che uscirà il 17 giugno prossimo).

A seconda del punteggio realizzato, si ha diritto ai seguenti regali, offerti dall'Associazione Amici dell'Unità:

Chi totalizza 500 punti riceverà:

● **diploma** di merito attestante il suo attaccamento al giornalino;

● un taccuino per appunti di Amico del Pioniere,

● un completo di buste e carta da lettere intestata del nostro giornale.

Chi totalizza almeno 400 punti riceverà:

● un taccuino per appunti di Amico del Pioniere,

● un completo di buste e carta da lettere intestata del nostro giornalino.

Chi totalizza almeno 300 punti riceverà:

● un taccuino per appunti di Amico del Pioniere.

E INOLTRE...

...tutti, indipendentemente dal punteggio realizzato, parteciperanno all'estrazione di ricchissimi premi fra i quali

● biciclette, giradischi, orologi, macchine fotografiche e centinaia di altri bellissimi regali.

REGALI PER TUTTO L'ANNO

Una seconda raccolta di bollini comincerà all'inizio del secondo semestre del 1965 e finirà a dicembre. Si concluderà con altri *premi sicuri e a sorteggio*, di cui daremo a suo tempo l'elenco. Comunque tutte le norme per la 1. e la 2. tappa sono stampate sul tagliando che verrà inviato gratuitamente, insieme alla tessera.

PER LE STAFFETTE

Premi speciali sono riservati alle Staffette, i ragazzi fedelissimi che diffondono il Pioniere. Essi dovranno indicare nell'apposito spazio a loro riservato nel tagliando del 1965, il numero delle copie diffuse settimanalmente. Alla fine della prima tappa, nel giugno 1965, ogni Staffetta riceverà, oltre ai premi spettanti agli Amici in base al punteggio realizzato:

un bellissimo regalo fabbricato in Unione Sovietica (mutrioske o bamboline di panno lenci o bustine di francobolli sovietici o Sputnik, Vostok, ecc.).

Le Staffette, naturalmente, parteciperanno anche all'estrazione dei premi a sorteggio.

Le nuove Staffette, o coloro che lo hanno smarrito, possono richiedere il distintivo speciale riservato alla «Staffetta del Pioniere dell'Unità».

Indirizzate le richieste delle tessere del 1965 a:
«Pioniere dell'Unità» via dei Taurini n. 19, Roma.

Riproduzione della nuova tesserina a colori, inviata gratuitamente a tutti coloro che ne faranno richiesta.

IL PIONIERE DELL'UNITA' — POSTA

Indirizzare le lettere a: «L'AMICO DEL GIOVEDI'» Pioniere dell'Unità - Via dei Taurini 19 - Roma

IL PIONIERE PER I PIU' GRANDI

Sono lieta di poter esprimere il mio parere sul giornalino. Innanzi tutto vorrei precisare la mia età per dare un significato più concreto a ciò che sto per scriverti. Io ho sempre letto il Pioniere fin da quando usciva come rivista a sè, e non mi sono accorta che, col passare degli anni, non è più un giornalino per me e continuo a leggerlo e a conservarlo. Ora, non si potrebbe fare qualche modifica per interessare maggiormente i ragazzi della mia età? All'infuori dello sport, i vostri argomenti sono infatti tutti dedicati ai bambini. Direte che lo fate apposta, ma allora i ragazzi «grandi» non devono più leggerlo? Io sono convinta che si potrebbe dedicare un piccolo spazio anche a noi, parlando di cantanti, di cinema, teatro e così via. Sono anche convinta che si potrebbe trovare un posticino alla politica. (Walmen Ansaloni, Bastiglia).

Cara Walmen, non so quanti anni tu abbia perchè, nonostante la premessa, ti sei dimenticata di scriverlo, ma poichè il Pioniere «continui a leggerlo e a conservarlo», vuol dire che tutto sommato, lo trovi ancora interessante. Del resto io penso che molti degli articoli che pubblichiamo (racconti partigiani, servizi di viaggi, le recenti «pagine di storia dell'Italia meridionale», gli articoli sulle «Ricerche» di cui iniziamo su questo numero la pubblicazione, senza contare l'«Avventurosa storia dell'uomo») siano, come moltissimi lettori ci testimoniano, adatti anche ai ragazzi più grandi. Tu dici che bisognerebbe parlar di sport, cantanti, cinema, teatro, politica. Io potrei aggiungere anche altre voci, ma poi dovrei arrestarmi di fronte al solito insormontabile ostacolo: lo spazio per ospitare tutti gli argomenti che si potrebbero e si vorrebbero trattare. Tieni inoltre presente che per quel che riguarda gli interessi dei più grandi (soprattutto nel campo della politica) ci sono le pagine dell'Unità e che ogni sabato l'Unità pubblica «La nuova generazione», un inserto dedicato appunto ai giovani.

L'UNIVERSO E' INFINITO?

Vorrei sapere se l'Universo è realmente infinito. (Ivana Zink, Roma).

Allo stato attuale delle conoscenze scientifiche non è possibile dare una risposta definitiva alla tua domanda; anzi, ad essere rigorosi, per ora non si può neanche prevedere se un giorno a questa domanda si potrà rispondere con la stessa sicurezza con la quale si è in grado di rispondere ad altri quesiti scientifici, basandosi su rigorosi risultati sperimentali. Oggi, infatti, non è neanche pensabile di poter esplorare una parte ragionevole dell'Universo in modo da ricavarne conclusioni abbastanza sicure. Ad ogni modo, l'opinione che, in base a molteplici considerazioni, sembra oggi più probabile è che l'Universo sia finito ma non limitato. Non è uno scherzo, nè un errore tipografico. Senza affrontare ragionamenti troppo complessi e cercando di lavorare un po' di immaginazione, basterà dire che lo spazio è curvo, per cui un raggio di luce, sia pure dopo un tempo lunghissimo ritorna al punto di partenza. In questo senso lo Universo è finito. Esso, però, non è limitato poiche ci si può muovere in qualsiasi direzione per tutto il tempo che si vuole, alla maggiore velocità possibile (che è quella della luce) senza mai incontrare i limiti dell'Universo.

E' NATA ELVIRA

Gli Amici del Pioniere Andrea ed Angelo Conenna di Pordenone annunciano la nascita della loro sorellina Elvira.

Ad Andrea e Angelo e alla piccola Elvira giungano gli auguri più affettuosi della Redazione del Pioniere

RECITE PER CARNEVALE

...Per Carnevale vorremmo mettere in scena un piccolo spettacolo recitato da bambini. Ci siamo rivolti al Segretario della Sezione del PCI e abbiamo risolto il problema del locale. L'unica difficoltà la troviamo nel procurarci qualche piccola commedia. Ci puoi aiutare? (Nicola Granile e Giacinto Bianco - Castellaneta).

La vostra iniziativa è molto bella, e, come vedi, vi abbiamo subito accontentati pubblicando a pag 3 una divertente commedia di Rodari, molto facile da realizzare. Sono sicuro che, sul vostro esempio, altri lettori, e soprattutto molti Circoli dei Pionieri, vorranno organizzare una bella festa di Carnevale, offrendo un simpatico spettacolo, e soprattutto divertendosi a organizzarlo e a recitarlo.

IN BREVE PER...

ILARIO CONGIA (Sanluri). Se tuo padre acquista già tutti i giorni l'Unità è inutile che ti abboni. Un caro saluto e tanti auguri a te e al tuo papà.

NATALE MARIANI di Cermenate. Grazie per la segnalazione sul bollino di cui cui terremo conto e grazie anche per gli elogi che fai al nostro giornalino.

LUCIANA MASI, (Poggibonsi) e MAURO STRADI (Casinalbo). La rivista trimestrale «PERCHE' I GIOVANI SAPPIANO» ha cessato le pubblicazioni.

ALBERTINO (Rovigo). La frase detta da quella persona sulla tua mamma era una frase scherzosa e voleva significare forse che non era nata fortunata. Certamente non voleva mettere in dubbio la sua bellezza. Se hai ancora dei dubbi, inviami il tuo cognome e indirizzo perchè possa risponderti privatamente.

Abbonatevi al Pioniere risparmierete

Con sole 2000 lire potrete ricevere per un anno l'Unità del giovedì col Pioniere. Questo abbonamento a prezzo ridottissimo è un regalo dell'Unità a tutti i suoi piccoli amici del giovedì. Infatti i 52 numeri annuali dell'Unità del giovedì, a lire 50 ognuno, costano L. 2.600; abbonandovi risparmierete così 600 lire.

L'abbonamento per sei mesi costa invece L. 1.100, e anch'esso vi offre un notevole risparmio.

Con 2000 lire riceverete per un anno il giornale a casa, senza tema di perderne qualche numero; terrete il Pioniere per voi, e potrete offrire il resto dell'Unità ai vostri genitori.

L'abbonamento annuale o semestrale può decorrere da qualsiasi numero.

Per abbonarsi, basta rivolgersi al più vicino Ufficio Postale e compilare un modulo di Conto Corrente, intestato a:

SOCIETA' EDITRICE L'UNITA' VIA DEI TAURINI 19, ROMA, C/C POSTALE N. 1 29795.

BANCA DEL PIONIERE

MAURIZIO DI PRIZITO (Frosinone) invia L. 2.000, che, in seguito a sua lettera, sono state destinate per un abbonamento di solidarietà.

RENATO ARTICO (San Donà di Piave): L. 500.

CARLA IANNI (Torino): L. 500 (invia anche tanti saluti e auguri ai Pionieri di Colleferro, una città che le è cara).

KATIA CESARI (Milano): L. 1.000.

MIRIAM ALBERGANTI (Casale Corte Cerro): lire 500.

l'amico del giovedì

La jena e le penne del gallo

UNA VOLTA, tanti, tanti anni fa, gli uccelli scesero in guerra contro i quadrupedi. Il generale degli uccelli era lo struzzo, mentre i quadrupedi avevano come comandanti in capo l'elefante, il leone e il leopardo. Lo struzzo passò in rassegna gli uccelli schierati in ordine di battaglia e disse:

— Amici, io ho le ali troppo piccole e quindi non posso volare con voi e guidarvi direttamente nella battaglia. Ma vi darò alcuni buoni consigli. Ecco qui tre delle mie uova. Che l'aquila prenda il primo e lo rompa sulla testa dell'elefante. Che il falco prenda il secondo e lo rompa sulla testa del leone. Che il marabù prenda il terzo e lo rompa sulla testa del leopardo. Quando i nostri nemici vedranno il tuorlo correr giù dalla fronte dei loro capi, penseranno che si tratti di sangue e scapperanno a zampe levate. Allora i nostri alleati, le api, attaccheranno l'elefante, il leone e il leopardo e noi conquisteremo la vittoria in un sol giorno.

Gli uccelli obbedirono al loro generale. Il primo a volare contro i quadrupedi fu l'aquila. Avvistato l'elefante, si abbassò e gli ruppe l'uovo di struzzo sulla testa.

La jena stava per caso correndo a fianco dell'elefante. Quando vide la testa del suo capo coperta di giallo d'uovo, fu presa dal terrore e cominciò a gridare:

— Poveri noi! Aiuto, aiuto! L'elefante sta morendo

Un momento dopo, non solo l'elefante ma anche il leone e il leopardo erano coperti di giallo d'uovo. La jena, più spaventata che mai, girò i tacchi e fuggì via. Gli altri animali, facendo una gran confusione, le tennero dietro. Allora le api attaccarono l'elefante, il leone e il leopardo, e li misero in fuga.

La jena in ritirata venne inseguita da quel battagliero uccello che è il gallo, conosciuto col nome di Chicchirichì. Ma quando il gallo stava per raggiungerla la jena si rifugiò nella sua tana. Il gallo si mise davanti alla tana e aspettò.

Sulle prime la jena non osava neppure respirare. Infine, non potendone più, raccolse tutto il suo coraggio e mise fuori la testa. Ma la ritirò subito in fretta. Proprio di fronte ai suoi occhi si agitava la coda del suo terribile nemico. E la coda era sempre là, quando la jena mise fuori la testa una seconda, una terza, una quarta ed anche una quinta volta.

Alla fine Chicchirichì si annoiò, e decise di sorprendere la jena con l'astuzia. Si strappò tre delle sue penne più belle, le piantò per terra alla entrata della tana e se ne andò via. E la jena cadde nel tranello. Vedendo sempre le penne del gallo sulla soglia della sua tana, non osò più uscire e morì di fame.

(Fiaba sudanese)

Squadre in vetrina

I 2 giovanissimi *della più vecchia società italiana*

Rosalba Bertolani di Genova ci ha scritto: «Vorrei chiederti un piacere. Tu pubblichi tante notizie di squadre molto forti, come ad esempio Inter, Milan, eccetera. Pubblica anche qualche notizia del Genoa, dato che lo sono tifosa di questa squadra». Eccoti accontentata, Rosalba. E con te speriamo di far felici tutti gli altri lettori amici dell'undici rossoblù.

Prima di parlare del Genoa di oggi vorremmo darti una notizia in un certo qual senso «rara»: sai che il Genoa risulta l'unico sopravvissuto della famosa squadra del «Genoa Cricket and football Club 1898» che vinse il primo Campionato d'Italia? Si chiama Edoardo Pasteur, nacque nella tua città il 29 maggio 1877 e debuttò in prima squadra a 19 anni. All'inizio il Genoa non aveva ancora gli attuali colori sociali: i suoi giocatori indossavano una camicia bianca. Fu proprio Pasteur, nel 1899, a suggerire come primi colori sociali una maglia a strisce bianche e blu, che poi diventarono rosso e blu.

Sorto nel 1893, il Genoa fu la prima società di calcio nata in Italia, e ha vinto 9 titoli di campione d'Italia: 1898, 1899, 1900, 1902, 1903, 1904, 1914-15, 1922-23, 1923-24. Ma i tempi del grande Genoa sono finiti e la società rossoblù da qualche anno lotta con alterne fortune per mantenersi in serie A. Non per questo, però, sono diminuite le simpatie vastissime che la squadra mantiene a Genova e in tante altre città.

Quest'anno nel Genoa si stanno facendo luce un paio di giovani veramente in gamba. Uno è Renato Cappellini, di appena 21 anni, un destro, e l'altro Gianfranco Zigoni, 20 anni appena compiuti. Zigoni non è una novità assoluta, ma sta comunque cose veramente interessanti, da essere definito dai tecnici un «Rivera ritardato».

Zigoni, nato a Oderzo in provincia di Treviso il 25 novembre 1944, viene dal vivaio del Pordenone, dal quale lo prelevò la Juventus, la società che l'ha ceduto in prestito al Genoa per un anno. Gianfranco giocò nel ruolo di centravanti e qualche frequentatore dello stadio «Ferraris» lo già cominciato a chiamare «Figlio di Duo», come il famosissimo Renzo De Vecchi, una delle glorie del vecchio Genoa.

Robusto, con i lineamenti marcati, capelli castano-rossicci, Zigoni è un ragazzo che non parla molto ma sul campo sa già farsi rispettare. Le difese italiane stanno imparando a conoscerlo e a temerlo. Quando si trova con il pallone tra i piedi, l'avversario non riesce mai a capire cosa abbia in mente di fare. Lo sanno bene gli spettatori di Genoa-Sampdoria di questo campionato: in quella partita Zigoni condusse letteralmente là sua squadra alla vittoria diventando l'idolo dello stadio.

Dopo un inizio di campionato molto incerto, il Genoa si sta impegnando a fondo per migliorare la sua posizione di classifica non molto confortevole. Auguriamo al vecchio valoroso Grifone di farcela anche stavolta. I suoi quadri tecnici sono i seguenti: PORTIERI: Da Pozzo, Gallesi, Grosso; DIFENSORI: Bagnasco, Bossi, Bruno, Calvani, Colombo, Vanara, Baveni, Rivara; ATTACCANTI: Bicicca, Cappellini, Dalmonte, Gilardoni, Rudolf Koelbl, Locatelli, Pantaleoni, Giacomini, Zigoni. L'allenatore è Lerici.

Geck

Il ventenne Zigoni, promettentissimo centrattacco del Genoa

CIRCOLI DI AMICI

NUOVI CIRCOLI

Continuano a sorgere Circoli di amici del Pioniere in tutta Italia. Ne diamo un primo elenco. A tutti il più fervido augurio di una fruttuosa attività.

NAPOLI: Circolo «Amicizia», con una ventina di iscritti. Indirizzare a Giancarlo Scalzano, isolato 121, sc. A, int. 6, Napoli-Saccavo, Rione Traiano.

VIAREGGIO: Circolo «Atomino», con otto soci. Indirizzare a Enrico Galli, via Guerrazzi 29, Viareggio (Lucca).

BOLOGNA: Loris Bonora ha fondato un Circolo che ha anche lo scopo di proteggere gli animali (Loris Bonora, via Corticelli 2655, Bologna)

RONCITELLI: Circolo «Mercurio d'Oro». Indirizzare a Lucio Piermarioli, Colonnella 100, Roncitelli (Senigallia).

ARRONE: Circolo «Renzo Cattaneo», in onore del giovane eroe partigiano. Indirizzare ad Alvaro Angelini, via Mattatoio 7, Arrone (Terni). Non esiste minimo di età per essere Amico del Pioniere dell'Unità.

PORTO RECANATI: Circolo «Togliatti», fondato dai fratelli Porreca.

CHIUSI: Circolo «Togliatti», con sei soci. Sta raccogliendo libri per formare una biblioteca. In dirizzare a Fulvio Barni, via Lavinia, Chiusi-città (Siena).

NAPOLI: Circolo «Gramsci», con 13 soci. Indirizzare a Riccardo Ella, via S. Vincenzo alla Sanità 38, Napoli.

LA BIBLIOTECA DELL'«ATOMINO» DI SPILAMBERTO

Il nostro Circolo Atomino, fondato due mesi fa, dispone di una piccola biblioteca nel solaio del socio Silvano. Abbiamo libri di avventure, sugli animali, vari paesi, alcune enciclopedie. Disponiamo inoltre della dama, monopoli, calciobalilla, tombola, pingpong. Ci riuniamo il lunedì e il venerdì. Abbiamo diffuso il Pioniere ad alcuni amici, i quali stanno organizzandosi per unirsi a noi e diffondere altri giornalini. Silvano Sama, via A. Spilamberto (Modena).

DIFFUSIONE E PARTITE DEI PIONIERI DI TORPIGNATTARA

Abbiamo fondato una squadra di calcio e la domenica, dopo la diffusione dell'Unità, facciamo in un campetto incontri con squadre di ragazzi di altri partiti. La Federazione giovanile comunista ci dà consigli e aiuti in caso di necessità. Vitali Bruno (Sezione del PCI, via Torpignattara 137, Roma).

L'ATTIVITA' DEL «TOGLIATTI» DI MASSA

Per aumentare sempre più i nostri fondi, oltre che a diffondere il giornalino, organizziamo anche gite... Rosalba Bestari (via Atleta 17, Massa).

Cara Rosalba, scusa se solo ora pubblico questo stralcio della tua lettera. Da quando ci scrivesti, come va l'attività? Tanti auguri.

CERCANO UN CIRCOLO

TERLIZZI (Bari) Vincenzo Mastrorilli, intende fondare un Circolo. Può rivolgersi intanto a Gioacchino Altevilla, Vico III, viale Roma, 1, di 13 anni.

PIOMBINO: L'Amico che vuol fondare il Circolo Togliatti ci invii il suo nome e indirizzo, altrimenti come possiamo aiutarlo?

ROMA: Federico Deligios (via delle Nespole 7, Roma) vuol conoscere qualche Amico del Pioniere romano. Scrivetegli intanto Federico può rivolgersi alla Sezione del PCI di Centocelle, dove fanno capo molti Pionieri

BOLOGNA: Danilo Casanova, desidera essere socio di un Circolo. Abita in via Bentivoglio 95, tel 305261.

COPPARA (F.E.): Elves Ricci cerca amici per fondare un Circolo.

Ritagliate e incollate questo bollino sul tagliando

La raccolta dei bollini a punteggio dà diritto a ricevere bellissimi regali.

L'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO

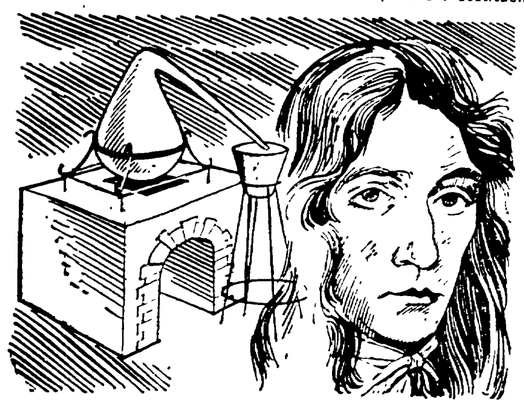
LA NUOVA CHIMICA

La chimica cominciò a svilupparsi come scienza più tardi della fisica; quando già Galileo aveva scritto le opere immortali che sono alla base della moderna fisica, fra gli studiosi di chimica prevalevano ancora le vecchie idee alchimistiche. Tale situazione si spiega se si pensa che i fenomeni chimici sono più difficili da studiare di molti fenomeni fisici, e in particolare dei fenomeni meccanici, che furono appunto i primi ad essere studiati profondamente. Osservare il moto di un corpo, misurare lo spazio che esso percorre e il tempo che impiega a percorrerlo, non ha nulla di misterioso, anche se non sempre è semplice; ma versare in un recipiente due liquidi limpidi come l'acqua e ritrovare sul fondo una polvere bianca, senza aver visto da dove essa venga, poteva certo far pensare a un po' di magia. L'uomo, che con la sua opera diede un colpo decisivo alle vecchie idee alchimistiche e pose le basi della nuova chimica fondata sul metodo sperimentale, fu Robert Boyle (1627-1691), uno scienziato serio e modesto che dedicò tutta la vita allo studio. Tra i contemporanei di Boyle e fra coloro che svolsero la loro attività nei decenni immediatamente precedenti, vi furono numerosi medici che studiarono la chimica soprattutto allo scopo di preparare medicinali (iatrochimica). Benchè questi studiosi fossero a volte convinti alchimisti, credessero all'influenza degli spiriti sui processi chimici e avessero altre idee non meno bizzarre, pure molte delle loro osservazioni sono state assai utili allo sviluppo della chimica.

Tra i medici che dedicarono gran parte della loro attività allo studio della chimica il più famoso è Jan Baptist van Helmont (1577-1644), vissuto a Bruxelles. Di particolare importanza sono i suoi studi sui gas (fu anzi lui a dare questo nome agli aeriformi) e in particolare sull'anidride carbonica. Van Helmont dimostrò che il gas che si forma nella combustione del carbone, per azione di un acido sul marmo, nella fermentazione e nelle putrefazioni, è sempre il medesimo: anidride carbonica, che egli chiamava «gas sylvestre». Malgrado l'acutezza di molte sue osservazioni chimiche, van Helmont era convinto che si potessero trasformare in oro altri metalli ed era un sostenitore di altre strane idee del suo tempo.

Altri medici che in quell'epoca compirono importanti studi di chimica furono il tedesco Andreas Liebau, latinamente Libavius (?-1616), l'italiano Angelo Sala (1576-1637), l'olandese Franz de le Boë, latinamente Sylvius (1614-1672) e il tedesco Otto Tachenius, suo allievo. Della vita di Tachenius non si sa quasi nulla, ma la sua opera è di notevole importanza. Egli fu il primo a stabilire che i composti chimici detti «sali» derivano da una base e da un acido. Ad esempio (figura a destra) se si versa acido solforico sul comune sale da cucina (cloruro di sodio) si libera acido cloridrico gassoso che si può far gorgogliare in acqua — e in questo modo si rileva che dal sale si è ottenuto un acido — o in una soluzione alcalina con formazione di un sale che si può separare facendo evaporare la soluzione.

L'opera di Boyle apre un periodo nuovo nella storia della chimica e la sua importanza è paragonabile a quella di Galileo nel campo della fisica. Boyle attaccò con molta decisione le convinzioni allora correnti fra i chimici, sottoponendole al controllo dell'esperienza. Si pensava allora comunemente che il calore avesse la proprietà di separare gli elementi e il freddo quella di riunirli. Boyle non si accontentava di parole, ma cercava la verità nei fatti e i fatti provano che un miscuglio di sabbia e potassa scaldato fortemente forma del vetro compatto, dal quale non è possibile separare i costituenti.



Quanto all'azione del freddo che avrebbe dovuto riunire sostanze diverse, Boyle ricorda che, in molti casi, nei barili di birra rimasti al gelo, l'acqua si era ghiacciata e l'alcool con le sostanze aromatiche era rimasto liquido. Una volta scorgelata la birra, spillando dal basso, usciva prima un'acqua amarognola e poi un liquido alcoolico molto forte. Con accurate distillazioni condotte a temperature crescenti (quelle che oggi si chiamano «distillazioni frazionate») Boyle dimostrò inoltre che molte sostanze fino allora considerate semplici, erano invece decomponibili. Questo fatto dava un colpo alla vecchia teoria degli elementi e permetteva a Boyle di dare la moderna definizione di elemento. Nel «Chimico scettico» egli scrive: «Per prevenire eventuali errori devo avvertirvi che... io intendo per elementi certi corpi semplici e primigenii, o assolutamente non mescolati che, non essendo composti da nessun altro corpo, nè l'uno dall'altro, costituiscono gli ingredienti dei quali si compongono immediatamente tutti quanti i corpi considerati perfettamente misti, e nei quali questi ultimi vengono in ultimo risolti». Fu ancora Boyle a sostenere che scopo della chimica non deve essere la preparazione di medicamenti — anche se questa è una cosa utile — ma la conoscenza della composizione delle sostanze. Per questa ragione diede grande importanza all'analisi chimica.

(16, nuova serie, continua)

FLORICOLTURA

IL CISSUS: *una pianta decorativa e di facile coltivazione*

TRA le piante ornamentali da appartamento ce n'è una che, pur essendo molto decorativa e di facile coltivazione, è poco conosciuta, spesso dagli stessi fiorai. Si tratta del *cissus*, che possiamo trovare nelle qualità principali di *cissus antarctica*, *cissus discolor* e *cissus rhombifolia*.

Nella figura è rappresentato il tipo più comune, cioè il *cissus antarctica*, dalle foglie verdi e dentellate. Questo tipo, come anche il *cissus rhombifolia*, è adattissimo per decorare gli appartamenti e può essere collocato anche in angoli poco illuminati, ma vive bene anche all'aperto e può adornare la parete di un balcone trattandosi di una pianta rampicante.

In quest'ultimo caso però, si dovrà guidare il suo sviluppo molto rapido (un metro all'anno) per mezzo di bacchette di legno, canne o ganceti al muro. L'innaffiatura dovrà essere abbondante d'estate se la pianta è collocata in ambiente molto caldo e dovrà essere ridotta d'inverno in un ambiente molto freddo.

Il terriccio dovrà essere quello delle piante d'appartamento e le concimazioni sarà preferibile farle quando la pianta è in vegetazione. Quando il *cissus* si sarà sviluppato troppo, si taglieranno i rami eccessivamente lunghi che, piantati in altri vasetti, daranno nuove piantine, moltiplicheranno cioè la pianta per talea.

UMORISMO

Soluzioni

Cameriere: — Se non avete i soldi per pagare il conto, resterete qui finchè non lo avrete pagato!

Cliente: — Bene! Finalmente ho trovato un asilo sicuro e confortevole per tutta la vita!

Michele Guanaes (Pisticci)

La prova

Il giudice: — Avete delle prove per sostenere che lo imputato era ubriaco quando lo avete trovato in mezzo all'autostrada?

L'agente: — Stava tentando di arrotolare la striscia bianca dipinta sull'asfalto!

(Circolo Atomino di Milano)

Lo dice anche il nome...

Un tale vede un amico che corre da un negozio all'altro acquistando in gran fretta alcune provviste da mangiare.

— Perché corri così? — domanda.

— Mia moglie sostiene che tocca a me fare la spesa e vuole anche che faccia in fretta.

— E' giusto, risponde l'amico. Il capo fa.. miglia.

Rovana Mori (Sorbolo)

Al ristorante

Il cliente: — Cameriere! Avevo ordinato due bistecche, non una!

Il cameriere. — Mi scusi, signore, ho dimenticato di tagliarla in due!

Amedeo De Sylva (Napoli)

Vocabolario di stagione

Raffreddore: la classica goccia che fa traboccare il .. naso.

Amedeo De Sylva (Napoli)

A scuola

Il maestro: — Pasta è nome comune. Che genere?

Pierino: — Genere da minestra!

Roberto Arrighini (Cisanello)

Modi di dire

— Scusi, buon uomo, qual è la strada per Bologna?

— Scusi lei, ma come fa a sapere che sono un buon uomo?

Giuseppe Mazzali e Loris Rossi

Pescatore di polli

Un pescatore da ore sta pescando inutilmente, quando vede passare un pollo. Lo afferra, gli tira il collo, lo spennacchia e lo mette nella bisaccia.

Arriva un contadino e gli domanda:

— Mi è scappato un pollo. Lo avete visto passare?

Il pescatore, finge di pensarci un po' poi, dice:

— Mi pare proprio di no.

Ma il contadino, vedendo in terra le penne del pollo, dice: — E come spiega che quelle penne stiano lì?

— Ah, — fa il pescatore — ora ricordo: il pollo è passato, e mi ha detto di badare ai suoi panni perchè andava a fare il bagno.

Eros Agnazoni (S. Michele Bagnolo)

Le ricerche

1

Cominciamo da questo numero una serie di articoli dedicati alle «ricerche» scolastiche. Non cercate però in queste pagine brani da copiare e presentare agli insegnanti. Noi vi suggeriremo il «metodo» che vi metterà in grado di svolgere da soli i vari temi di ricerca, cioè come ragionare, indagare, arricchire la vostra mente. Di copiare da un libro o da un'enciclopedia tutti sono capaci: ciò che occorre, invece, è imparare «come» si affrontano e si capiscono i problemi dell'ambiente e del mondo in cui vivete. In questo primo articolo, e nei successivi, vi suggeriremo perciò il metodo migliore per compiere le ricerche, alcuni esperimenti per apprendere i sistemi scientifici di indagine, e libri e riviste dai quali ragionatamente potrete trarre il materiale che vi occorre.

La famiglia e l'ambiente

Quando vi assegnano un tema di ricerca mettetevi nell'atteggiamento di un esploratore che deve descrivere un paese sconosciuto – Rinunciate alle frasi fatte e ai pregiudizi – Una ricerca ben fatta non solo vi farà conoscere meglio la vostra famiglia e la società nelle quali vivete, ma vi aiuterà anche a capire e ad amare di più i vostri familiari

OGGI gl'insegnanti non si limitano a usare e a farvi usare il libro di testo per sviluppare la vostra mente e la vostra cultura: non vi danno per compito di casa lo studio a senso o a memoria di alcune pagine del libro. Vi invitano piuttosto a prendere in esame un argomento e a fare delle ricerche su di esso. Vi invitano cioè a mettere all'opera la vostra intelligenza, il vostro spirito di osservazione ed anche la vostra capacità di distinguere, nell'argomento stesso, quello che v'è di importante.

Questo modo di imparare ha per voi un grande pregio; vi abitua a organizzare il vostro lavoro e a partecipare personalmente alla formazione del vostro patrimonio di cognizioni.

La ricerca può riguardare prima di tutto l'ambiente stesso in cui vivete. Voi credete di conoscere i fatti che avvengono intorno a voi, le persone chi vi circondano, il paese in cui vivete; ma la vostra conoscenza in generale è assai incerta e superficiale. Se vi mettete a osservare meglio, scoprirete tanti particolari che sfuggono ad uno sguardo distratto. Osservare con occhi e orecchi attenti è dunque il primo segreto per capire quello che avviene intorno a voi, a cominciare dalla vostra casa e dalla vostra famiglia. Se vi assegnano un tema di ricerca sulla famiglia mettetevi dunque nell'atteggiamento di un esploratore che deve descrivere un paese sconosciuto. E prima di tutto fatevi delle domande alle quali via via potrete, dopo un certo periodo di osservazione, dare delle risposte. Queste domande riguardano, in generale, la composizione della famiglia stessa, le persone che ne fanno parte, il luogo dove vivono, il loro carattere, il loro lavoro.

Per procedere in questa ricerca dovete, prima di tutto, dimenticare le *frasi fatte* che avete imparato sulla famiglia e cioè: *la famiglia è un nido di affetti, l'angelo della famiglia è la madre, la famiglia è sacra*, ecc. ecc. E' vero che la famiglia è sacra ed è vero anche, quasi sempre, che la mamma è un angelo; ma questo deve essere dimostrato dai fatti e dalle osservazioni che voi farete

Guardatevi dunque intorno e cercate di capire: nonni, genitori, fratelli parlano, discutono, sopratutto agiscono, lavorano, hanno dei problemi. Cercate di conoscerli meglio, fatevi raccontare dai nonni i fatti e le circostanze in mezzo a cui sono cresciuti, in che modo sono stati educati, con quali principi; come hanno lottato nella vita, quanto hanno lavorato e in quali condizioni, come era al tempo della loro fanciullezza il mondo in cui vivevano. Vi accorgerete che, nonostante i luoghi e l'ambiente fossero i medesimi nei quali vivete voi oggi, la vita, le abitudini, i sentimenti, il modo stesso di lavorare erano molto diversi. Cercate di capire che cosa è mutato dal loro tempo al vostro. A loro bastava assai poco, dicono; non avevano molte esigenze; un vestito all'anno sembrava anche di troppo; non avevano giocattoli, camminavano a piedi, si contentavano di cibi semplici, ecc. Come dunque è avvenuto questo aumento di esigenze in tutti, anche nei bambini? La risposta più superficiale è che oggi i bambini, anzi gli uomini, sono viziati; e che tutto questo dipende dal moltiplicarsi dei desideri. Non vi contentate di questa risposta troppo semplice.

La natura degli uomini non può essere cambiata nel giro di due generazioni: cinquanta anni fa tutti uomini semplici, modesti nei loro desideri, ecc.; oggi tutti uomini sfrenati, vanitosi, ambiziosi, ecc. Se andate un po' più a fondo nella ricerca troverete delle spiegazioni più convincenti: cinquanta anni fa la produzione degli oggetti di consumo era più lenta, e, in certo senso, più costosa. Gli oggetti erano ancora in gran parte fabbricati a mano, con materie fornite dalla natura. Oggi le fabbriche producono migliaia di oggetti costruiti a macchina, con materie ritrovate dalla chimica. Le bambole, ad esempio, una volta erano di porcellana, costavano molto e potevano essere comprate soltanto per bambine ricche; oggi sono di celluloide o di materie sintetiche, si fabbricano a migliaia e possono essere comprate anche da famiglie modeste. Così la scoperta di nuove fibre tessili e l'invenzione di nuove macchine hanno reso facile la produzione e l'acquisto di calze e maglieria.

La vostra mamma non lavora a maglia o se lo fa, è per desiderio di donare ai figli o ad altre persone della famiglia un oggetto fatto con le proprie mani. La mamma ha organizzato la vita di famiglia in modo diverso dalla nonna; forse qualche volta le avete sentite discutere tra di loro perchè la nonna non approva, per esempio, il modo moderno di fare il bucato, dedica quel tempo a stare più vicina ai figli, ai vecchi genitori, a leggere, ecc. E la biancheria non ha più il valore sacro dei tempi passati quando ogni capo rappresentava un grande sacrificio di denaro.

Questo stesso metodo di ricerca deve essere seguito per tutti gli altri aspetti della vita familiare. Guardate la vostra famiglia davanti al televisore e osservate i gusti delle varie persone; ascoltate i commenti che esse fanno per capire come sono orientati i loro interessi: politica, sport, letteratura, cinema, teatro. Osservate i libri che esistono in casa, i giornali che sono letti in famiglia, i discorsi sul lavoro, le abitudini di ciascuno che rivelano molti aspetti del carattere. Come passano il tempo libero, poco o molto che sta, il babbo, la mamma, i fratelli?

Un altro aspetto importante è rappresentato dalle relazioni che la vostra famiglia ha con i vicini, con i parenti, con i colleghi di lavoro o di scuola. Vi possono essere molte giustificazioni a una vita chiusa, ristretta, senza molti contatti esterni: in generale si tratta di ragioni ispirate da scarsa stima per il prossimo, da poco interesse sociale. La famiglia che sta appartata vuole evitare pettegolezzi, inframmettenze fastidiose, cattivi esempi, confronti, ecc.

«Non impicciarsi» è il motto adatto a queste famiglie: tuttavia spesso esse si dimostrano poi generose di aiuti in caso che vicini, parenti o colleghi abbiano bisogno di solidarietà. Che cosa c'è di fondato nel timore di rapporti più stretti?

La mamma ha lottato per avere la lavatrice; per quali ragioni? Per risparmiare tempo, prima di tutto: invece di passare un giorno alla settimana a fare il bucato, dedica quel tempo a stare più vicina ai figli, ai vecchi genitori, a leggere, ecc. E la biancheria non ha più il valore sacro dei tempi passati quando ogni capo rappresentava un grande sacrificio di denaro.

Cercare una spiegazione a questo comportamento può portare a scoprire, per esempio, che il modo di lavorare o di partecipare alla vita pubblica influisce molto sulle relazioni della famiglia. Un lavoro individuale che non crea interessi comuni spinge alla solitudine, alla incomprensione per gli altri. Appartarsi dalla vita politica significa anche fare una vita antidemocratica, non sentire la necessità di lottare insieme, agire insieme. La vita democratica, cioè la partecipazione di tutti ai problemi della società, è un fatto molto recente in Italia: e molte persone non sono ancora abituate a considerare i propri interessi collegati a quelli degli altri.

Anche in questo campo la vita della famiglia è strettamente legata a quella della società in generale. Sono gli interessi comuni, materiali, politici, religiosi o morali che affratellano gli uomini e stimolano le relazioni con gli altri.

Una ricerca fatta con questi criteri vi porterà a conoscere meglio la vostra famiglia e il vostro ambiente, le cause profonde di certi sentimenti, di certe abitudini ed anche di certi pregiudizi; e vi renderà capaci di giudicare meglio le persone che vi stanno vicine perchè vi renderete conto delle difficoltà che esse devono superare per dare alla famiglia un carattere adeguato al progresso sociale. Voi vedrete la famiglia come una cellula della società in cui vivete: la vostra ricerca vi porterà a prendere in esame le condizioni in cui essa si organizza come centro di affetti, di collaborazioni, di lavoro; si risolverà insomma in una ricerca storica che vi aiuterà a capire meglio e anche ad amare meglio.

Dina Bertoni Jovine

Nel prossimo numero

Le ricerche scientifiche

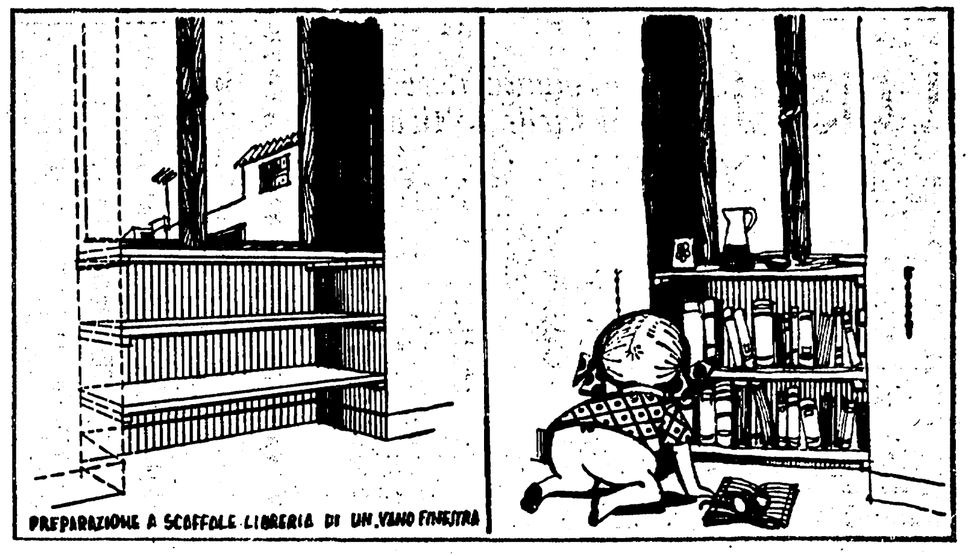
Osservare, misurare e sperimentare - Come, studiando il vostro gatto, potete compiere lo stesso lavoro di uno scienziato

LE AVVENTURE DI PIFFIN

Una costruzione

LA LIBRERIA A GIORNO

Se nella vostra stanza c'è un vano libero sotto la finestra, potrete utilizzarlo per inserirvi una libreria costruita da voi, con una piccola spesa. Applicate alle pareti laterali dei listelli di legno, dello spessore di un paio di centimetri. Gli spazi fra un listello e l'altro li calcolerete tenendo conto dell'altezza massima dei volumi che volete disporre nella biblioteca. Potrete anche disporre i listelli a distanze irregolari in modo da formare due vuoti di misure diverse, destinando un ripiano ai libri più alti (enciclopedie, vocabolari, antologie, eccetera) e uno a quelli più bassi. Sui listelli posate poi delle assi di legno che vi sarete fatte preparare da un falegname, dopo aver preso esattamente le misure. Laccate in bianco, o in un colore intonato alle pareti della stanza, le assi e i listelli. La libreria è pronta per accogliere i vostri libri che in questo modo resteranno in ordine e a portata di mano.



«Corruzione al Palazzo di giustizia» a Torino

Il dramma di Betti è molto invecchiato

Dalla nostra redazione

TORINO, 3.

«Il dramma più forte fra quanti abbiano visto le scene italiane del dopoguerra». Così aveva definito *Corruzione al Palazzo di Giustizia* di Ugo Betti, in occasione della prima rappresentazione, a Roma, in data 12 gennaio 1949, Silvio D'Amico. Forse anche allora l'affermazione peccava di una eccessiva sopravvalutazione del testo bettiano (che si inquadrava in una alta stima dell'opera tutta dello scrittore marchigiano, che al tempo e poi via via venuto ridimensionando) Letto e ascoltato oggi il dramma, chiuso nel suo linguaggio post-pirandelliano, fermato nella sua ispirazione astrattamente spiritualistica, costruito teatralmente su moduli che apparvero subito di imitazione kafkiana, rivela — a sedici anni dalla andata in scena, a venticinque dalla stesura — tutto il tempo che è passato da allora. E conferma la sterilità di fondo di una drammaturgia che, sia pur nobilmente annaspando alla «ricerca della verità», al vano inseguimento di Dio, non fa altro che rimanere al di dentro» della mistificazione sostanziale del teatro borghese.

Diceva Ugo Betti, rispondendo a un critico che avanzava dubbi di interpretazione su *Corruzione al Palazzo di Giustizia*, che la tesi del suo lavoro andava cercata nell'affermazione dell'«esigenza insopprimibile della giustizia e dell'assoluto» che finisce sempre «col trionfare misteriosamente in fondo all'animo umano». E come sostiene questa tesi? Raccontando la vicenda di un gruppo di alti magistrati, messi sotto inchiesta in una città anonima, straniera, in seguito a voci dilaganti di corruzione che proprio dal Palazzo di giustizia partirebbe per coinvolgere tutti gli abitanti. L'inchiesta va alla ricerca del colpevole: o sarà uno solo, il colpevole, che assomma in sè, quasi come genio del male, il marcio di cui ciascuno fa proria una parte? Sarà il presidente anziano Vanan, ormai sulla soglia della tomba: o l'ironico, corbido primo giudice Croz: o l'austtissimo giudice Cust, o Ba-, o Maveri, o Persius? «Uomini dal viso malaticcio, proprio di chi vede raramente il sole. Per lunghi anni, ascoltando in silenzio molte bugie, essi hanno esaminato azioni umane di straordinaria sottigliezza e perfidia. Così la loro esperienza è immensa...», dice Cust definendo tutta la categoria

Dapprima il sospetto cade su Vanan, ed egli che sa di non essere inattaccabile, sembra cedere, chiede di poter fare un memoriale. Lo riaccompagna in tribunale, dove il consigliere inquisitore Erzi conduce l'inchiesta, la giovanissima figlia Elena, che sempre ha ritenuto il padre un uomo superiore. E sarà Cust a demolire il mito, a un punto che la ragazza si uccide. Liquidato Vanan, il cerchio dei sospetti si chiude su Cust e Croz; e alla fine, dopo una serie di effetti di una teatralità oggi per noi abbastanza superata (a un certo punto Croz finge di essere morto, per far sì che Cust si riveli), si sa che il colpevole è Cust. Lo sa lo spettatore, non gli altri giudici e inquisitore, assenti dalla scena in cui Cust e Croz si affrontano. Così Croz, sul punto di morire per un attacco di cuore, si fa esportare da Erzi e, fuori scena, confessa. Avrà fatto il nome di Cust? No: Croz accuserà, in un estremo gesto di sfida e cinismo verso il rivale, soltanto se stesso.

A Cust, dunque, il trionfo, e la promozione a nuovo presidente. E qui «l'insopprimibile esigenza della giustizia e dell'assoluto» fa scattare la sua molla: Croz, nel vortice dei pentimenti e delle passioni, decide di presentarsi ad un misterioso alto revisore, che è poi indubbiamente Dio, per «confessargli la verità». Così il dramma, che alla partenza poteva assurgere alla denuncia di una realtà collettiva di corruzione (dietro al Palazzo di giustizia sta un'intera città, una città «infetta, infame») si affloscia nel solito caso morale-psicologico del singolo di fronte alla sua anima e a Dio. Così il dramma non solo non ci fa conoscere il vero, concreto «macchinismo» della corruzione (non a caso la vicenda dell'opera è piuttosto oscura), ma ne annacqua per così dire le tinte rosse di vergogna e di sangue del gran fiume della «colpevolezza» generale, di cui l'umanità tutta risponderebbe soltanto di fronte al soprannaturale. Qui in terra, invece, varrebbe (il pensiero di Betti è abbastanza dichiarato) l'invito che rivolge Erzi a Cust: «Lascia che il mondo cammini. Essere uomini è questo». All'alto revisore il compito di scegliere i buoni e i cattivi.

Lo spettacolo dello Stabile di Torino, diretto da Gianfranco De Bosio (che già aveva in modo diverso, allestito per una tournèe in Sud-America questo testo, alcuni anni or sono) rivela subito ad apertura di sipario il suo impianto registico, con quella scena che intende riprodurre, in termini strettamente realistici, l'ambiente del Palazzo di giustizia.

Gli attori recitano, ovviamente, nel contesto generale, secondo i moduli realistici. De Bosio ha cercato per questa via di affrontare un testo, che come s'è detto è tutto costruito per riferirsi «ad altro»: a quel qualcosa di misterioso e soprannaturale che sarebbe la coscienza, Dio. Ma è costruito su una storia che, decantata da tutto ciò, può valere ancora — entro i suoi limiti episodici — per quei contenuti di denuncia, di cui si diceva sopra.

Questo profilo esistenziale resta soltanto un accenno, rilevabile soprattutto nella interpretazione di Gianni Santuccio che, nonostante qualche approssimazione (nelle repliche scompariranno, ha tolto al suo personaggio di Cust qualsiasi liricità, ogni intonazione poetica misticheggiante, facendone, invece, quasi una figura dostoievskiana, in quel sofferto godimento del male. Un po' contrastante con la sua recitazione, dilatata su un ritmo lento, quella troppo caratterizzata in senso naturalistico di Annibale Ninchi (il giudice Vanan) e quella bonaria e costruita di Giulio Oppi (il giudice Croz). Nelle parti minori Carlo Bagno, sempre rigoroso (l'archivista), Gualtiero Rizzi, Renzo Rossi, Attilio Cucari (tre altri giudici); Mario Piave (il giudice inquisitore); Mariella Zanetti (la figlia di Vanan, Elena). Il risultato complessivo di questa edizione è che *Corruzione al Palazzo di giustizia* si impone al pubblico come una vicenda corposa, un grosso dramma di effetto, con il sottofondo di una più moderna interpretazione critica (sia pure non totalmente evidente) e stasera gli spettatori del «Gobetti» l'hanno applaudita.

Arturo Lazzari

Contributi discriminati al cinema: il PSI ammette

«IL RISCHIO C'È»

Laura protesta

«Dunque, siamo a questo punto — dice Laura Betti ricevendoci nel suo camerino, alle Muse, dove va in scena, ogni sera, *Potentissima signora:* — che se in sala ci sono, mettiamo, cinquecento persone, duecentocinquanta non mi riguardano, economicamente. I soldi che loro hanno versato al botteghino non arrivano a me. Ecco i conti..».

E ci mostra un pacco di *borderò*. Prendiamo quello della «prima»: incasso lordo 415 000 lire, IGE, diritti erariali, trattenute varie 212 000 lire. Resta, alla compagnia, 202 mila lire. Con questa cifra vanno pagati gli attori, il regista, l'ammortamento delle scene e dei costumi, l'affitto del teatro, eccetera. Un bel colpo!

«E sa perchè? Perchè la SIAE, questo intoccabile ministero, contro il quale neppure il governo sembra poter nulla, mi applica la tassa del 15 per cento, anzichè quella del 5 per cento, come alle compagnie di prosa. E il mio spettacolo non è prosa? E cos'è allora? Ci sono appena sei canzoni, mentre altri spettacoli, che godono di sovvenzioni, ristorni e compagnia bella, comprendono fino a sedici canzoni. Allora? E poi, guardi qui».

E' la cartella, il permesso della SIAE: *Potentissima signora* c'è scritto e, tra parentesi: «Non originale italiano». E qui, francamente, si rasenta, anzi siamo in pieno assurdo. Come sarebbe a dire «non originale italiano»? I testi sono di Moravia, Pasolini, Levi, Fratini, Leonetti, Parise, Mauri e tanti altri, scrittori italianissimi. O forse perchè c'è Wilcock, e la SIAE lo crede straniero?

La verità, più semplice, è forse un'altra. Laura Betti dà noia. Ha sempre dato noia. Perchè, bene o male, porta sulla scena scrittori come Pasolini, o Moravia, e si dà la pena di obbligarli a scrivere per il teatro. Ripetiamo, non discutiamo i risultati, ma le intenzioni. E allora vediamo: chi deve accertare se lo spettacolo ha i requisiti per ottenere certe facilitazioni? Gli agenti della SIAE. Bene, dice Laura Betti: ne ho visti due, in provincia: uno le ha chiesto il visto di censura, l'altro le ha detto: «Bravo il Moravia, eh? Come mi è piaciuto *Una vita violenta!*..». Un altro le ha detto: «Tutti uguali, con queste parolacce, voi della combriccola Paoli-Cobelli-Betti. Per questo la gente di qui non viene». Ecco in base a quali elementi hanno giudicato gli agenti della SIAE. «Ma la cosa — conclude Laura — non finirà così».

l. s.

Ornella emigra

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 4.

Ornella Vanoni, in tournée in Sardegna con la compagnia del Rugantino, ha annunziato la sua prossima partenza dall'Italia. Emigra, per un anno. Canterà e reciterà in Francia, in teatro e alla televisione

«L'Italia è un paese piccolo — dice Ornella — il "giro" è limitato. Il pubblico, poi, si stanca presto: crea e distrugge idoli con notevole facilità. Io sono una persona che ha dei progetti, nutre delle ambizioni. Ho deciso, insomma, di fare dei passi in avanti, ma non qui. Da noi non esiste alcuna possibilità concreta di fare un nuovo balzo, almeno per il momento. La Francia, per il mio genere, per il personaggio che rappresento ed interpreto, è il luogo ideale. Ho già firmato il contratto. Dopo il Rugantino, per almeno un anno, lascerò l'Italia e lavorerò quasi esclusivamente in Francia».

La Vanoni farà prima della televisione. Poi teatro. E' già previsto un «recital» all'Olimpia di Parigi, il sacro «tempio» degli chansonnier. Il debutto vero e proprio avverrà in un modo singolare, in una località della Costa Azzurra.

«Stanno già organizzando per me una serata dedicata agli emigrati italiani all'estero. Sì, lo so benissimo, i lavoratori che abbandonano l'Italia si contano ormai a centinaia di migliaia. Anche la Sardegna si spopola. E' una vera tragedia. Spero di recare un po' di conforto a questi italiani lontani, con le mie canzoni. Purtroppo, sulla Costa Azzurra non canterò davanti a un pubblico di lavoratori emigrati. Sarà una serata di beneficenza, per gente ricca, che pagherà il biglietto 10-20 mila lire. L'incasso sarà poi devoluto a favore delle famiglie degli emigrati».

E il cinema?

La ex musa della «mala» è contenta di... emigrare. Spera di ottenere una quotazione internazionale, di riuscire a «sfondare» anche all'estero. Per il momento, in Francia esce il suo primo disco: canzoni del Festival di Napoli e di Sanremo con in più Pagliacci, uno dei suoi maggiori successi.

E' contenta del suo piazzamento alla maggiore sagra canora italiana. «Sanremo — sostiene mentre sorseggia un tè e sorride alla sua compagna di lavoro, Gloria Christian — è sempre un buon trampolino. Volevo entrare in finale e ci sono riuscita».

Anche Ornella, naturalmente, si preoccupa dell'andamento del mercato. Viene accusata di aver ceduto alle esigenze del commercio, di voler rincorrere la popolarità facile. E queste voci le lascia diffondere, forse in omaggio alle direttive commerciali della casa per cui incide.

«Una cantante ha bisogno di vendere dischi, di muoversi. Non potevo limitarmi a qualche recital per intellettuali e tagliarmi fuori dal grosso pubblico. Ho bisogno di andare oltre, di conquistarmi una notorietà meno legata a schemi fissi. Ora i miei dischi vengono diffusi anche tra i giovani. Ogni tanto torno volentieri al mio genere, che non è rappresentato affatto dalle cosiddette "canzoni della malavita", ma da motivi che si ispirano alla realtà delle cose: raccontano storie di prostitute, di lavoro, di lotte partigiane, a volte anche di fatti di cronaca nera. Per esempio, a Milano ho inaugurato il nuovo club di Intra. Ma sarebbe veramente un suicidio se cedessi alla tentazione di fossilizzarmi per un pubblico di poche decine di persone. Non posso porre dei problemi sociali alla gente che non ne ha voglia. Del resto, anche quando interpreto una canzonetta, cerco di farlo in un certo modo. Se riesco a commuovere e a far pensare 300 persone invece di 10, è già un bel risultato. Ed è un risultato non solo commerciale: direi che si tratta di un metodo né intellettualistico né astratto di curare l'educazione musicale delle masse. Non dimentichi che Ma mi, la canzone partigiana lanciata da me, da Dario Fo e da Tino Carraro, adesso va forte: i giovani richiedono il disco, il quale ottiene consensi ritenuti impossibili in un primo momento. Anche con la canzone si può educare e far riflettere il pubblico».

Indubbiamente la Vanoni è riuscita ad imporre un suo stile. L'esperienza nel teatro di prosa e nella rivista l'ha aiutata moltissimo. E' attrice, vuole recitare oltre che cantare. Il suo più grande cruccio (almeno così sembra) è di non essere ancora riuscita nel cinema. Doveva fare con Lizzani la Guida di Mac Mahon, un personaggio tagliato su misura per lei: il progetto è andato a monte per la morte del produttore, Giuseppe Amato. Sempre per Lizzani ha interpretato un episodio di Amori pericolosi: una storia di legionari, di donne di malaffare; lei, una sorta di «bandito della Casbah» in gonnella.

«Germi voleva assegnarmi un'ottima parte nel film che si appresta a girare in Emilia. Ho dovuto rinunciarvi, a causa del contratto con Garinei e Giovannini. Forse, nel cinema, avrò migliori occasioni in Francia. In Italia è impossibile: salvo rare eccezioni, è ormai un cinema di mutande e reggipetti...».

Giuseppe Podda

Lajolo propone di emendare subito il testo

La commissione Interni della Camera ha ripreso ieri il dibattito sulla nuova legge per la cinematografia.

Per il Partito socialista è intervenuto l'on. Paolicchi ricordando che «è assolutamente necessario varare una legge al fine di eliminare una paurosa carenza». L'unica legge possibile, ha insistito Paolicchi, è quella governativa. Tuttavia, il parlamentare socialista, rivedendo in parte le resistenze del suo stesso partito, ha accettato le riserve espresse dal mondo del cinema (il nostro partito, si ricorderà, ha dal canto suo presentato una proposta di legge); riserve di fondo, come è noto, quale è quella sul meccanismo dei contributi, previsto dalla proposta di legge, e che sembra poter costituire nuovo motivo di discriminazione (e del resto, gli esponenti della DC non fanno mistero di questo intento). Comunque, l'on. Paolicchi ha detto che si può, oltre al contributo fisso dell'11,7 per cento, stornare il 6 per cento sugli incassi al 25 per cento della produzione annua. Egli ha negato che l'intento della proposta sia discriminatorio, ammettendo, però «la possibilità del rischio» e aggiungendo, a proposito delle critiche degli autori, del sindacato giornalisti, delle «categorie intellettuali e sindacali», che «i socialisti si propongono di accoglierle».

Il compagno Lajolo, a nome del gruppo comunista, ha detto che se davvero si voleva accelerare l'*iter* della proposta di legge non si dovevano escludere a priori le modifiche al testo Corona e i suggerimenti contenuti nella proposta del PCI. Comunque, era necessario: abolire i ristorni e iniziare la detassazione; trasferire gli Enti di Stato alle dipendenze dirette del ministero dello Spettacolo, iniziando nel contempo un coordinamento con la TV; garantire realmente la democratizzazione degli Enti di Stato, sottraendo la nomina dei consigli di amministrazione all'Esecutivo per passarla al Parlamento (ed evitando così le nomine sottobanco, in accordo tra i quattro partiti della formula governativa); introdurre la dizione «in lingua originale» per la concessione dei benefici, in modo da contenere l'invadenza americana ed aiutare davvero la produzione nazionale.

Il compagno Lajolo, prendendo atto della volontà del PSI di accogliere le critiche rivolte alla legge Corona, proponeva alla Commissione stessa l'elaborazione di un testo che contenesse già le nuove proposte.

Lajolo ricordava infine che soltanto la lotta del mondo del cinema (dagli autori alle maestranze) ha fino ad ora permesso una difesa della produzione nazionale contro il disinteresse colpevole dei legislatori e dei partiti di governo o contro i continui tentativi di ostacolare la produzione migliore attraverso l'uso dell'istituto censorio. Uso che si cerca ancora oggi, di riproporre attraverso il meccanismo dei contributi discriminati, sotto l'etichetta di «contributi a film di qualità». Il compagno Lajolo ha concluso rinnovando l'impegno dei comunisti a battersi perchè la nuova legge risponda alle esigenze del cinema italiano e del suo organico sviluppo.

Proibito in Spagna «irrevocabilmente» «Lady in a cage»

HOLLYWOOD, 3

L'ufficio di censura spagnolo ha «irrevocabilmente» vietato la proiezione del film *Lady in a cage* nei cinema spagnoli. Lo ha annunziato il produttore-sceneggiatore del film, distribuito dalla Paramount, Lutjer Davis. *Lady in a cage* era stato l'anno scorso respinto dalla direzione del Festival di San Sebastiano. Le autorità spagnole lo hanno considerato «immorale e ostile alla chiesa».

Il film viene attualmente proiettato in Francia e in diversi altri paesi. *Lady in a cage* è costato 500 000 dollari: negli Stati Uniti e nel Canadà — ha dichiarato Davis — ha fatto registrare alla distribuzione incassi ammontanti a 1 850 000 dollari. Il film è interpretato da Olivia De Haviland.

Stasera «L'oro» al circolo «Chaplin»

Questa sera alle ore 21.45 al Piccolo Teatro di Via Piacenza 1, il Circolo di Cultura Cinematografica «Charlie Chaplin» proietterà ai propri soci, a conclusione del breve panorama del cinema polacco, il film *L'oro (Zloto 1952)* di Wojciech Has.

Nelle successive proiezioni verranno presentati alcuni famosi film della storia del cinema, fra cui *La chienne* (1931) di Jean Renoir, *Ottobre* (1928) di Eisenstein, *Zéro de conduite* (1932) di Jean Vigo, *Metropolis* e *Dottor Mabuse* di Fritz Lang.

Informazioni ed iscrizioni presso la sede del circolo (Via Colonna Antonina 52 - telefono 671397) e al Cinema Rialto.

BB e Jeanne sul «set»

MEXICO CITY — Eccole, insieme, le due stelle del cinema francese, BB (a sinistra) e Jeanne Moreau, sul «set» di «Viva Maria», nei pressi di Texcoco. A destra, Louis Malle, il regista (telefoto)

contro canale

C'è Piano e Piano...

Non abbiamo capito perchè i dirigenti televisivi, avendo deciso di modificare la serata di ieri per inserirvi il servizio sul Piano quinquennale del governo, non abbiano poi trovato il coraggio di dare a questo servizio l'apertura. Se si era convinti, e la convinzione era legittima, che l'argomento fosse urgente e di grande rilievo, tanto da meritare una programmazione straordinaria, perchè si è poi riservato alla trattazione di esso un orario d'ascolto di ripiego? Forse si è pensato, in base alle solite concezioni del pubblico, che il servizio fosse troppo «pesante» per essere destinato alla più vasta massa dei telespettatori? Semmai, lo sforzo doveva essere diretto a rendere la trasmissione chiara e interessante per tutti: e ce n'era la possibilità.

Il Piano, infatti, poteva dar spunto a un «ritratto» dell'Italia attuale (secondo l'espressione usata dallo stesso Tito De Stefano, autore del servizio): e sarebbe stata cosa di estremo interesse. Questo, invece, non si è fatto: ci si è limitati ad accennare ad alcuni problemi, in modo assai generico, e con giudizi quanto meno discutibili, come quello sul carattere e sulle radici del cosiddetto «miracolo economico».

Si è preferito prendere la via degli «esperti»: legittima, senza dubbio, quando si riesce a varcare la barriera del linguaggio specializzato (il che ieri sera non è avvenuto sempre) e, soprattutto, quando questo serve a registrare le varie tendenze e non un solo punto di vista (in questo caso, quello dei collaboratori del Piano). Se, ieri sera, fossero state rispettate queste due condizioni, le dichiarazioni del rappresentante della Banca d'Italia, punteggiate di se e di ma, avrebbero acquistato, alle orecchie dei telespettatori, un significato ben più chiaro, diremo di «critica da destra».

I brani più interessanti del servizio, comunque, ci sono parsi quelli dedicati al viaggio nelle varie capitali europee occidentali: soprattutto perchè ci è stato dimostrato, al di là delle intenzioni di De Stefano, che «Piano» è espressione assai generale, che può avere contenuti assai differenti, al punto che un Piano può essere concepito, come in Belgio, da un governo di centro-destra o, indifferentemente, da uno di centro-sinistra, e può servire a un regime gollista, come in Francia, o a un governo laburista, come in Gran Bretagna, e può anche essere considerato una sorta di «ufficio studi», come in Olanda. Del resto, non ha detto lo stesso De Stefano che «programmare non è altro che governare»?

Interessanti anche gli accenni alle differenze di opinione, in Francia e in Belgio, del padronato e dei sindacati sulla politica dei redditi: differenze che, però, ci si è ben guardati dall'approfondire e che anzi si è, infine, cercato di annullare. Ma è in questo modo che si vuole fare opera di «chiarimento»?

g. c.

Rai TV programmi

TV - primo

8,30	Telescuola	
17,00	Il tuo domani	Rubrica per i giovani
17,30	La TV dei ragazzi	Giramondo
18,30	Corso	di istruzione popolare
19.00	Telegiornale	della sera (1ª edizione)
19,15	TV degli agricoltori	
19,45	La nascita	delle tartarughe (doc.)
20.00	Telesport	
20,15	Cronache italiane	
20,30	Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21.00	I detectives	«La resa dei conti» Racconto sceneggiato
21.50	Anteprima	Settimanale dello spettacolo
22,45	Incontro con i Platters	Presenta Nicoletta Orsomando
23,00	Telegiornale	della notte

TV - secondo

21.00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	La fiera dei sogni	Trasmissione a premi presentata da Mike Bongiorno
22,30	Giovedì sport Notte sport	

I «Platters»: alle 22.45, sul primo canale TV.

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di lingua francese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: L'Antenna; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12.20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25: Musiche dal palcoscenico e dallo schermo; 14-14,45: Trasmissioni regionali; 15,15: Taccuino musicale; 15,30: I nostri successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Progr. per i ragazzi; 16,30 Il topo in discoteca; 17,25: Lo boutique aux souvenirs; 18: La comunità umana; 18,10: L'opera organistica di Johann Sebastian Bach; 18,50: Radiotelefortuna 1965; 18,55: Piccolo concerto; 19,10: Cronache del lavoro italiano; 19,20: Gente del nostro tempo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Cartoline illustrate; 21: Le etichette. Radiodramma di Paolo Levi; 22: Stephan Grappelly e il suo complesso; 22,15: Concerto del violoncellista Mstislav Rostropovich e del pianista Alexander Dedjuhin.

Radio - secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30 21,30, 22,30; 7,30: Musiche del mattino - Concerto per fantasia e orchestra; 9,35: Giacinta, musicista convinta, 10,35: Radiotelefortuna 1965; 10,40: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Buonumore in musica; 11,35: Il Jolly; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Itinerario romantico; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: L'appuntamento delle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Novità discografiche; 15: Momento musicale; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Nana Mouskouri canta Atene; 17,15: Cantiamo insieme; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Il conte di Montecristo; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Ciak; 21: Divagazioni sul teatro lirico; 21,40: Musica nella sera.

Radio - terzo

18,30: La Rassegna: Cultura spagnola; 18,45: Hans Werner Henze; 19: Il pensiero scientifico dopo Galileo; 19,30: Concerto di ogni sera, Giovanni Battista Lulli; Arthur Honegger; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Wolfgang Amadeus Mozart; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Jacob Obrecht - Jacob Barbireau; 21,45: I blues tra cronaca e storia; 22,15: Arnold Schoenberg; 22,45: Testimoni e interpreti del nostro tempo.

SCUSI... ANCHE LEI HA UN DESIDERIO?

BEVA VEITURIN

...PRESTO POTREBBE VEDERLO REALIZZATO

GRATIS UN VEITURIN

IL VERMUT/COCKTAIL CHE REALIZZA I DESIDERI

1. Chieda al Bar un Veiturin e il «francobollo dei desideri», che incollerà sulla cartolina dove avrà espresso il Suo desiderio - riconsegni la cartolina al Bar o la spedisca a «Veiturin - casella postale n. 117 - Cuneo»
2. Per ogni JOLLY, avrà diritto ad una consumazione di Veiturin GRATIS
3. Raccolga 12 strisce di «francobolli» e 12 etichette delle bottiglie di Veiturin acquistate - inviandole alla Casa riceverà GRATIS una bottiglia di Veiturin

lettere all'Unità

Il « sud » nella provincia di Siena

Caro Alicata,

sono un compagno che vive a Radicondoli, un comune montano e quindi « depresso », anche se si trova in provincia di Siena.

La politica che è stata fatta dai vari governi succedutisi alla direzione del Paese ha finito per dare, qui, questo miracoloso risultato: la popolazione di Radicondoli è discesa da 3700 a 1750 abitanti. Dò la colpa ai governi perchè questa è una zona da dove sono partiti e partono istanze popolari e suggerimenti che purtroppo restano inascoltati. Si è ascoltato più volentieri la voce degli agrari, cosa particolarmente negativa per la nostra zona.

Sono mancate, oltre alla riforma agraria, tanti altri provvedimenti: la riforma della scuola, le Regioni, una radicale revisione della legge comunale e provinciale ecc.

Il « miracolo » di cui tanto hanno parlato per anni qui, in sostanza, ha dato questi risultati: su 222 poderi esistenti nel Comune 145 sono vuoti; la popolazione (che come ho detto è ridotta a 1750 persone) conta 50 disoccupati e moltissimi altri hanno ripiegato sui « cantieri di rimboschimento » restando anche scoperti dell'assistenza sanitaria.

Ma oltre alla situazione di crisi esistente qui, un'altra crisi si dilata dalle zone industriali di Colle Val d'Elsa, Poggibonsi e Siena. Molti nostri lavoratori, che compivano 30-40 chilometri in questi giorni sono stati « esentati » da tali percorsi perchè hanno perduto il posto di lavoro che avevano trovato nei centri suddetti. Così troviamo questi operai in piazza, insieme ai braccianti disoccupati, a subire le stesse conseguenze, a meditare sul futuro che si presenta grave, preoccupante per i lavoratori e le loro famiglie.

E a tutto ciò si può dire che non si sarebbe arrivati se vi fosse stata, da parte dei governanti, la volontà. La riforma agraria avrebbe, per così dire, tagliato la testa al toro, avrebbe risolto il problema dell'agricoltura nelle nostre zone e messo a posto i grandi agrari e le loro prepotenze. Detto per inciso qui ci sono degli agrari inadempienti i quali si tengono anche i soldi che sono frutto delle fatiche dei mezzadri (di anni e anni del loro lavoro) perchè si rifiutano di fare i conti e i saldi colonici annuali. Se così non fosse stato, probabilmente quei poderi che erano coltivati da famiglie di mezzadri da 50 e anche 100 anni, non sarebbero vuoti.

Altre fonti di lavoro potevano oggi essere aperte davanti alla gente del nostro paese, se non fossero stati frapposti intralci ad opere di pubblica utilità. Ad esempio al rifacimento dell'acquedotto, al restauro dell'edificio scolastico, al raccordo del bivio di Radicondoli con la provinciale Montevarchi-Follonica.

Tutti lavori, questi, di una certa entità e che avrebbero potuto impiegare un certo numero di lavoratori. Ma la burocrazia per lo svolgimento delle pratiche ministeriali rallenta e frena ogni cosa. Prendiamo l'edificio scolastico, tanto per fare un esempio; esso è danneggiato da « capicorno » (un tarlo del legno) fin dal lontano 1960, ma nel 1965 si attende ancora il benestare per la esecuzione dei restauri. E siccome i conti li sappiamo fare bene, il risultato finale non sarà lusinghiero. Infatti, a detta dei tecnici, nel 1960 occorreva una spesa di mezzo milione, attualmente (dopo 5 anni) occorrerà 8 o 10 volte tanto. Tale edificio è infatti oggi irriconoscibile: si potrà tenere buoni i muri perimetrali ma la copertura, gli infissi, gli intonaci l'illuminazione, e tutto quanto contiene all'interno andrà rifatto.

Siamo veramente bravi in Italia per fare gli interessi pubblici, per dare lavoro ai disoccupati! Poi, magari, quando i senza lavoro scendono in piazza a protestare, allora si manda contro di loro la celere, come è avvenuto spesso in passato.

I lavoratori si chiedono quando avrà fine un tale stato di cose, quando ci sarà per tutti un lavoro sicuro, un'assistenza altrettanto certa; quando cesseranno le ingiustizie nel nostro Paese. Queste domande essi le pongono in particolar modo ai socialisti e ai socialdemocratici che siedono al governo

SERGIO BECUCCI
Radicondoli (Siena)

Non fu di certo un socialista

Caro direttore,

i socialisti della Sezione « A. Costa » di Carrara hanno affisso sui muri un manifesto per commemorare il defunto ex premier inglese Winston Churchill. E in ciò non ci sarebbe niente di male, ma nella biografia a lui attribuita si arriva addirittura a farlo passare per un « socialista » che ha difeso le lotte dei popoli.

Sarebbe bene che i socialisti carraresi rivedessero un po' la storia e insieme ad essa i meriti e demeriti di Churchill.

Io credo che, gettando un'occhiata alla storia, ci si possa convincere che Churchill non fu socialista ma, al contrario, un accanito e talvolta feroce oppositore del socialismo.

GABRIELE VITI
(Carrara)

A Stigliano l'acqua c'è soltanto per un'ora al giorno

Caro direttore,

abbiamo inviato una lettera (sottoscritta da centinaia di cittadini) al Presidente della Repubblica e al Prefetto. Motivo centrale di questa lettera è il seguente: il nostro Comune (che conta 10.000 abitanti) è praticamente senz'acqua; infatti l'erogazione avviene per un'ora al giorno, senza contare che ci sono dei rioni, come il rione Zanardelli e via Trieste, che la ricevono per appena tre quarti d'ora. Noi ci domandiamo se nel 1965 è possibile tollerare un fatto simile, e pertanto abbiamo chiesto provvedimenti atti a dare un rifornimento idrico civile al nostro paese.

Seguono numerosissime firme
Stigliano (Matera)

Invece della visita superiore...

Cara Unità,

mi rivolgo a te per denunciare la lentezza con cui vengono presi in esame i ricorsi riguardanti le pensioni di guerra, a 20 anni dalla sua fine.

Nel 1952 feci domanda per la pensione, quale reduce dai campi di concentramento tedeschi per due lunghi anni; dopo cinque anni, nel 1952, dalla commissione di Livorno mi venne riconosciuta una bronchite cronica e mi venne proposta l'VIII categoria che io respinsi. Dopo poco tempo, anzichè chiamarmi a visita superiore, mi fu comunicato che il mio male non era dipendente da cause di servizio dandomi la possibilità di ricorrere entro 90 giorni contro tale decisione. Cosa che io feci, tramite l'INCA di Pisa. Ma da allora, sono passati 7 anni, non ho più veduto niente. Forse a concederla aspetteranno (come per la pensione ai vecchi combattenti) che prima si crepi.

GINO TROVATELLI
Montefoscoli (Pisa)

Ringraziano le sezioni comuniste per la solidarietà verso i lavoratori della Milatex

Cara Unità,

come tu sai da oltre 70 giorni i 350 lavoratori della Milatex sono in lotta; non c'è bisogno che ci soffermiamo su di essa perché il giornale ne ha dato sempre notizia. Il motivo per cui ti scriviamo è un altro: la nostra Sezione, nel momento in cui la lotta si profilava aspra e lunga, scrisse ad altre sezioni di partito per sollecitare — fin dove era possibile — la loro solidarietà. Ora, siccome numerose sezioni hanno manifestato concretamente tale solidarietà, desideriamo ringraziarle tramite il giornale. A nome degli operai della Milatex vogliamo dunque ringraziare le sezioni del PCI di Bottegone (Pistoia); Bordighiera (Imperia); Stia (Arezzo); Riccione (Forlì).

La lotta delle maestranze della Milatex continua e noi ci auguriamo, grazie anche al contributo datoci da questi compagni, che possa concludersi con un successo e quindi con la ripresa del lavoro di tutte le maestranze.

ARMANDO TACCONI
del Comitato direttivo
della Sezione «Nuova Alessandrina»
Via dei Meli, 8
(Roma)

Perchè Radio e TV non parlano delle Giunte?

Cara Unità,

avrei qualcosa da dire anch'io sulla RAI-TV. Dopo le innumerevoli discussioni sulla democrazia e imparzialità di questo organismo statale (e non governativo), che dovrebbe essere al servizio di tutti i cittadini senza discriminazione politica e culturale, abbiamo visto nascere « Cronache italiane » che nel suo primo numero prometteva di essere diverso dal Telegiornale e di arrivare finalmente ad occuparsi anche della provincia italiana. Ma poi questo non è avvenuto, ed assistiamo così al fatto che sia il Telegiornale che « Cronache italiane » trattano gli stessi argomenti, dimenticandosi totalmente, ad esempio, del problema della formazione delle Giunte provinciali e comunali dopo le ultime elezioni. Credono forse alla TV che questi problemi non interessino l'opinione pubblica? Credono che gli italiani, dopo aver votato, non si preoccupino più del modo come il loro voto viene interpretato? Io penso invece che gli elettori dovrebbero essere informati dell'andamento delle trattative in corso nelle varie città per giungere alla formazione delle Giunte, perché attraverso questa informazione possano poi ancora fare pesare il loro giudizio ed il loro parere.

ANGELO RUSSOTTO
(Milano)

Un novello S. Francesco propagandista dei programmi della RAI

Cara *Unità*,

non per fare della polemica antireligiosa, anzi pensando che la religione si deve difendere con argomenti molto più seri, vi segnalo il testo di una poesia che le bambine di una terza elementare nella scuola di via Mezzofanti hanno dovuto studiare a memoria qualche giorno fa. La poesia si intitola Grazie:

« Grazie, Signore, grazie / grazie per l'acqua che mi ha svegliato, / per il sapone profumato e il dentifricio fresco. / Grazie per i vestiti che mi proteggono, / per il loro colore e il loro taglio. / Grazie per la mamma che mi accoglie a casa / per il suo affetto discreto, per la sua silenziosa presenza. / Grazie per il letto che mi ripara, / per la luce che mi rischiara, / per la radio che canta. / Grazie per il giornale radio / e per tutti i programmi. / Grazie per il mazzo di fiori / capolavoro sul tavolo mio. / Grazie per la notte quieta. / Grazie per le stelle / grazie per il silenzio / grazie per la vita / grazie di essere qui, o Signore. / Grazie di ascoltarmi, di prendermi sul serio, / di ricevere nelle mani il fascio dei tuoi doni per offrirli / al Padre tuo. / Grazie, o Signore. Grazie ».

Credo che non ci sia bisogno di commento. Devo aggiungere che, per di più, non si trattava di lezione di religione, ma di lingua italiana! Farne colpa all'insegnante? No, anche perché sembra che la poesia del novello San Francesco, propagandista della RAI-TV e della pasta dentifricia, sia stata ripresa da un settimanale per maestri.

MIRANDA ROSSI
(Milano)

Banca dei francobolli

L'anno di Dante

Il 1964 ha visto le poste di molti Paesi ricordare, con l'emissione di un francobollo, due grandi italiani: Galilei e Michelangelo. Quest'anno un altro grande italiano, Dante (ricorrendo il 700° anniversario della sua morte) ha già interessato numerose amministrazioni postali che si accingono ad emettere, o emetteranno francobolli dedicati al Sommo Poeta.

Merita di essere segnalato che è già stato emesso un francobollo commemorativo di Dante da parte dell'URSS. Il francobollo, disegnato dall'artista sovietico Sergei Sokolov, rappresenta un ritratto del Poeta italiano, in rilievo, e in colori di toni gialli su uno sfondo color magenta. Sotto il ritratto del poeta si leggono la data di nascita (1265) e di morte (1321). Le dimensioni di tale francobollo sono di mm. 35,5 per 23,5 e il valore facciale di 4 copechi.

Anche la emissione di un francobollo commemorativo USA (di cui già si parlava da alcuni mesi) sembra sia diventata certa: il 700° anniversario della nascita di Dante sarà ricordato anche dalle poste USA.

Per quanto riguarda l'Italia, il programma prevede una serie di 4 valori dedicata al Poeta fiorentino e tale emissione è preannunciata per il prossimo mese di maggio.

Mostre e manifestazioni

ROMA: 20-22 febbraio XX Convegno filatelico nazionale.

VERONA: 21 marzo, manifestazione filatelica.

MILANO: 10-11 aprile VI Mostra mercato filatelico-numismatica.

LAVAGNA: 17-19 aprile VI Mostra e convegno commerciale.

TRIESTE: 24-25 aprile III Trofeo Trieste e convegno commerciale.

A marzo il 500 lire aereo di San Marino

Il prossimo 4 marzo le Poste di San Marino emetteranno il preannunciato francobollo di posta aerea da 500 lire.

Non sono esauriti

I francobolli dei VII Stati generali, compreso il valore da 500 lire attorno al quale era sorta la polemica sull'opportunità di aumentare la tiratura (che è già di 2 milioni di esemplari), perchè « non sarebbe stata sufficiente », è ancor oggi acquistabile al prezzo facciale alle poste centrali di Roma.

Filatelia ungherese

Nel corso di questo mese le Poste ungheresi emetteranno una serie sportiva di 12 francobolli dedicata alle discipline sportive per le quali l'Ungheria ha conseguito medaglie alle Olimpiadi di Tokio.

I francobolli avranno il seguente valore facciale: 20, 30, 50, 60, 70 e 80 filler, 1, 1.20, 1.40, 1.50, 1.70 e 3 fiorini di cui qui vi presentiamo gli ultimi quattro valori. La tiratura è di 430 000 serie dentellate e 12 000 non dentellate.

schermi e ribalte

Familiare alla Cometa

Oggi alle 17,30 familiare della Compagnia Giulio Bosetti, José Quaglio, con l'interessante spettacolo « Le notti bianche » di Dostoyewskij con Giulio Bosetti-Giulia Lazzarini. Regia di José Quaglio.

« Eugenio Onieghin » e balletti all'Opera

Sabato, alle 21, in abbonamento alle terze serali, Cral e studenti, replica di « Eugenio Onieghin » di P.I. Ciaikovskij (rappr. n. 36). Maestro direttore e regista Lorin Maazel. Interpreti: Nicola Rossi Lemeni (protagonista), Virginia Zeani, Anna Maria Rota, Franco Tagliavini e Plinio Clabassi. Maestro del coro Gianni Lazzari. Domenica 7, alle ore 17, replica fuori abbonamento, dello Spettacolo di Balletti con « Le roi des Gourmets », « Giselle » e « La valse ».

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA
Oggi alle ore 21,15 al Teatro Olimpico concerto del pianista Franco Mannino (tagl. n. 17) con un programma interamente dedicato a Liszt. Biglietti in vendita al botteghino del teatro

SALA DEI CONCERTI
Domani alle 21,15 per la stagione di musica da camera della Accademia di S. Cecilia concerto del violinista Leonide Kogan che eseguirà musiche di Tartini, Beethoven, Prokofief, De Falla e Ravel.

SOCIETA' DEL QUARTETTO
Oggi alle 17,30 — Sala Borromini — concerto della pianista Rita Baubau Lidi con musiche di Bach, Schubert, Beethoven, Chopin.

TEATRI

ARLECCHINO
Alle 17,30 familiare C.ia Teatro Contemporaneo: « La ballata dello stivale » di Antonio Racioppi con Leda Gloria, N. Mauro Parenti, Arcangelo Bonaccorso, Renato Lupi, L. Modugno, C. Puccini, D. Ghiglia, B. Olivieri, S. Ammirata, E. Biasciucci, C. Prisco, P. Schiavi. Regia dell'autore.

BORGO S. SPIRITO
C.ia D'Origlia-Palmi. Domenica alle 16,30: « Anche le stelle cadono » 2 tempi di Giuseppe Toffanello. Prezzi familiari.

DELLE ARTI
Oggi alle 22 il Piccolo Teatro della Fonte Maggiore di Perugia presenta: « Il tartufo » di Molière. Traduzione e adattamento moderno in 2 tempi di Sergio Ragni. Regia S. Ragni.

DELLA COMETA
Alle 17,30 familiare Bosetti - Quaglio presentano: « Le notti bianche » di Fiodor Dostojewsky. Riduzione Sandro Pinelli. Regia José Quaglio. Scene E. Luzzati. Costumi E. Guglielminetti.

DELLE MUSE (Via Forlì 43, tel. 862948)
Alle 21,45 Laura Betti con lo spettacolo: « Potentissima signora ».

DE' SERVI
Sabato alle 21,15 la Stabile diretta da Franco Ambroglini presenta: « Il marchese del Grillo » leggenda romana di Berardi. Musiche di Mascetti, con S. Altieri, A. Barchi, M.A. Gerlini, A. Lippi, M. Novella, P. Pagani, G. Saltarini, S. Sardone. Regia F. Ambroglini. Coreogr. Nadia Chiatti. Maestro dirett. orchestra Genesio Sistina

ELISEO
Alle 17 familiare De Lullo - Falk-Valli-Albani in: « Tre sorelle » di Anton Cechov

FOLK STUDIO (Via G. Garibaldi 58)
Alle 22: Jan Adam, Mo Orfanelli, Vladimir Waiman, Elisabeth Wu.

PANTHEON (Via B. Angelico - Collegio Romano - telefono 832.254)
Sabato e domenica, alle 16,30, le marionette di Maria Accetella in « Pinocchio » di I. Accettella e Ste.

PARIOLI
Alle 21,15: « Scanzonatissimo '65 ».

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA
Sabato alle 21,30 C.ia Marina Lando, Silvio Spaccesi, dirett. A. De Stefani con: « Io la vedova » di L. Romeo; « Il valzer del defunto signor Clobatta » di E. Carsana.

QUIRINO
Domani alle 21,30, prima, Rina Morelli e Paolo Stoppa in: « Così è (se vi pare) » di Luigi Pirandello. Regia Mario Ferrero

RIDOTTO ELISEO
Alle 17,30 familiare Spettacoli gialli: « La corda al collo » di J. Lee Thompson con Giulio Platone, Corrado Sonni, Delia D'Alberti, Igea Sonni. Regia G. Platone.

ROSSINI
Alle 17,15 familiare la Stabile di prosa romana di Checco Durante, Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti in: « Er due de briscola » di V. Faini. Regia E. Liberti.

SATIRI (Tel. 565.325)
Dal 10 febbraio alle 21,15 la compagnia dei « NON » diretta da S. Graziani, M. Mammì in « Lo stato di assedio » di Alberto Camus con Alessandro Sperli, Mila Vannucci, Sergio Graziani, Daniela Nobili, Claudio Sora. Regia S. Graziani. Scene e costumi M. Mammì. Novità assoluta.

SISTINA
Alle 21,15 Garinei e Giovannini presentano Renato Rascel e Delia Scala in: « Il giorno della tartaruga », musiche di Rascel. Costumi Coltellacci. Coreografie Buddy Schwab.

TEATRO DEI RAGAZZI (al Ridotto Eliseo)
Alle ore 16 dal « Cuore » di E. De Amicis: « Il tamburino sardo », « Piccola vedetta lombarda », « Sangue romagnolo », « Piccolo patriota padovano ».

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Toussand di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22

INTERNATIONAL L. PARK (Piazza Vittorio)
Attrazioni, ristorante, bar, parcheggio

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (713.306)
Cole il fuorilegge, con F. Lovejoy A ◆ e rivista Meniggio-Lola Greci

LA FENICE (Via Salaria 35)
Dracula il vampiro, con Peter Cushing G ◆ e grande rivista con Joe Sentieri

VOLTURNO (Via Volturno)
Arcipelago in flamme e rivista Rizzo

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Agente 007 missione Goldfinger con S. Connery (alle 15-18,10-20,35-22,50) A ◆

ALHAMBRA (Tel. 783.792)
La grande muraglia A ◆

AMBASCIATORI (Tel. 481.570)
I due seduttori, con M. Brando (alle 16-18,25-20,35-22,50) SA ◆◆

AMERICA (Tel. 586.168)
Agente 007 missione Goldfinger con S. Connery (alle 15-18,05-20,25-22,50) A ◆

ANTARES (Tel. 890.947)
Billy Kid furia selvaggia, con P. Newman A ◆

APPIO (Tel. 779.638)
Gli indifferenti, con P. Goddard DR ◆◆◆

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Goldfinger (alle 16-18,15-20,15-22,25 p.m.)

ARISTON (Tel. 353.230)
Uno sparo nel buio, con Peter Sellers (ap. 14,45, ult. 22,50) SA ◆◆

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Il magnifico cornuto, con U. Tognazzi (alle 15,30-17,40-20,10-23) (VM 14) SA ◆◆

ASTORIA (Tel. 870.245)
La grande muraglia A ◆

ASTRA (Tel. 848.326)
Ciao Charlie, con T. Curtis SA ◆

AVENTINO (Tel. 572.137)
Il dominatore del deserto, con V. Morris (ap. 15,30, ult. 22,45) A ◆

BALDUINA (Tel. 347.592)
Mia moglie ci prova, con Bob Hope SA ◆

BARBERINI (Tel. 471.107)
L'uomo che non sapeva amare con C. Baker (alle 15,45-19,30-23) DR ◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
La vergine di Norimberga, con R. Podestà (VM 14) G ◆

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood A ◆◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Duello a Thunder Rock, con B. Sullivan (ap. 15,30, ult. 22,45) DR ◆

CAPRANICHETTA (672.465)
Le ore nude, con R. Podestà (ap. 15,30, ult. 22,45) (VM 18) DR ◆◆

COLA DI RIENZO (350.584)
Gli indifferenti, con P. Goddard (alle 16-18,10-20,20-22,50) DR ◆◆◆

CORSO (Tel. 671.691)
Minnesota Clay, con C. Mitchell (alle 16-18,10-20,25-22,45) A ◆◆

EDEN (Tel. 3.800.188)
La grande muraglia A ◆

EMPIRE - CINERAMA (Viale Regina Margherita - Telef. 847.719)
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy (alle 16-19,30-22,45) SA ◆◆◆

EURCINE (Palazzo Italia all'EUR - Tel. 5.910.906)
Il magnifico cornuto, con U. Tognazzi (alle 15-17,25-19,55-22,45) (VM 14) SA ◆◆

EUROPA (Tel. 865.736)
Spionaggio a Washington, con R. Vanyhn (alle 16,10-18,20-20,25-22,50) G ◆

FIAMMA (Tel. 471.100)
Le bambole, con G. Lollobrigida (alle 15,50-18-20,25-23) (VM 18) C ◆

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
The Carpet baggers (alle 16,10-19,20-22,50)

GALLERIA (Tel. 673.267)
Da 077 criminali a Hong Kong, con H. Frank A ◆

GARDEN (Tel. 652.384)
Il dominatore del deserto, con B. Hope SA ◆

GIARDINO (Tel. 894.946)
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood A ◆◆

IMPERIALCINE
Imminente inaugurazione

MAESTOSO (Tel. 786.086)
I due pericoli pubblici, con Franchi - Ingrassia (ap. 15,30, ult. 22,50) C ◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
La spada nella roccia (ul. 22,50) DR ◆◆

MAZZINI (Tel. 351.942)
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood A ◆◆

METRO DRIVE-IN (6.050.152)
Spettacoli venerdì, sabato e domenica.

METROPOLITAN (T. 689.400)
Matrimonio all'italiana, con S. Loren (alle 15,45-18,20-20,30-23) DR ◆◆

MIGNON (Tel. 669.493)
Il balcone, con S. Winters (alle 15,30-17,15-19-20,45-22,50) (VM 18) DR ◆◆◆

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello - Tel. 640.445)
Cinque per la gloria, con Raf Vallone DR ◆

MODERNO (Tel. 460.285)
I due pericoli pubblici, con Franchi-Ingrassia C ◆

MODERNO SALETTA
La notte dell'Iguana, con Ava Gardner (VM 18) DR ◆◆

MONDIAL (Tel. 834 876)
Gli indifferenti, con P. Goddard DR ◆◆◆

NEW YORK (Tel. 780.271)
Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery (alle 15-13,10-20,35-22,50) A ◆

NUOVO GOLDEN (755 002)
Ecco il finimondo (VM 18) DO ◆◆

OLIMPICO (Tel. 303.639)
Concerto Filarmonica Romana

PARIS (Tel. 754.366)
Baciami stupido, con K. Novak (ap. 15, ult. 22,50) SA ◆◆

PLAZA (Tel. 681.193)
Ciao Charlie, con T. Curtis (alle 15,30-17,45-20,05-22,45) SA ◆

« l'Unità » non è responsabile delle variazioni di programma che non vengano comunicate tempestivamente alla redazione dall'AGIS e dai diretti interessati.

QUATTRO FONTANE (Telefono 470.265)
Angelica, con M. Mercier (ap. 15, ult. 22,50) A ◆◆

QUIRINALE (Tel. 462.653)
F.B.I. operazione Baalbeck (alle 16,15-18,40-20,40-22,45) G ◆

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
... Poi ti sposerò, con J. C. Brialy (alle 16,30-18,30-20,30-22,50) SA ◆◆

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery A ◆

REALE (Tel. 58023)
Angelica, con M. Mercier (ap. 15, ult. 22,50) A ◆◆

REX (Tel. 864.165)
I diavoli del Pacifico, con R. Wagner DR ◆◆

RITZ (Tel. 837.481)
Baciami stupido, con K. Novak (ap. 15, ult. 22,50) SA ◆◆

RIVOLI (Tel. 460.883)
... Poi ti sposerò, con J. C. Brialy (alle 16,30-18,30-20,30-22,50) SA ◆◆

ROXY (Tel. 870.504)
F.B.I. operazione Baalbeck (alle 16-18,40-20,45-22,50) G ◆

ROYAL - CINERAMA (Telefono 770.549)
Il grande sentiero, con R. Widmark (alle 15,30-18,45-22,30) A ◆◆

SALONE MARGHERITA (Telefono 671.439)
Cinema d'essai: Billy il bugiardo, con T. Courtenay SA ◆◆◆

SMERALDO (Tel. 351.581)
I due seduttori, con M. Brando SA ◆◆

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
La calda pelle, con E. Martinelli (alle 15,30-17,25-19,15-21,05-23) (VM 18) SA ◆◆

TREVI (Tel. 689.619)
Topkapi, con P. Ustinov (alle 16-18,05-20,25-23) G ◆◆

VIGNA CLARA (Tel. 320.350)
Topkapi, con P. Ustinov (alle 15,45-18,10-20,20-22,45) G ◆◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 8.380.728)
I maniaci, con E. M. Salerno (VM 18) SA ◆

AIRONE (Tel. 727 193)
Notte movimentata, con S. Mc Laine S ◆◆

ALASKA
Dalla terra alla luna, con J. Cotten A ◆

ALBA (Tel. 570.855)
Perseo contro il minotauro SM ◆

ALCE (Tel. 632.648)
Ponzio Pilato, con J. Marais SM ◆

ALCYONE (Tel. 8 360 930)
Intrigo a Taormina, con Ugo Tognazzi S ◆

ALFIERI
I diavoli del Pacifico, con R. Wagner DR ◆◆

ARALDO
90 notti in giro per il mondo (VM 18) DO ◆

ARGO (Tel. 434.059)
Mocambo, con A. Gardner A ◆

ARIEL (Tel. 530.521)
I due gladiatori

ARS
Blue Hawaj, con E. Presley M ◆

ASTOR (Tel. 7.220.409)
Il trionfo dei 10 gladiatori

ATLANTIC (Tel. 7.610.656)
Cavalleria commandos

AUGUSTUS (Tel. 655.455)
Il pelo nel mondo (VM 18) DO ◆

AUREO (Tel. 880.606)
Canne infuocate

AUSONIA (Tel. 426.160)
Il marito bello, con M. Mastroianni C ◆

AVANA (Tel. 515.597)
Dracula il vampiro, con Peter Cushing G ◆

BELSITO (Tel 340 887)
Viva Las Vegas, con E. Presley M ◆

BOITO (Tel. 8.310.198)
21 ore di terrore G ◆

BRASIL (Tel. 552.350)
Agostino, con I. Thulin (VM 18) DR ◆◆

BRISTOL (Tel. 7.615.424)
L'arciere del re, con R. Taylor A ◆

BROADWAY (Tel. 215.740)
Agente 007 licenza di uccidere, con S. Connery G ◆

CALIFORNIA (Tel. 215.266)
Desideri d'estate, con G. Ferzetti (VM 14) S ◆

CINESTAR (Tel. 789.242)
S.O.S. naufragio nello spazio, con P. Mantee A ◆

CLODIO (Tel. 355.657)
All'Ovest niente di nuovo, con L. Ayres DR ◆◆◆◆

COLORADO (Tel. 6 274.287)
La corruzione, con R. Taylor DR ◆

CORALLO (Tel. 2 577.207)
Il buio oltre la siepe, con G. Peck DR ◆◆◆

CRISTALLO (Tel. 481 336)
La donnaccia, con D. Boschero (VM 18) DR ◆

DELLE TERRAZZE
I piaceri coniugali

DEL VASCELLO (Tel. 588 454)
Tre morti per Giulio, con J. C. Brialy SA ◆◆

DIAMANTE (Tel. 295 250)
I due del Texas, con W. Holden A ◆

DIANA (Tel 780 146)
Cole il fuorilegge, con F. Lovejoy A ◆

DUE ALLORI (Tel 278 847)
Il terrorista, con G. M. Volonte DR ◆◆◆◆

ESPERIA (Tel. 582 884)
Crisantemi per un delitto, con A. Delon (VM 14) G ◆◆

ESPERO
I re della prateria, con R. Egan A ◆

FOGLIANO (Tel. 8 329.541)
Roma contro Roma SM ◆

GIULIO CESARE (353 360)
Io sono un campione, con R. Harris DR ◆◆◆◆

HARLEM
Riposo

HOLLYWOOD (Tel. 290 851)
Mondo balordo (VM 18) DO ◆

IMPERO (Tel. 295.720)
La ciociara, con S. Loren (VM 16) DR ◆◆◆◆

INDUNO (Tel. 582 495)
La ciociara, con S. Loren (VM 16) DR ◆◆◆◆

ITALIA (Tel. 846 030)
Il colonnello Hollister, con G. Cooper A ◆

JOLLY
Sabrina, con A. Hepburn S ◆

JONIO (Tel. 880.203)
Colpo grosso al casinò, con J. Gabin G ◆◆

LEBLON (Tel. 552.344)
La sfida dei marines

MASSIMO (Tel. 751.277)
Totò Sexy DO ◆

NEVADA (ex Boston)
Terra lontana, con J. Stewart A ◆

NIAGARA (Tel. 6.273.247)
Il leggendario conquistatore

NUOVO
Il giustiziere di Londra, con D. Borske G ◆

NUOVO OLIMPIA (T. 670.695)
Cinema selezione: Madame Sans Gêne, con S. Loren S ◆◆

PALAZZO (Tel. 491.431)
Il mattatore, con V. Gassman C ◆

PALLADIUM (Tel. 555.131)
Desideri d'estate, con G. Ferzetti (VM 14) S ◆

PRENESTE (Tel. 290.177)
Cinque corpi senza testa, con J. Crawford (VM 18) G ◆

PRINCIPE (Tel. 352.337)
Summer Holiday, con C. Richard M ◆

RIALTO (Tel. 670.763)
Il corridoio della paura, con P. Breck (VM 18) DR ◆

RUBINO
La vita privata di Henry Orient con P. Sellers SA ◆

SAVOIA (Tel. 865.023)
La vergine di Norimberga, con R. Podestà (VM 14) G ◆

SPLENDID (Tel. 620 205)
Winchester '73, con J. Stewart A ◆◆

STADIUM (Tel. 393 280)
S.O.S. naufragio nello spazio, con P. Mantee A ◆

SULTANO (Via di Forte Bravetta - Tel. 6 270 352)
Lo strangolatore dalle 9 dita, con K. Dor G ◆

TIRRENO (Tel. 573 091)
Gerarchi si muore, con A. Fabrizi C ◆

TUSCOLO (Tel 777 834)
Strana voglia di una vedova, con D. Darrieux G ◆

ULISSE (Tel. 433.744)
Amante indiana, con J. Stewart DR ◆◆◆

VENTUNO APRILE (Telefono 8 644 577)
Doppio gioco a Scotland Yard, con N. Patrick G ◆◆

VERBANO (Tel. 841.295)
I rinnegati dell'isola misteriosa con D. Andrews A ◆

VITTORIA (Tel. 578.736)
I diavoli del Pacifico, con Robert Wagner DR ◆◆

Terze visioni

ACILIA (di Acilia)
Intrigo a Parigi, con J. Gabin S ◆

ADRIACINE (Tel. 330 212)
Sissi ad Ischia

ANIENE
Tra moglie e marito, con V. Leight (VM 14) S ◆

APOLLO
Le astuzie di una vedova, con S. Jones S ◆

AQUILA
I due mafiosi, con Franchi-Ingrassia C ◆

ARIZONA
Riposo

AURELIO
Il corazziere, con R. Rascel C ◆

AURORA (Tel 393 269)
Le tre sfide di Tarzan, con J. Mahoney A ◆

AVORIO (Tel 755 416)
Una lacrima sul viso, con B. Solo S ◆

CASSIO
La grande carovana

CASTELLO (Tel. 561 767)
Raffles contro il ladro gentiluomo G ◆◆

COLOSSEO (Tel. 736.255)
La donna scimmia, con U. Tognazzi SA ◆◆

DELLE MIMOSE (Via Cassia)
La vendetta di Ursus, con G. Burke SM ◆

DELLE RONDINI
La figlia dei sette mari

DORIA (Tel. 317.400)
La vita privata di Henry Orient con P. Sellers SA ◆

EDELWEISS (Tel. 334.905)
Notti nude (VM 14) DO ◆

ELDORADO
Laccio rosso, di E. Wallace (VM 14) G ◆

FARNESE (Tel. 564.395)
Una pistola che canta

FARO (Tel. 520.790)
I pistoleri di Casa Grande, con A. Nicol A ◆

IRIS (Tel. 865.536)
Nudi per vivere (VM 18) DO ◆◆

NOVOCINE (Tel. 586.235)
La saga dei comanches, con D. Andrews A ◆

MARCONI
Il giorno maledetto, con Spencer Tracy DR ◆◆

ODEON (Piazza Esedra 6)
Fuoco incrociato, con M. Carey A ◆

ORIENTE
Vento di terre selvagge, con R. Mitchum A ◆

OTTAVIANO (Tel. 358.059)
La finestra della morte, con M. Morgan (VM 18) G ◆

PERLA
I re di Roma, con J.P. Cassel SM ◆

PLANETARIO (Tel. 489.758)
Gli amanti del chiaro di luna, con B. Bardot S ◆

PLATINO (Tel. 215.314)
Sandokan alla riscossa, con G. Madison A ◆

PRIMA PORTA (Tel. 7.610.136)
La pupa, con M. Mercier (VM 14) C ◆

PRIMAVERA
Riposo

REGILLA
Mamma Roma, con A. Magnani (VM 14) DR ◆◆◆

RENO (già LEO)
Z-6 chiama base, con E. Costantine G ◆

ROMA
Uomini violenti, con G. Ford A ◆◆

SALA UMBERTO (T. 674.753)
L'assassino viene ridendo, con P. Boone G ◆

TRIANON (Tel. 780.302)
Bionda così

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO
Riposo

AVILA
Massacro alle colline nere, con C. Walker A ◆

BELLARMINO
L'eterna armonia

BELLE ARTI
Decisione al tramonto

COLOMBO
Il colosso di Rodi, con L. Massari SM ◆

COLUMBUS
Riposo

CRISOGONO
Reptilicus, con C. Ottosen A ◆

DELLE PROVINCE
Controspionaggio, con C. Gable DR ◆

DEGLI SCIPIONI
Il pianeta proibito, con Walter Pidgeon A ◆◆

DON BOSCO
Palmiro lupo crumiro DA ◆◆

DUE MACELLI
Allegri vagabondi

FARNESINA
Riposo

GIOVANE TRASTEVERE
Lasciami sognare, con F. Sinatra S ◆

LIBIA
Riposo

LIVORNO
Riposo

MEDAGLIE D'ORO
Riposo

MONTE OPPIO
Il magnifico avventuriero, con B. Halsey A ◆

NATIVITA'
Riposo

NOMENTANO
Il ladro del re, con E. Purdom A ◆

NUOVO DONNA OLIMPIA
Il passo del diavolo, con Robert Taylor A ◆

ORIONE
Ballata di un soldato, con V. Ivasciov DR ◆◆◆

OTTAVILLA
Riposo

PAX
Riposo

PIO X
Silvestro e Gonzales matti e mattatori DA ◆◆

QUIRITI
La strega rossa, con J. Wayne A ◆

REDENTORE
Riposo

RIPOSO
Il pianeta proibito, con Walter Pidgeon A ◆◆

S. CUORE
Riposo

SALA CLEMSON
Riposo

SALA ERITREA
Criniere e mantelli al vento

SALA PIEMONTE
Tempeste sulla Cina, con James Stewart DR ◆

SALA SAN SATURNINO
Giulio Cesare il conquistatore delle Gallie

SALA SESSORIANA
Delfino verde, con V. Heflin A ◆ e Cartoni animati

SALA TRASPONTINA
Una adorabile idiota, con B. Bardot SA ◆

SALA URBE
Riposo

SALA VIGNOLI
Riposo

S. FELICE
Riposo

SAVIO
L'arpa birmana, con R. Mikuni (unico spett. alle 20,30)

TIZIANO
Riposo

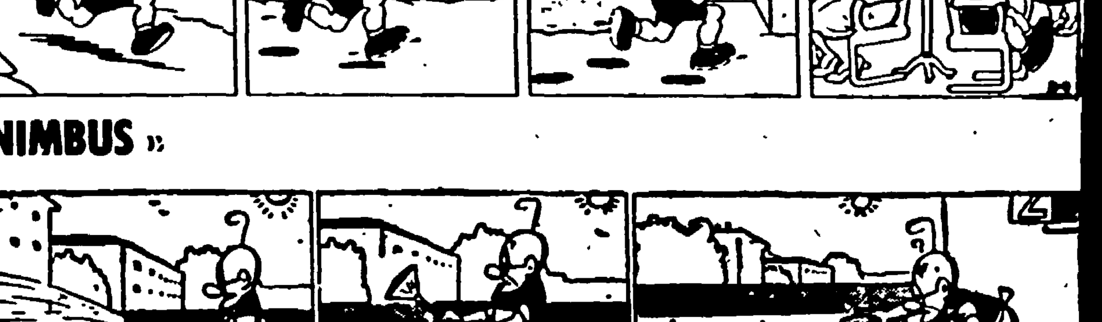
TRIONFALE
Fuoco verde, con S. Granger A ◆

VIRTUS
800 leghe sull'Amazzonia, con V. Connors A ◆

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE AGIS - ENAL: Alhambra, Ambra Jovinelli, Apollo, Argo, Ariel, Bologna, Brancaccio, Colosseo, Cristallo, Esperia, Farnese, La Fenice, Nomentano, Nuovo Olimpia, Orione, Palladium, Planetario, Plaza, Prima Porta, Ritz, Sala Umberto, Sala Piemonte, Salone Margherita, Traiano di Fiumicino, Tuscolo. TEATRI: Arti, Delle Muse, Piccolo di Via Piacenza, Ridotto Eliseo, Rossini, Satiri.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson



« NIMBUS »

Eccezionalmente miti i giudici tedeschi con Hermann Krumey

5 anni al vice-Eichmann

FRANCOFORTE — L'ex colonnello delle «SS», Hermann Krumey, mentre ascolta la sentenza. (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Sterminò 300 mila ebrei

Nel dibattimento processuale i testimoni a carico trattati come criminali: uno di essi morì dopo la deposizione

FRANCOFORTE, 3.

Una nuova sentenza, che riconferma il sussistere di forti legami di elementi della magistratura tedesca e del governo federale col nazismo è stata emessa ieri dal tribunale di Francoforte: Hermann Krumey, braccio destro di Eichmann, responsabile di aver organizzato la deportazione di 400.000 ebrei ungheresi nei campi di sterminio, dove 300.000 di essi perirono, è stato condannato a cinque anni di carcere.

L'incredibile sentenza — con la quale in pratica è stato comminato un anno di carcere per ogni centomila morti — è stata emessa dopo un processo-farsa protrattosi per nove mesi. Processo-farsa: la definizione non deriva dalla sentenza (questa ne costituisce solo la riprova), ma dal modo stesso in cui il dibattimento è stato condotto. La cosa fu più volte denunciata: tra gli altri, da Noel Brand, uno degli ebrei ungheresi sopravvissuti alla deportazione e divenuto dopo la guerra cittadino israeliano, che fu colto da malore al termine della sua deposizione a carico di Krumey durante la quale si era visto trattare dalla corte quasi come un criminale. Si trattò di un malore mortale: Brand decedette pochi giorni dopo essere apparso in tribunale; ne era uscito sconvolto ed ai giornalisti aveva dichiarato: «Il processo è condotto in modo da alterare il vero quadro dell'attività degli imputati. Noi, in Israele, eravamo convinti che il governo di Bonn non avesse nulla a che spartire con i nazisti; ora però, alla luce di quanto è emerso in questo processo, ho i miei dubbi».

I «dubbi» di Brand furono condivisi dagli avvocati di parte civile; uno di questi, l'avvocato Henry Ormond, un tedesco di origine inglese, disse apertamente che la corte era decisamente favorevole agli imputati. La sentenza ha dimostrato quanto questi «sospetti» fossero fondati: i due imputati (con Krumey veniva processato l'ex capitano delle SS Otto Hunsche, che faceva da tramite tra Eichmann e il governo fascista ungherese dell'ammiraglio Horty) sono già stati posti in libertà o lo saranno tra breve: Hunsche, infatti, è stato assolto; Krumey è stato — come si è detto — condannato a cinque anni; ma, poiché era stato arrestato nel 1960, dovrà essere rilasciato nei prossimi giorni. Per l'uno e per l'altro — occorre sottolineare — il pubblico ministero aveva richiesto l'ergastolo.

La richiesta del carcere a vita, avanzata dal P.M. si spiega con l'attività svolta dagli imputati; Krumey, infatti, è l'ideatore del famoso piano — di cui si parlò nel processo Eichmann — consistente nella mostruosa proposta avanzata agli alleati di salvare la vita di un milione di ebrei ungheresi in cambio di 10.000 autocarri. Fallito questo «mercato», Krumey organizzò e diresse la deportazione di 437.000 ebrei ungheresi ad Auschwitz, dove, come si è detto, 300.000 finirono nelle camere a gas.

In questa operazione, Krumey fu aiutato da Hunsche, che trattenne con sè i capi della comunità ebraica di Budapest — intavolando trattative per salvare la comunità in cambio di preziosi — mentre le SS di Krumey procedevano alla prima fase del rastrellamento. Finito questo senza alcuna reazione (gli ebrei erano fiduciosi nelle trattative in corso presso Hunsche), anche i capi della comunità furono deportati ad Auschwitz.

Nessuna di queste accuse è stata ritenuta infondata dalla corte tedesca, la quale ha assolto Hunsche e condannato a soli cinque anni Krumey, con le consuete giustificazioni: i due imputati avevano dovuto obbedire ad ordini superiori. Al più, in questa obbedienza, Krumey aveva messo un eccesso di zelo, che i cinque anni già trascorsi in carcere hanno punito a sufficienza.

Contro la sentenza il pubblico accusatore ha annunciato la presentazione di ricorso per appello.

Si apprende sempre oggi che l'avvocato difensore di Karl Wolf, ex comandante delle SS in Italia, si è appellato contro la condanna a 12 anni inflitta il 30 settembre al suo cliente.

Rivelazioni del prof. Klaus Fuchs

Bonn produce già plutonio per costruire atomiche

Gli impianti di Karlsruhe potranno fabbricare, dal 1968, sei bombe nucleari all'anno - Appello della Camera popolare contro la prescrizione dei crimini nazisti

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 3

La Germania occidentale già iniziato la produzione plutonio per scopi militari in pratica per costruire mbe atomiche. La rivelaone è stata fatta dal noto ico nucleare professor aus Fuchs, in una intervista alla *Saechsische Zeitung*. professor Fuchs che anni si trasferì nella RDT, doaver scontato in Inghilteralcuni anni di carcere sotl'accusa di «spionaggio», attualmente vice direttore l'Istituto centrale per la rica nucleare di Rossendorf nembro del Consiglio scienico per l'uso pacifico della ergia atomica. Nella sua inrvista, lo scienziato ha sotineato anche che nella DT non esiste alcun impiancapace di produrre materle fissile per uso bellico. l professor Fuchs ha inito il suo colloquio con il rnalista affermando di ese orgoglioso di essere staallievo del professor Max rn, il Premio Nobel che settimane fa denunciò alinione pubblica mondiale pericolosità del piano elaato a Bonn di collocare fascia di mine atomiche go il confine della RDT e a Cecoslovacchia. Successmente, egli ha affermato ogni scienziato atomico rebbe essere così doscienelle proprie responsabi«da non accettare falsi ttivi e innanzitutto scopi tali di militaristi presi da ia atomica. In questo mo non potrebbe succedere gli scienziati, in Germaoccidentale, producano be per la Bundeswehr».

questo punto, il giornali ha posto la domanda: i parla con grande sicua del fatto che in Gerha occidentale si produbombe atomiche Ha lei rmazioni a questo propo finora ignorate dall'ope pubblica?».

cco la risposta del prof. «A Karlsruhe esiste Centro di ricerche nucleaon un reattore per la ri universale. Questo è noto. Stranamente, uno dei possibili scopi non viene menzionato. Dalle indicazioni fornite dalle pubblicazioni scientifiche ed accessibili soltanto agli specialisti (grandezza dell'impianto, grado di purezza del plutonio da produrvi, e così via) risulta in modo inequivocabile che un tale impianto si spiega solo nel senso di una produzione di plutonio puro per bombe, cioè plutonio per scopi militari. Ciò significa: a partire dal 1968, a Karlsruhe si potrà produrre ogni anno materiale fissile per sei bombe atomiche del tipo esploso a Nagasaki (20 kilotoni). Inoltre, sono noti dei piani per l'ampliamento di questo impianto.

Nell'ultima parte dell'intervista, lo scienziato, con la autorevolezza che gli deriva dalla sua preparazione scientifica ha riconfermato in dettaglio i gravi pericoli che deriverebbero dalla cintura di mine atomiche lungo il confine.

La Camera popolare della RDT ha rivolto oggi ai Parlamenti di tutti i paesi del mondo un appello ad adoperarsi con ogni mezzo affinchè nessun responsabile di crimini nazisti si sottragga alla giusta punizione. Il documento è stato approvato alla unanimità dall'assemblea Dopo aver sottolineato che l'atteggiamento di Bonn, che dal 9 maggio prossimo vorrebbe lasciare liberi migliaia di criminali, rappresenta in pratica anche una minaccia alla pacifica collaborazione internazionale, l'appello così conclude: «Noi alziamo la nostra voce perchè non si tratta soltanto di far espiare vecchi delitti, ma altresì di impedire nuovi crimini contro la pace tra i popoli»

Il governo di Bonn si è occupato oggi nuovamente della imminente visita nella RAU del compagno Walter Ulbricht, Presidente del Consiglio di Stato della RDT. Dopo aver ascoltato l'ambasciatore al Cairo, George Federer, e dopo una discussione di tre ore, il Gabinetto federale ha deciso per il momento di soprassedere ad ogni decisione Eventuali rappresaglie economiche e politiche, ha dichiarato ai giornalisti il segretario di Stato von Hase, verranno rese note soltanto dopo il viaggio di Ulbricht al Cairo.

Romolo Caccavale

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Massimo Ghiara - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c c postale numero 1 29795) Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - (Estero) 7 numeri annuo 25 500, semestrale 13 100 - (6 numeri) annuo 22 000, semestrale 11 250 - RINASCITA annuo 5 000, semestre 2 600 Estero annuo 9 000, sem 4 700 VIE NUOVE annuo 5 500, semestre 2 800 Estero annuo 10 000, semestre 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 24 000, 6 numeri annuo 22.000 - (Estero): 7 numeri annuo 42 000, 6 numeri annuo 38 500 - PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro - colonna) Commerciale Cinema L. 200, Domenicale L. 250 Cronaca Lire 250, Necrologia Partecipazione L 150 + 100 Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350.

Stab Tipografico G A T. E Roma - Via dei Taurini, 19

Discriminazione o unità operaia?

SFIO: tensione dopo le sanzioni contro i «ribelli»

Oggi la conferenza-stampa di De Gaulle

Dal nostro inviato

PARIGI, 3

Il comitato direttivo della SFIO ha approvato oggi, con un comunicato-documento, le sanzioni prese dalla Federazione delle Bocche del Rodano contro i cinque socialisti che hanno firmato l'accordo per liste comuni di *Unione democratica* con i comunisti di Marsiglia. Le tre sezioni che si sono pronunciate all'unanimità per l'unità elettorale tra PCF e SFIO sono state disciolte. In quanto al deputato Matalon, da quel che annuncia lo stesso Defferre, la sua espulsione dal partito ne provocherebbe automaticamente l'espulsione dal gruppo parlamentare socialista all'Assemblea nazionale. Per la prima volta, all'interno della SFIO, si verifica una scissione così grave, e questa rottura del partito ha per oggetto il tema più delicato e importante della prospettiva socialista: l'unità tra le forze operaie.

Nella SFIO lottano ancora due anime: una, quella che si richiama ad una vecchia linea (1947-'58) di alleanze con le terze forze, e che sfociò nell'arrivo di De Gaulle al potere; l'altra linea, manifestatasi dopo l'espulsione della SFIO dal governo, operata da De Gaulle qualche mese dopo il suo insediamento alla testa dello Stato, si è delineata invece come una strategia di unità tra le sinistre, senza discriminazioni contro i comunisti. La base operaia della SFIO è stata evidentemente la più sensibile ai nuovi orientamenti unitari, e la conferma è data dal fatto che le tre sezioni disciolte a Marsiglia, per indisciplina contro Defferre, sono tutte e tre sezioni operaie.

La rivolta a Marsiglia è nata dal fatto che, pur costituendo SFIO e PCF il 68% dei voti dell'elettorato, Defferre che sarebbe stato automaticamente eletto sindaco, ha rifiutato l'alleanza con i comunisti. Guy Mollet, che si presenta come capolista ad Arras, ha a propria volta deciso di bloccare con il MRP, formazione di centro-destra, piuttosto che con i comunisti. Va ricordato che l'elezione di Guy Mollet a deputato, nelle ultime legislative, si verificò solo perchè gli elettori comunisti, al secondo turno «desistettero» tutti in suo favore. Ma Guy Mollet ha preferito avere la memoria corta. Anche a Grenoble, dove il PCF costituisce la più grossa forza elettorale e presenta il suo candidato al comune, la SFIO ha voltato le spalle alla lista di *Unione democratica*. La situazione è pertanto di grave malessere, anche nei rapporti fra i due partiti, malgrado la ripresa unitaria che si era verificata con un certo impeto, dal '63 in avanti. Si attende che Valdeck Rochet — alla fine della conferenza nazionale sulla stampa, convocata dal PCF per il 6 e 7 febbraio — faccia in proposito delle dichiarazioni politiche.

Domani, alle 15 precise, De Gaulle terrà la sua conferenza stampa, all'Eliseo. Mille giornalisti — quanti sono gli invitati — faranno con lui il «giro del mondo». La data del 4 febbraio — ventesimo anniversario di Yalta — è, nell'*arrière-pensée* del generale, il punto storico chiave da cui partire, per illustrare la sua attuale strategia

I temi principali su cui De Gaulle si intratterrà sono, presumibilmente, l'Europa politica, i rapporti con i paesi del campo socialista, quelli con Bonn. Per quanto concerne la situazione tra gli occidentali, De Gaulle evocherà le difficoltà monetarie della sterlina e del dollaro e sosterrà la creazione di un fondo monetario internazionale, che non si regga più soltanto sulle due monete privilegiate, ma faccia posto a una moneta europea, o si basi su una nuova moneta internazionale. La battaglia dell'oro è cominciata quando la Banca di Francia, a gennaio, ha chiesto all'improvviso, provocando un certo panico sul mercato monetario mondiale, di cambiare 50 milioni di dollari in metallo giallo, in attesa di compiere una analoga operazione, nelle prossime settimane, per altri 200 milioni di dollari.

Maria A. Macciocchi

Accordo URSS-RAU

La diga di Assuan sarà ultimata nel 1968

IL CAIRO, 3.

La RAU e l'Unione Sovietica hanno concluso un accordo definitivo per ridurre di un anno il programma per l'esecuzione del progetto della diga di Assuan Secondo il giornale *Al Ahram*, i negoziati egiziani e sovietici hanno stabilito che questo accordo sia oggetto di uno scambio di lettere fra i primi ministri dei due paesi. Sabri e Kossyghin. Ecco i punti essenziali di questi documenti: 1) la costruzione della diga verrà ultimata nel 1968 invece che nel '69; 2) la centrale idroelettrica entrerà in funzione nel 1969 invece dell'anno dopo; 3) il periodo coperto dal credito sovietico di 78 355 000 lire egiziane per la seconda parte dei lavori è ridotto di un anno. Il rimborso del prestito avverrà entro 12 anni, cominciando subito dopo la fine dei lavori.

Il vice-primo ministro sovietico, Chektrof che ha partecipato ai colloqui fra gli esperti dei due paesi, è ripartito ieri sera per Mosca.

Varsavia

Negoziati industriali fra Krupp e Polonia

La società tedesca costruirebbe fabbriche nel paese socialista e coopererebbe all'esportazione dei prodotti

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 3.

Il complesso industriale tedesco occidentale Krupp avrebbe intenzione di realizzare in un prossimo futuro la costruzione di fabbriche metalmeccaniche in Polonia con la collaborazione del governo di Varsavia.

Questa sembra essere la conclusione di massima di una prima minuziosa fase di contatti intervenuti nelle ultime settimane tra gli organi governativi polacchi e la direzione del grande complesso industriale tedesco.

Secondo le voci che circolano in questi giorni nella capitale polacca e che provengono da fonti, autorevoli, gli uomini del gruppo tedesco-occidentale e le autorità polacche sembrano voler condurre in porto un tipo di collaborazione che potrebbe essere vantaggioso per entrambe le parti e potrebbe, a quanto si dice, aprire prospettive che vanno al di là del semplice fatto economico e commerciale.

La Polonia fornirebbe le costruzioni edilizie e la mano d'opera mentre gli industriali tedesco-occidentali fornirebbero i macchinari e gli esperti per l'avvio della produzione La Polonia, in altre parole, fabbricherebbe sul suo territorio e per conto della società tedesca macchine e prodotti che questa ultima si incaricherebbe di vendere. La percentuale sulle vendite che spetterebbe alla Polonia e i salari versati ai tecnici tedeschi consentirebbero a Varsavia di acquistare e fare propri, nel tempo, i macchinari e gli impianti montati nelle sue fabbriche

La proposta di una simile collaborazione sarebbe stata fatta per la prima volta ai polacchi verso la metà del dicembre scorso, allorchè lo stesso direttore generale dell'azienda Krupp, Bertolt Beitz, venne a Varsavia per avere alcune conversazioni con il primo ministro Cyrankiewicz e con il ministro del Commercio estero Trampczinski Le conversazioni di Beitz, che già a più riprese nel passato era stato in Polonia e aveva avuto colloqui con il primo ministro polacco, hanno costituito la base per i negoziati che un gruppo di cinque esperti delle officine Krupp ha avuto in questi giorni con i rappresentanti dell'industria e del commercio estero polacco a Varsavia.

I rappresentanti delle aziende Krupp sono ripartiti ieri sera alla volta di Essen, dopo circa una settimana di colloqui che, stando ad alcune voci raccolte oggi, avrebbero avuto lo scopo di stabilire nei dettagli le modalità di una tale cooperazione La missione tedesco-occidentale avrebbe anche avuto lo scopo di prendere diretta conoscenza del livello di produttività di alcune officine polacche che potrebbero svolgere in questo campo il ruolo di aziende-pilota. Lo si può dedurre dal comunicato reso pubblico oggi ad Essen dalla direzione delle aziende Krupp, nel quale — secondo l'A.P. — si afferma che «i tedeschi di Bonn sono convinti che l'industria metallurgica polacca abbia raggiunto una tale produttività; che esistono le condizioni per aumentare la partecipazione alle esportazioni commerciali della nazione. Di conseguenza la Krupp e la Polonia sono interessate ad incrementare la loro collaborazione. Fra breve una commissione di lavoro di tecnici della Krupp e della Polonia si incontreranno ad Essen per discutere progetti congiunti per la costruzione di impianti industriali».

Attorno alla trattativa, a Varsavia si mantiene il più stretto riserbo, anche se da qualche giorno negli ambienti interessati si afferma che un comunicato in proposito potrebbe essere imminente.

L'accordo progettato appare una novità nel senso che si tratterebbe in questo caso di una vera e propria collaborazione. Una intesa del genere offrirebbe, secondo gli esperti a Varsavia, un doppio utile rendendo possibile il rapido impiego della notevole mano d'opera disponibile e una certa facilitazione nello smercio all'estero dei prodotti

Secondo indiscrezioni di fonte tedesca occidentale si tratterebbe della produzione sia di beni di consumo che di macchine, la cui esportazione potrebbe essere orientata non solo verso i mercati orientali, ma anche occidentali Quest'ultima questione sarebbe tuttavia ancora allo studio Si tratterebbe di stabilire il tipo di produzione e i paesi dove il prodotto dovrebbe essere venduto.

Altro problema di importanza, ci pare, decisiva, attualmente ancora allo studio, è quello delle garanzie che Krupp intenderebbe ottenere da parte del governo di Bonn I suoi rappresentanti, a quanto si dice, starebbero trattando con il governo tedesco occidentale per ottenere una garanzia ufficiale da parte di quello Stato Garanzie del genere, si affermava nei giorni scorsi negli ambienti della delegazione tedesco-occidentale, sono praticate nei confronti degli investimenti effettuati dai tedeschi nei paesi del terzo mondo

Si osserva, però, che gli accordi commerciali conclusi recentemente da Parigi con alcuni paesi socialisti hanno destato notevole malcontento fra gli industriali tedesco occidentali nei confronti del loro governo In questo quadro potrebbe essere vista l'iniziativa intrapresa verso la Polonia Una iniziativa che, del resto, sembra non avere lasciato indifferenti gli stessi ambienti governativi tedesco-occidentali In questo senso molti osservatori vedono il recente viaggio a Varsavia di Oskar Schlitter, già direttore delle relazioni economiche al ministero degli Esteri di Bonn, e lo arrivo, ieri, nella capitale polacca di Herik Blumenfeld, membro democristiano della Commissione Esteri del Bundestag. Il parlamentare tedesco è stato ricevuto dal ministro polacco del Commercio Estero, che ha partecipato ad un pranzo offerto in onore della delegazione degli esperti di Krupp in procinto di fare rientro in patria Si ricorda inoltre che Blumenfeld era venuto una prima volta in Polonia nel maggio scorso e sembra che all'epoca fosse stato incaricato dal governo di Bonn di studiare la possibilità di un rilancio delle relazioni economiche tra i due paesi.

A proposito dell'atteggiamento del governo di Bonn si fa osservare, negli ambienti politici occidentali, che Krupp non è il solo oggi a cercare nuove forme di contatto con i paesi socialisti. Si ricorda che altri grandi industriali tedeschi, quali Von Mengens del gruppo MAN-Gute-Hoffnunshutte-Ferrestal, si sforzano di allacciare contatti con l'Oriente socialista Si afferma che nel 1965 c'è da attendersi che trattative vengano intraprese da parte degli industriali tedeschi con l'Ungheria, la Bulgaria e la Romania.

Franco Fabiani

Belgrado

Papandreou-Stambolic: discussi Cipro e ONU

Oggi il comunicato conclusivo sui colloqui

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 3

I colloqui tra il capo del governo greco Papandreu e il Presidente del consiglio jugoslavo Stambolic — affiancati dai rispettivi ministri degli Esteri Kostopulos e Popovic — incominciati ieri in una atmosfera di grande cordialità, sono continuati oggi sempre in uno spirito di piena intesa e collaborazione. Ieri mattina i due statisti greci sono stati ricevuti dal presidente Tito e in serata all'Hotel Metropol si è svolto il ricevimento offerto da Papandreu in onore del Primo ministro jugoslavo.

I colloqui tra i governanti dei due paesi hanno toccato ieri gli argomenti di Cipro, della situazione all'ONU e della coesistenza A proposito di Cipro i rappresentanti greci e jugoslavi si sono trovati concordi nel considerare questo problema come un punto di tensione che può avere riflessi negativi sulla situazione nei Balcani e nel sostenere la necessità dell'indipendenza dell'isola e della soluzione delle questioni che la riguardano mediante l'applicazione del principio di autodeterminazione sancito dalla carta dell'ONU.

A proposito delle Nazioni Unite è stata sostenuta da entrambe le parti la necessità di dare il massimo appoggio alla organizzazione nel periodo di crisi che sta attraversando. Infine si è constatato che la coesistenza attiva apre reali prospettive per una pace durevole e per la comprensione fra i paesi della penisola balcanica.

I colloqui odierni hanno avuto per oggetto i rapporti bilaterali tra la Jugoslavia e la Grecia e, benchè dell'intero corso degli incontri nulla si sia ancora saputo per via ufficiale, si afferma negli ambienti maggiormente informati che vi è stato pieno accordo sulla necessità e sulle necessarie misure per un ulteriore sviluppo della collaborazione nei settori economici, in quello culturale e nel campo della attività turistica.

Questa sera a Palazzo del governo di Novi Beograd si è svolto il ricevimento in onore degli ospiti greci I colloqui si concluderanno domani in mattinata. A mezzogiorno sarà emanato un comunicato ufficiale.

f. m.

Praga

Il coordinamento dei piani '66-'67 esaminato dalla sessione del Comecon

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 3

Si è chiusa ieri sera a Praga, dopo sei giorni di discussioni, la diciannovesima sessione del Comitato economico di mutua assistenza (Comecon) cui hanno partecipato tutti i paesi membri (Bulgaria, Ungheria, R.DT, Mongolia, Polonia, Romania, Unione Sovietica, Cecoslovacchia), una delegazione jugoslava sulla base di un accordo speciale esistente tra il governo di Belgrado e il Comecon, e, come osservatori, rappresentanti di Cuba e della Repubblica popolare corsana. Il comunicato conclusivo è stato emesso questa sera, al termine di una conferenza stampa del Segretario generale della organizzazione, il sovietico Fadeev.

Il comunicato afferma che tra la 18 e la 19 sessione plenaria del *Comecon* la cooperazione economica tra i paesi membri si è sviluppata sulla base di accordi bilaterali e multilaterali e del pieno rispetto della sovranità e degli interessi dei singoli paesi. Attenzione particolare è stata data alla coordinazione dei piani economici per gli anni 1966-'67, alla specializzazione di alcuni importanti tipi di produzioni industriali, alla cooperazione tecnico-scientifica, e alla realizzazione di un sistema unificato per le norme statistiche fondamentali e per la nomenclatura dei principali prodotti industriali e agricoli

Particolare importanza assume la ratifica da parte della 19 assemblea del *Comecon* del sistema di accordi già esistenti con il governo jugoslavo, secondo il quale la Jugoslavia parteciperà a quei lavori della Commissione permanente che si occuperanno di problemi di particolare interesse reciproco

Rispondendo alle domande dei giornalisti il segretario generale Fadeev ha ampiamente trattato le altre importanti questioni del tanto discusso processo di specializzazione delle economie dei paesi membri del Consiglio di mutua assistenza (a taluni era parso subito dopo il '62 che si intendesse procedere con rapidità e in certi casi addirittura a tappe forzate). La specializzazione e la cooperazione di economie diverse — ha detto Fadeev — è un processo storico complicato, che comporta difficoltà impossibili a risolversi attraverso misure amministrative.

Noi ci troviamo di fronte a paesi che sono partiti da livelli di estreme difficoltà di sviluppo, che ancora oggi sono evidenti nelle rispettive economie. La specializzazione, per essere vantaggiosa per ogni singolo paese deve tener conto di questi livelli diversi: si tratta dunque di un lungo processo storico ed economico, del resto già avviato con successo, in una serie di settori in seno al *Comecon*.

A una domanda che tendeva a istituire un paragone fra *Comecon* e Mercato comune, Fadeev, ha rigettato qualsiasi termine di somiglianza tra le due organizzazioni economiche: l'una, quella tra i paesi socialisti è basata sull'uguaglianza, sul reciproco aiuto e vantaggio, sulla apertura dei rapporti economici a tutti i paesi del mondo; l'altra, il MEC, si fonda, ha detto Fadeev, sulla oppressione dei più deboli, nell'interesse dei più forti, sugli interessi dei monopoli, sulla discriminazione contro i paesi socialisti.

Un'altra interessante risposta è stata data a un giornalista che aveva chiesto se il *Comecon* avesse o no rinunciato alla creazione di un'autorità suprema sopranazionale di pianificazione, con poteri di intervento nei piani nazionali. Mai questo proposito è stato manifestato negli organismi del *Comecon*, ha risposto con forza Fadeev. Certi uomini di Stato, al di fuori del Consiglio, hanno ventilato questa idea. Ma in realtà, in seno al Consiglio, il metodo di lavoro è stato sempre e solo quello della coordinazione dei piani nazionali di sviluppo economico. Alcuni, sulla base di loro interpretazioni personali, hanno pensato che per far questo fosse necessario creare una simile autorità sopranazionale. Ma questo principio non è mai stato neppure preso in considerazione dagli organismi del *Comecon*

Vera Vegetti

«Che» Guevara è giunto ieri a Pechino

PECHINO, 3

L'agenzia «Nuova Cina» annuncia che il ministro dell'Industria cubano Ernesto «Che» Guevara è giunto stamane a Pechino su invito del CC del PC cinese Guevara è stato accolto all'aeroporto della capitale dal segretario generale del PC cinese, Teng Hsiao-Ping, da Peng Cen, dell'ufficio politico del CC del PC cinese, e da altre personalità.

Parigi

Contatti non ufficiali per il Sud Viet Nam

PARIGI, 3

Fonti solitamente attendibili informano che contatti fra rappresentanti non ufficiali del governo della Repubblica democratica del Viet Nam del nord, e del governo del Viet Nam del sud, sarebbero in corso a Parigi, e sarebbero seguiti con interesse da persone di fiducia del presidente De Gaulle. Il portavoce del Dipartimento di Stato, a Washington, ha smentito tali voci appena è stato a conoscenza della diffusione di esse. Gli osservatori rilevano tuttavia che la smentita può riguardare solo, ovviamente, la ipotesi di una partecipazione americana ai contatti in parola, tanto più che i rappresentanti USA a Saigon non sembrano in grado di controllare interamente il governo sud-vietnamita.

La lotta tra i gruppi filo-americani

Vientiane bombardata dalle fazioni di destra

Colpite anche le ambasciate USA e thailandese - Quattromila fuggiaschi si rifugiano in Thailandia - Quattro aeroplani abbattuti dal Pathet Lao

VIENTIANE, 3

A Vientiane, capitale del Laos, da questa mattina alle sei si combatte, e gli scontri fra le opposte fazioni di destra minacciano di trasformarsi in una battaglia simile a quella che, nel dicembre 1961, devastò la città e causò migliaia di morti. Allora, le forze di destra armate e «consigliate» dagli americani avevano attaccato Vientiane per cacciarne il governo neutralista di Suvanna Fuma, e per tre giorni sottoposero la capitale ad un massiccio bombardamento, che causò un indescrivibile massacro. Il ricordo di quella battaglia è tanto vivo ancora oggi nella mente della popolazione, che nel giro di poche ore, ben quattromila persone hanno oltrepassato il fiume Mekong, sconfinando in Thailandia. Fra questi fuggiaschi si trovano anche, a quanto sembra, i familiari di Kuprasith Abhay, che comanda le forze di destra «lealiste», cioè quelle che proclamano di sostenere il primo ministro Suvanna Fuma, rifugiato da stamane in un ospedale della città.

Ieri sera gli americani avevano annunciato il raggiungimento di un accordo fra i rappresentanti di Kuprasith Abhay e il colonnello Bunleut Sykosy, ma essi stessi avevano ammesso che si trattava di un accordo che risolveva «un piccolo problema, non uno grande». Per tutta la notte, il colonnello Sykosy veniva sorvegliato da vicino da un funzionario dell'ambasciata USA, che dormiva addirittura in un lettino da campo posto accanto a quello del capo «ribelle». Il risultato è stato che, stamattina, i ribelli non avevano abbandonato le loro posizioni, ma avevano sostituito i bracciali blu coi quali si distinguevano dai «regolari» con bracciali bianchi, senza che tuttavia nessuno riuscisse a spiegare le ragioni di questo mutamento di colore.

Fatto sta che, alle sei di stamattina, artiglieria e mortai del generale Kuprasith Abhay cominciavano a battere le posizioni dei ribelli. Ma la precisione di tiro non è mai stata una virtù dei soldati laotiani addestrati dagli americani, e così molte bombe hanno colpito i bersagli sbagliati: l'ambasciata degli Stati Uniti, due «dépendances» della quale sono andate distrutte, e l'ambasciata della Thailandia, che è rimasta gravemente danneggiata, mentre il secondo segretario è rimasto ucciso.

Quasi contemporaneamente, cominciavano scontri a fuoco fra i reparti opposti, e i combattimenti di casa in casa. Il difficile era sapere chi fossero i «governativi» e chi i «ribelli», poichè il cambiamento di bracciale da parte degli uomini di Sykosy sembrava aver comportato anche un loro cambiamento di fronte. Il nuovo «nemico» era costituito, a quanto è dato sapere, dalle forze di polizia del generale Siho Lamphutakul, lo stesso che l'anno scorso tentò, insieme al generale Abhay, un colpo di Stato rientrato. Le forze di Siho bombardavano anch'esse il centro di Vientiane, e la stessa stazione radio, mentre Kuprasith Abhay rispondeva facendo bombardare la centrale di polizia.

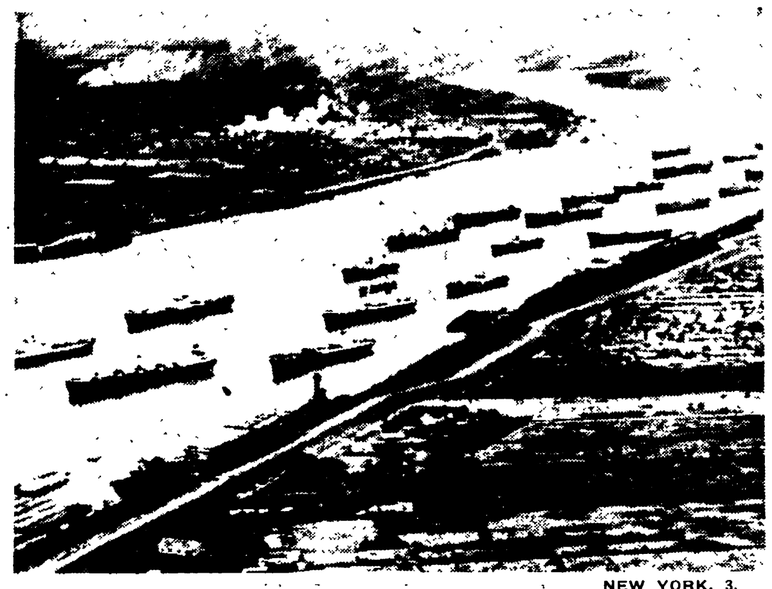
In serata, la situazione sembrava controllata dalle truppe di Abhay, ma tutte le sorprese sono possibili, dato che ormai da «lite in famiglia», come era stato definito l'altro giorno, il dissenso tra i vari gruppi della destra pro-americana è sfociato in scontro aperto. Il primo ministro Suvanna Fuma, prima di rifugiarsi in ospedale, ha accusato esplicitamente il generale Fumi Nosavan, vice primo ministro, di essere all'origine del complotto, e dal canto suo Fumi Nosavan, uscendo per la prima volta dal silenzio, si è identificato con la causa dei ribelli, accusando Kuprasith Abhay di essere stato il primo ad aprire le ostilità, e annunciando per telefono: «Contrattaccheremo».

La radio del Pathet Lao ha intanto annunciato che lunedì le unità contraeree delle forze popolari hanno abbattuto ben quattro aerei della destra laotiana e americani, che avevano attaccato la zona liberata di Muong Phin, nel Laos centrale. Si tratta di tre caccia bombardieri T-28 (dello stesso tipo di quelli distrutti due settimane fa all'aeroporto di Vientiane) e di un aereo a reazione, probabilmente pilotato da un americano. Nel corso del 1964, secondo un bilancio reso noto in questi giorni dal Pathet Lao, le forze popolari avevano abbattuto 26 aerei e ne avevano danneggiati altri 19. Le forze popolari del Pathet Lao, resistendo agli attacchi delle forze di destra ed ai rastrellamenti, hanno ucciso 5 597 soldati nemici, ne hanno feriti oltre 2 000 e catturati 2 034. Nel corso del 1964, inoltre, sono state catturate tremila armi di diverso tipo 327 delle quali di tipo pesante, 143 veicoli militari, inclusi 47 autoblindo.

Ciò dà un'idea dello sforzo che le forze di destra, sotto direzione americana, avevano compiuto contro le zone del Pathet Lao. Le azioni della destra si erano, in gennaio, notevolmente intensificate.

USA

Verso la conclusione lo sciopero dei porti



NEW YORK, 3.

Lo sciopero dei portuali, che da 22 giorni immobilizza il traffico dei porti americani dell'Atlantico e del Golfo del Messico, sembra avvicinarsi alla fine.

Il nuovo contratto di lavoro è stato approvato dalla grande maggioranza delle maestranze locali, comprese quelle newyorkesi, ma vi è ancora opposizione a Filadelfia e in alcuni porti della Florida, e finchè l'accordo non sia generale i dirigenti del sindacato si rifiutano di ordinare la ripresa del lavoro anche nei porti in cui è stato raggiunto.

Il presidente Johnson ha invitato i portuali a riprendere il lavoro ovunque possibile, ma finora la richiesta è rimasta lettera morta. Si ritiene, tuttavia, che l'intervento presidenziale affretterà la composizione delle residue vertenze.

NELLA TELEFOTO: una lunghissima teoria di navi bloccate a New Orleans, sul Mississippi, per lo sciopero.

Mosca

Oggi Kossighin ad Hanoi in visita ufficiale

Il nuovo governo sovietico per la prima volta impegnato in una missione all'estero al massimo livello

Dalla nostra redazione

MOSCA, 3.

Domattina alle 8,30 la delegazione sovietica, guidata dal Presidente del Consiglio dei Ministri Alexei Kossighin, partirà alla volta di Hanoi per una visita ufficiale nella Repubblica Democratica del Viet-Nam. Della delegazione sovietica, come è noto, fanno parte Andropov, membro della segreteria del PCUS e responsabile dell'ufficio per i rapporti con i partiti comunisti dei paesi socialisti, il Ministro dell'aviazione civile Loghinov, il primo vice Ministro degli Esteri Kuznetzov, il vice Ministro della Difesa e Maresciallo capo dell'aeronautica, Verscinin, ed il vice presidente del Comitato Statale per i rapporti commerciali con l'estero Sidorovic.

L'interesse suscitato negli ambienti politici internazionali da questa visita si spiega con diversi motivi. Prima di tutto si tratta della prima visita ufficiale all'estero che Kossighin effettua nel suo nuovo incarico di Presidente del Consiglio dei Ministri (il suo recente viaggio in Polonia per la riunione del comitato politico del Patto di Varsavia aveva ovviamente tutt'altro carattere): e che il nuovo governo sovietico abbia accettato subito l'invito della Repubblica Popolare Vietnamita per questo suo primo viaggio di amicizia e di solidarietà, che avviene nello stesso momento in cui Mosca riconferma la sua volontà di sviluppare migliori rapporti con gli Stati Uniti, non è certamente un fatto casuale, ma risponde ad una precisa scelta politica. La coesistenza pacifica non deve subire ritardi o impedimenti, non deve, da una parte, arrestarsi di fronte ai piani occidentali più aggressivi, ma non deve nemmeno essere confusa con una condiscendente rinuncia a difendere quanto i popoli hanno già conquistato.

In questi ultimi mesi è stato scritto da molte parti in Occidente, che il nuovo governo sovietico, scomparso Krusciov, sembrava esitare nella scelta di iniziative in politica estera.

La realtà è che il governo sovietico non ha esitato ad impegnarsi nel proseguimento della linea politica di coesistenza pacifica inaugurata da Krusciov.

Nei rapporti con i paesi capitalistici, è venuta l'importante apertura verso gli Stati Uniti di qualche giorno fa: ma già prima c'era stato lo impegno di Kossighin a visitare l'Inghilterra in primavera; si sono avviate interessanti prospettive di sviluppo nei rapporti sovietico-francesi: sono partite, insomma, da Mosca, iniziative che potrebbero avere sviluppi determinanti nel 1965.

Nei rapporti con i paesi socialisti, le iniziative si sono moltiplicate sul piano economico, prima di tutto, e su quello politico e i dirigenti sovietici hanno manifestato una grande attenzione alle esigenze interne di ogni paese alleato.

In sostanza, anche se meno appariscente, forse, la politica estera del governo sovietico e del PCUS non è stata meno dinamica, e appare oggi chiaramente diretta a ricercare e a mettere in luce tutti quegli elementi che possono contribuire a migliorare la situazione internazionale.

Questi motivi, da noi succintamente accennati, formeranno il nucleo delle conversazioni che avranno luogo ad Hanoi tra i dirigenti sovietici e vietnamiti ed anche, come si afferma da qualche parte, tra i dirigenti sovietici e cinesi, se è vero che Kossighin potrebbe fare uno scalo non esclusivamente «tecnico» a Pechino (ma un eventuale incontro allo aeroporto di Pechino tra Kossighin e Ciu En-lai potrebbe anche essere esclusivamente protocollare).

L'indipendenza e la sovranità della Repubblica Popolare vietnamita sono quotidianamente minacciate dalle forze americane dislocate nel Viet Nam del Sud e nella Thailandia, dagli intrighi che gli americani intessono nel Laos: se, dunque, come abbiamo detto, è vero che la politica di coesistenza pacifica non deve arrestarsi per questo, è altrettanto vero che gli Stati Uniti non debbono pensare di poter aver mano libera nella loro infiltrazione nel sud-est asiatico.

A questa politica di equilibrio e di fermezza risponde la visita di Kossighin ad Hanoi, durante la quale, inoltre, verranno affrontate le questioni degli aiuti che l'Unione Sovietica può dare alla Repubblica democratica del Viet Nam per difenderne l'indipendenza.

Augusto Pancaldi

Portogallo

Espulsa la figlia del re Carlo Primo

Manifestanti antifascisti si scontrano con la polizia

Condannati tre ingegneri «per comunismo»

LISBONA, 3.

La principessa Maria Pia di Sassonia-Coburgo Braganza, figlia naturale del re Carlo Primo del Portogallo, arrestata ieri dalla PIDE (polizia politica) del dittatore clerico-fascista Salazar, è stata liberata ieri sera, a tarda ora. Il governo portoghese ha tentato di accreditare la tesi che l'arresto è stato provocato dal fatto che la principessa (cittadina italiana in seguito al matrimonio con un generale dei carabinieri) ha «abusato» di titoli che non le competono. Giunta a Badajoz, in Spagna, dopo essere stata espulsa dal Portogallo, la principessa ha dichiarato di essere stata «rapita, non arrestata». Il suo legale, avv. Soares, ha detto inoltre ai giornalisti che Maria Pia — che ha 58 anni — ha sostenuto una colluttazione con gli agenti, che l'hanno trascinata di peso nella prigione di Caxia.

Come abbiamo scritto ieri, Maria Pia si era recata a deporre fiori sul monumento al padre, nell'anniversario della morte, che cade appunto il 1° febbraio.

A Lisbona si fanno molte congetture sull'arresto della figlia di Carlo Primo. Si dice che ambienti monarchici seguaci di dom Duarte Nuno de Braganza, discendente indiretto per via femminile del re ucciso, avrebbero fatto pressione sul governo perchè prendesse drastiche misure contro Maria Pia. E' questa anche l'opinione del suo avvocato. Altri, invece, affermano che l'arresto è stato provocato dalle simpatie della principessa per il movimento antifascista.

Ieri sera, a Lisbona, si è svolta una forte manifestazione contro le torture a cui vengono sottoposti i prigionieri politici. I dimostranti — in maggioranza studenti e operai — sono stati affrontati e dispersi con violenza dalla polizia, che ha caricato la folla con i calci dei fucili, bastoni di legno e fruste.

Gli studenti hanno distribuito volantini di protesta contro il processo, apertosi ieri, a carico di tre universitari, due operai e un farmacista, accusati di essere membri del PC.

Oggi si è appreso che tre ingegneri, anch'essi accusati di appartenere al PC, sono stati condannati a pene varianti fra i 20 e i 30 mesi di carcere.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Manovra

approvata una modifica statutaria per rendere compatibile l'appartenenza al Governo e quella alla Direzione dc.

IL DIBATTITO Il discorso certamente più significativo della giornata consiliare — in assenza anche di qualunque concreta battaglia da parte delle sinistre interne il cui ruolo è apparso, più che in ogni altra occasione, subordinato e incerto — lo ha fatto Colombo.

«C'è stata una crisi, ha detto, come se avessimo avuto una febbre altissima, una di quelle febbri che fanno perfino vaneggiare e che sono segno di un male; è bene che tale febbre sia venuta perchè ci ha fatto prendere coscienza del male e ci ha fatto trovare i mezzi per combatterlo». Colombo ha quindi mosso un deciso attacco alle correnti accusando quelle di sinistra di anteporre agli interessi di partito «la solidarietà con correnti di altri partiti». Una «segmentazione» dei partiti di tali proporzioni porta alle «reazioni totalitarie» o al qualunquismo nel paese, perchè la politica appare «fatta nei gabinetti di analisi». Unica via di salvezza «la conferma della unità di tutti i cattolici che militano in politica, ispirati a valori della concezione sociale cristiana». La funzione di questo movimento cattolico unito è quella non di «sollecitare divisioni dentro e fuori di noi, ma di portare avanti tutta la società italiana dalle posizioni ancora tanto arcaiche attuali a una concezione più moderna dei rapporti sociali e economici». Di qui la validità permanente per tutti i democristiani della scelta di centrosinistra, ma in funzione di cosa? Colombo non esita: «Il nostro scopo è quello di intensificare la lotta al comunismo, di chiarire i confini, di segnarli in modo sempre più netto, di eliminare zone di incertezze e ambiguità, di combattere il pericolo con maggiore energia».

Colombo ha parlato anche dei problemi economici, rivendicando alla delegazione ministeriale dc di avere impostato il «piano», di non avere subito iniziative altrui, di avere trovato «soluzioni, e non semplicemente monetarie, originali», di avere puntato con successo a «consolidare veramente le istituzioni economiche e sociali». In tale contesto, ha detto, «chiediamo agli alleati di governo che non continuino a operare vivisezioni nel nostro interno per mettere in dubbio le decisioni e disseminare incertezze che si ripercuotono negativamente sulla nostra operosità». Concludendo il suo arrogante discorso di «rilancio», Colombo ha chiesto che il governo sia lasciato in pace nella sua azione che va compiuta con «continuità, volitività, serenità». Dei drammatici problemi della disoccupazione operaia, Colombo non ha fatto parola: ha solo chiesto «un clima di fiducia politica» per «incoraggiare gli investimenti».

Sono toni, atteggiamenti «volitivi» questi che piacciono agli scelbiani per i quali ieri Elkan ha espresso la piena approvazione alle nuove impostazioni: «Diciamo solo che non basta fare affermazioni di anticomunismo nel Consiglio nazionale; l'obiettivo è un effettivo isolamento del comunismo e ciò richiede una azione energica e costante del partito che deve insistere perchè il PSI tragga tutte le conseguenze dalla sua scelta. Contro la posizione di ghetto politico in cui si è cercato di relegarli, i "Centristi popolari" rivendicano una loro partecipazione alla direzione del partito e del governo».

Da sinistra si sono avuti accenti allarmati nei discorsi di Gagliardi, Gargani, Di Poli (soprattutto per l'intervento della Chiesa, tanto massiccio in questa occasione) e contro «il rischio di nuovi equivoci». V'è stato poi un discorso del fanfaniano Bosco che in questa occasione ha preferito accantonare qualunque polemica anti-dorotea mettendo tuttavia in guardia dai pericoli di una unità «fondata sulla confusione e sugli equivoci». Egli ha aggiunto che la politica dei redditi non può partire dal presupposto che le difficoltà congiunturali sono dovute solo agli aumenti salariali, facendo di ciò un atto di accusa contro i lavoratori e i sindacati»; ha difeso una programmazione avanzata e «riformatrice»; ha concluso dicendo che solo con una politica realmente riformatrice e progressiva si potrà «svuotare il tentativo frontista del PCI». Degli altri interventi (Spataro, Togni, ecc.) ci sono solo da rilevare i rinverditi accenti dell'anticomunismo viscerale dei tempi andati.

Una qualche polemica contro i «gruppi di potere» interni l'ha fatta il sindacalista Vittorino Colombo che ha difeso la «ritrovata unità» affermando che comunque, nel delinearsi di un bipartitismo italiano, la DC non deve riservarsi «il ruolo di partito conservatore».

IL DOCUMENTO Concluso il dibattito generale hanno ancora parlato Moro, Rumor per la replica e poi Malfatti, Galloni e Scelba per le dichiarazioni di voto. Moro ha difeso la politica governativa, ha confermato gli impegni programmatici, ha esaltato la rinnovata unità e ha detto: «In momenti così delicati per la vita del paese è comprensibile che il partito dia una risposta vigorosa e inequivocabile riconfermando, come ora fa, tutto quello che ci unisce, rivendicando senza incrinature la sua autorità e la sua credibilità di fronte al popolo italiano, cancellando anche l'apparenza di quella discontinuità nella quale possa inserirsi il cuneo dell'altrui disarticolante iniziativa politica». Da Moro e poi da Rumor le recenti divisioni della DC sono state definite «marginali e superficiali». Da parte delle sinistre ci si è limitati a accentuare il tema dei «sacrifici» compiuti e Galloni ha aggiunto: «Questo è il massimo punto di unità che era possibile raggiungere», con toni di disperazione. Scelba si è detto pienamente soddisfatto.

Il documento conclusivo annuncia la nuova unità della DC; precisa che la conferenza nazionale organizzativa si terrà entro il 30 giugno; garantisce «la assoluta parità di tutti gli iscritti tanto nella gestione del partito quanto nell'assunzione di pubbliche responsabilità» (una garanzia agli scelbiani per l'ingresso nel governo); conferma le decisioni dei congressi di Napoli e di Roma. La delimitazione della maggioranza non è solo un fatto parlamentare, è poi detto, ma «un impegno che deriva da una scelta democratica e tale impegno deve estendersi nel paese attraverso un coerente atteggiamento di tutti i partiti». Sulla programmazione — senza che si faccia parola dei problemi della disoccupazione — il documento annuncia una apposita sessione del C.N. In politica estera si ribadisce la fedeltà «alle alleanze occidentali» e si afferma «lo sforzo per il consolidamento della pace nella sicurezza anche attraverso la progressiva attuazione del disarmo garantito e bilanciato». Il documento dice poi: «Il C.N. ritiene che dalla natura e dagli ideali propri della DC discende la netta contrapposizione e la conseguente impossibilità di qualsiasi collaborazione con i partiti antidemocratici e totalitari; rivolge ai propri iscritti l'invito a rispettare nella propria azione questo fondamentale impegno della DC, essendo incompatibile l'appartenenza a essa con ogni atteggiamento che vi contrasti»; e poi ancora: «In particolare la presenza in Italia di un Partito comunista che tende a aumentare la sua minaccia verso le libere istituzioni, impone alla DC di impegnarsi con rinnovata energia e secondo la sua tradizione democratica nella lotta al comunismo». Segue infine il brano anticomunista che abbiamo riportato poco sopra. Il documento è firmato da Forlani, Morlino, Piccoli, Scalfaro, Galloni.

SOCIALISTI In campo socialista si è annunciato che la Direzione si riunirà il 9 febbraio, il Comitato centrale l'11. A dare una impressione degli umori regnanti nel PSI, c'è una nota ispirata dalla Segreteria socialista, e pubblicata dalla ADN-Kronos, nella quale si esprime delusione per l'assenza di dibattito al CN democristiano e si dice: «La base politica sulla quale viene raggiunta l'unità non è solo un fatto interno della DC perchè costituirà elemento di giudizio per tutti i partiti alleati. La DC non può fare tacere i propri dissensi interni al prezzo di un rinvio di quegli atti di qualificazione da cui dipende la stabilità della collaborazione di governo».

In un suo commento l'*Avanti!* di oggi afferma più decisamente: «Al CN d.c. il dibattito politico non c'è stato e, senza il dibattito, non c'è stata chiarezza... Non sta a noi comunque anticipare il giudizio che darà il partito. Il PSI ha già convocato la Direzione e il CC».

COMITATI CIVICI In una nota per il prossimo numero dell'*Osservatore della domenica*, si torna sull'argomento dei Comitati civici in termini assai polemici soprattutto con i socialisti che avevano reagito alla esaltazione dei vecchi dinosauri geddiani da parte di Paolo VI. Nella nota si conferma il ruolo di «depositari» della continuità e coerenza ideologica dei cattolici nella vita politica, che i Comitati civici dovrebbero assumere. Da segnalare, in questo quadro, una intervista che Gedda ha concesso all'*Espresso* (che la pubblicherà nel suo prossimo numero), nella quale si rivendica il ruolo «primario» dei Comitati civici e si difende — nelle sue nuove versioni — la politica del centro-sinistra.

PCI

riunito il Comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti che ha sottolineato la necessità che le conclusioni della discussione parlamentare vengano portate direttamente dai deputati comunisti ai lavoratori colpiti nelle fabbriche e sui cantieri. «In ciascuna delle località interessate, i deputati comunisti che hanno presentato interpellanze ed interrogazioni riferiranno alle maestranze, alle categorie ed alle forze politiche sulle proposte del PCI e sulla risposta che il governo ha dato non solo per ciò che riguarda la linea economica generale ma anche per le singole situazioni che sono state oggetto di interrogazioni e di interpellanze in modo da discutere concretamente, località per località, come deve svilupparsi la lotta in difesa dell'occupazione, del potere contrattuale operaio e per il rinnovamento dell'economia italiana».

Uno dei cardini di questa lotta è certamente la difesa della libertà e della dignità dei lavoratori, della autonomia del sindacato e del potere contrattuale in fabbrica. L'argomento è stato posto al centro della replica del compagno ROSSINOVICH — che dopo avere denunciato il grave deterioramento della situazione economica in intere zone della Lombardia — ha sottolineato come al maggior sfruttamento si accompagni da parte del padronato un progressivo attacco alla libertà dei lavoratori, un'accentuata azione di intimidazione e discriminazione.

Egli ha ricordato a questo proposito, assieme ad altri episodi, la serrata alla Pirelli Bicocca, alla quale non si è opposta alcuna presa di posizione del governo. Avere ignorato questi fatti, averli tollerati, ha significato obiettivamente — ha detto il compagno Rossinovich — un appoggio alla linea del padronato. In questa direzione del resto si collocano sia il decreto governativo per sostituire il personale delle dogane in sciopero con i finanzieri, sia l'azione ritardatrice frapposta dal governo alla discussione della legge Sulotto sulla giusta causa nei licenziamenti.

Un'altra delle questioni di fondo che sono state sollevate ieri si riferisce alla rinnovata ed illegale pretesa del governo di mettere le mani su 160 miliardi del fondo pensioni. Il compagno ABENANTE ha parlato a questo proposito di una vecchia «appropriazione indebita» che deve cessare. Contemporaneamente egli ha denunciato con forza il fatto che il governo non abbia mantenuto l'impegno assunto con il Parlamento di presentare entro il 31 dicembre il progetto di riforma del pensionamento.

La necessità di misure anticongiunturali immediate, organiche e non contraddittorie ad una politica democratica di Piano è stata sottolineata ancora dal compagno VIANELLO che ha replicato al ministro a nome anche degli altri interroganti comunisti del Veneto. «Si è parlato troppo — egli ha detto — di un costo delle riforme. Dovremo decidercі a denunciare il costo delle mancate riforme, costo pagato ogni giorno dal lavoratori». Egli ha infine espresso l'apprezzamento del gruppo comunista per la iniziativa preannunciata dall'on. La Malfa, iniziativa che postula la insoddisfazione per le misure finora adottate e preannunciate e che deve consentire un sollecito dibattito e la assunzione di decisioni adeguate.

Tutti gli altri interroganti, prendendo la parola, hanno efficacemente contestato le dichiarazioni del ministro e rinnovato la richiesta di una linea di politica economica capace di contestare le decisioni dei monopoli e di far prevalere l'interesse pubblico su quello privato.

Soddisfatto invece della diagnosi del ministro, si è dichiarato l'on. ALPINO (liberale). Egli ha sottolineato la piena corrispondenza esistente tra la diagnosi della situazione economica, effettuata dall'on. Medici nel suo discorso, e quella fornita dal gruppo liberale. Ad avviso dell'on. Alpino però il governo, pur partendo da una diagnosi da condividere, attua poi una politica nella quale si riscontrano errori, debolezze e omissioni.

Si è lamentato invece del carattere burocratico della risposta del ministro, frutto di relazioni spesso interessate degli organi periferici o degli stessi esponenti industriali, l'on. BORRA, democristiano, dirigente della CISL di Torino. La Beloit italiana ha preso l'impegno di non smantellare la sua fabbrica: così almeno il suo presidente ha assicurato al ministro Medici, ma analoghe assicurazioni quell'impresa fece anche in passato senza che ciò impedisse il verificarsi dell'attuale grave crisi. Per questa fabbrica, ha proseguito il parlamentare democristiano, come per la Filatura Mazzonis e per la RIV, s'impone un intervento del governo nell'ambito della programmazione economica, intervento rispettoso non solo della proprietà privata del padronato, ma anche e soprattutto dei lavoratori che non hanno altra proprietà che quella del loro lavoro. L'intervento governativo, ha precisato l'on. Borra, potrebbe consistere in una gestione controllata pro-tempore delle anzidette fabbriche in modo da poterne esaminare obiettivamente la situazione.

L'on. Borra ha chiesto infine una regolamentazione che garantisca per ogni azienda il reinvestimento di una parte dei profitti, onde prevenire i pericoli che gravano sull'azienda e soprattutto su coloro che vi prestano la loro opera.

Attentato

alle trasformazioni industriali del bergamotto. Il blocco della raccolta e della lavorazione degli agrumi, operato dai coloni sui fondi e davanti ai cancelli delle fabbriche, non ha ancora ridotto alla ragione un ostinato gruppo di agrari, capeggiato dal marchese Diana, delegato confederale. Il loro costante rifiuto a trattare per la stipulazione di un contratto moderno nella colonia e, intanto, per un aumento della quota colonica, minaccia di colpire sensibilmente l'intera economia di Reggino e di recare serii danni alle stesse colture agrumarie specializzate. Il rafforzarsi e l'estendersi delle lotte nelle campagne, che hanno già provocato la rottura del fronte padronale, hanno reso furioso il gruppo degli agrari più oltranzisti. Oltre quaranta aziende si sono infatti rifiutate di seguire gli «ultra» sul pericoloso terreno delle minacce, delle intimidazioni, del ricorso alla violenza ed hanno preferito sottoscrivere accordi che elevano la quota colonica sino al 35, 50%. Tali accordi aziendali, oggi operanti su oltre il 60% dell'intera superficie agrumaria del Reggino, hanno già consentito la raccolta e la lavorazione di una considerevole parte della produzione.

Il gruppo oltranzista, viceversa, ha voluto portare lo scontro con i coloni ad un grado estremo di tensione.

Agrari armati di rivoltella, una violenta e «foraggiata» campagna di stampa contro i coloni, continue minacce e provocazioni contro i dirigenti sindacali dei lavoratori, hanno determinato il clima di odio che ha reso possibile l'attentato. Il compagno Catanzariti, segretario della C.d.L. nel corso di una conferenza stampa tenuta stamane, ha chiaramente indicato le responsabilità morali del grave attentato in coloro che non hanno esitato a scendere armati contro i coloni e ad inasprire i termini di una legittima azione sindacale sino al punto massimo di sopportazione.

D'altra parte le ingenti forze di polizia e carabinieri fatte affluire a Reggio Calabria e lanciate venerdì scorso in una violenta carica contro i coloni, incoraggiano obiettivamente gli agrari più ostinati.

La Questura ha saputo del grave attentato alla Camera del Lavoro, avvenuto dopo le due di stanotte, solamente nelle prime ore del mattino. Eppure, a non più di diciotto metri, vi è la sede dell'Ispettorato regionale di polizia!

Intanto apprendiamo che l'agrario De Salvo, trovato con due pistole mentre minacciava i coloni davanti alla fabbrica di San Gregorio, è stato rilasciato dall'autorità giudiziaria. E' giusto che, in primo luogo, le indagini vengano rivolte nei loro confronti perchè alle minacce sono seguiti fatti gravissimi che per fortuna non hanno avuto, per ora, conseguenze.

Tra le più significative manifestazioni di solidarietà vi sono il telegramma inviato dal compagno Natta a nome della Segreteria del PCI e quello dei compagni Ingrao e Terracini a nome dei gruppi parlamentari comunisti.

La Federazione del Partito Comunista Italiano ha fatto affiggere un manifesto in tutta la provincia che indica «la matrice del teppistico attentato nello squadrismo agrario».

Una interrogazione ai ministri dell'Interno, del Lavoro e dell'Agricoltura è stata presentata ieri alla Camera dai compagni on li Fiumanò, Gullo, Messinetti, Miceli, Picciotto, Pochiero e Terranova Raffaele.

Una interrogazione al ministro degli Interni è stata presentata, infine, dai compagni senatori Terracini, Scarpino, Sperzano, De Luca e Gullo.

l'editoriale

mento generale, accentuando squilibri e precarietà sociali, menomando gravemente la democrazia e l'indipendenza nazionale e mettendo in funzione un meccanismo pericoloso anche per i futuri livelli di produzione.

E' PER QUESTE ragioni che il movimento di lotte operaie e democratiche che va sviluppandosi delinea con una forza crescente un obiettivo politico generale e unitario che si raccoglie attorno alla rivendicazione di un urgente e adeguato intervento pubblico. Di fronte a un sistema monopolistico, che possedendo tutti i fattori dello sviluppo si dimostra incapace di utilizzarli e mira esclusivamente al tornaconto dei gruppi privati, sono i pubblici poteri dello Stato, sono gli strumenti in cui si articola la democrazia italiana che devono essere messi subito in grado di intervenire, non per soccorrere ma per contestare quel sistema.

Il ministro Medici ha sostenuto ieri l'altro alla Camera che non si deve *«minacciare l'intervento dello Stato in campi che ad esso costituzionalmente non competono»*, ma dalle lotte operaie e democratiche che si sviluppano in queste settimane vengono spinte e sollecitazioni esattamente contrarie: alle operazioni del grande capitalismo giocate sulla pelle dei lavoratori devono contrapporsi con urgenza l'intervento e il controllo pubblico, proprio come è prescritto dalla Costituzione. E questo non potrà certo attuarsi nell'ambito della pseudo programmazione del centro-sinistra, intesa come funzione e servizio delle scelte monopolistiche, ma con provvedimenti vincolanti per tutelare l'occupazione, per bloccare lo sperpero di tante forze produttive, per imporre — con l'impiego urgente delle imprese e delle risorse pubbliche e con una loro direzione democratica, — nuovi investimenti, nuove scelte produttive corrispondenti alle reali esigenze del Paese e una nuova politica estera svincolata dall'imperialismo e fondata su scambi aperti a tutti i continenti.

Le lotte operaie in corso stanno dunque proponendo con sempre maggiore chiarezza il vero grande traguardo che, in questa fase nuova, sta di fronte alla democrazia italiana, vale a dire la conquista di una direzione democratica dello sviluppo economico, sociale e politico. E questo traguardo lo indicano aprendo nuovi terreni e occasioni di unità a tutte le forze democratiche del Paese.

Bologna

di governo e degli Enti locali per i prossimi cinque anni.

«I temi che saranno presentati alla discussione in tutti i Consigli comunali e nel Consiglio provinciale esprimono un preciso impegno programmatico ed una chiara presa di posizione dei due partiti nei confronti dei fondamentali problemi che attengono alla funzione ed al ruolo dell'Ente locale nella moderna società democratica ed agli obiettivi di iniziativa e di intervento che l'Ente locale deve responsabilmente perseguire, anche di fronte alle esigenze immediate dell'attuale situazione, proprio per affermare e per tradurre coerentemente nei fatti questo ruolo e questa funzione.

Tali linee programmatiche che rappresentano il coerente sviluppo degli orientamenti generali su cui si è fondata dalla liberazione ad oggi la direzione democratica e popolare per gli Enti locali della provincia di Bologna, sono proposte dalle Federazioni bolognesi del PCI e del PSI all'attenzione di tutte le forze politiche democratiche della città e della provincia, siano esse di ispirazione socialista, laica e cattolica.

«Su queste linee — continua il comunicato — invitiamo i partiti ad esprimere un apporto critico costruttivo al fine di rendere più completa e organica a livello degli enti locali, l'azione necessaria al progresso civile e democratico della provincia.

«In particolare ci rivolgiamo alle forze che ispirano il loro pensiero e la loro azione alla lotta per la costruzione di una nuova società democratica e socialista perchè con l'insediamento dei nuovi Consigli possano aprirsi un fecondo e positivo dialogo tale da costituire un effettivo contributo, non solo locale al difficile ma necessario processo di sviluppo di nuovi rapporti unitari nel movimento operaio e socialista italiano.

«Gli auspicati rapporti di collaborazione diventano operanti nell'ambito dei Consigli e degli altri enti da questi dipendenti.

La Spezia: la riunione del Comitato cittadino per l'Ansaldo

Si sviluppa l'azione unitaria per potenziare il cantiere

La posizione dei rappresentanti comunisti - « Salvare la competitività e non solo la struttura del cantiere » dichiara il sindaco Federici - Chiesto un incontro per la Montecatini

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 3

Venerdì si riunirà il Comitato cittadino formato dai partiti, dalle organizzazioni sindacali, da parlamentari, enti locali e enti economici per definire una linea comune di condotta per la difesa e il potenziamento del cantiere navale di Muggiano e dell'economia spezzina nel suo complesso. La riunione di venerdì, che si svolgerà dopo lo sciopero e la manifestazione dei metallurgici indetta dalle tre organizzazioni sindacali, ci dirà se le autorità e gli enti cittadini saranno capaci, come ha indicato a suo tempo il manifesto della Federazione comunista, di assumersi la responsabilità di una chiara scelta che contrapponga alla linea di chiusura del cantiere impegni e fatti concreti, e ci dirà in particolare se i partiti facenti parte del governo eviteranno di sottrarsi alle proprie responsabilità anche per quanto riguarda le scelte di politica cantieristica, impegnandosi a muoversi su una piattaforma precisa, attorno alla quale sia possibile condurre una efficace lotta per la difesa e il potenziamento del cantiere.

Nelle riunioni preparatorie del comitato, i rappresentanti comunisti compagni Flavio Bertone e Aldo Giacchè hanno insistito innanzi tutto sulla necessaria autonomia dei partiti, dei sindacati e degli enti locali nei confronti dello stesso comitato, il quale è sorto sulla base di una possibile esistenza di punti di vista comuni. Nella riunione svoltasi lunedì sera, di fronte alla proposta di formare un comitato che si proponga funzioni di studio e di generico interessamento dei problemi dell'economia provinciale, il compagno Bertone richiamando i presenti alla concretezza, ha rimarcato l'illusione di una possibile unità tra comunisti e liberali, per esempio, o fra le organizzazioni sindacali e le associazioni degli industriali attorno all'analisi dell'attuale situazione economica e sulle proposte di intervento. Quindi se la gravità della situazione economica di tutta la provincia dovrà essere tenuta presente, l'attenzione deve essere concentrata sulla scelta che si intende operare a proposito della cantieristica al fine di evitare la chiusura del cantiere di Muggiano.

I compagni comunisti hanno sottolineato la necessità che ogni azione del comitato per potersi sviluppare e assumere forza debba essere confortata dalla lotta dei lavoratori.

Per la questione del cantiere di Muggiano, il compagno Aldo Giacchè ha rimarcato la possibilità di una convergenza sulla linea di lotta per una nuova politica cantieristica fatta propria dal convegno degli enti locali del 1961. Oggi la notizia dello « stralcio » dal piano di sviluppo economico della parte riguardante la « cessazione » dell'attività nei cantieri di Livorno, San Marco e Muggiano, può essere considerato un primo risultato della reazione dei lavoratori e delle forze politiche cittadine. Ma in sostanza — hanno sottolineato i rappresentanti comunisti — ciò non muta la reale portata del problema del cantiere e non rappresenta alcuna garanzia.

Infatti l'azione cittadina non può proporsi di ottenere solo assicurazioni verbali, ma deve consentire il superamento di quella posizione di rinuncia contenuta già nella nota lettera del ministro Bo all'on. Landi e al sindaco di Castelnuovo Magra inviata nel novembre scorso.

Occorre ottenere subito investimenti per il cantiere di Muggiano che consentano il suo potenziamento al fine di contrapporre alla visione rassegnata del ministro Bo e del governo diverse prospettive alla cantieristica italiana.

A questo proposito va sottolineata l'importanza di quanto ha dichiarato il sindaco della Spezia dott. Federici a un giornale cittadino. Il dott. Federici ha affermato che « dobbiamo strenuamente difendere il cantiere con la prospettiva di salvarne la competitività e non solo la struttura ». E' questa d'altra parte l'indicazione del convegno degli enti locali del 1961 e in questo senso va collocandosi la posizione di importanti forze politiche della città.

Su questa linea si possono intravedere efficaci forme di iniziativa politica unitaria che a fianco alla lotta dei lavoratori consentano un'azione tempestiva per modificare, partendo dalla lotta del cantiere di Muggiano, le errate scelte che pesano sulla situazione economica della città e del paese.

Intanto, dopo la decisione della Montecatini di mettere 54 dipendenti a zero ore, le tre organizzazioni sindacali provinciali hanno chiesto all'Ufficio del lavoro la convocazione delle parti.

I tre sindacati hanno sottolineato la grave situazione nella quale da molto tempo sono costretti a vivere i dipendenti della Montecatini: bassi salari, riduzione di orario settimanale, pressioni della direzione per costringere i meno dotati fisicamente a lasciare lo stabilimento, corrispondendo loro un modesto compenso extra contrattuale e minacciando permanentemente il licenziamento.

Luciano Secchi

Sarzana: il Consiglio solidale con gli operai

In sostegno alla lotta contro i licenziamenti alla RDB il sindaco promuoverà un incontro fra amministratori della Vallata, della Provincia e i parlamentari

SARZANA, 3.

Si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio comunale di Sarzana per far fronte alla preoccupante situazione economica della provincia e in particolare del Comune dopo i licenziamenti effettuati alle Fornaci RDB. Il capogruppo comunista Bertolani e l'assessore rag. Galantini, parlando a nome del PCI, hanno sottolineato le responsabilità politiche che sono alla base della crisi e hanno sollecitato una iniziativa immediata che vada incontro alle richieste dei lavoratori della Vallata.

Dopo ampia discussione il Consiglio ha approvato alla unanimità un odg nel quale si esprime la piena solidarietà del Consiglio con i lavoratori in lotta e s'impegna l'amministrazione comunale ad intraprendere tutte le iniziative più opportune per la revoca dei licenziamenti appoggiando ogni azione in difesa dei lavoratori.

L'odg invita il sindaco ad organizzare con urgenza un incontro con le amministrazioni comunali della Bassa Val di Magra, con l'amministrazione provinciale e con i parlamentari della circoscrizione allo scopo di ricercare, in attesa di più razionali soluzioni, un decisivo intervento pubblico per la realizzazione di importanti opere civili e di iniziativa popolare attese nella Vallata.

Lo sciopero dei lavoratori delle Fornaci è proseguito per tutta la giornata di ieri.

NELLE FOTO: due aspetti della massiccia manifestazione operaia e cittadina svoltasi martedì scorso a Sarzana.

Terni

La Celere presidia le case dell'IACP

Si teme che i senzatetto le occupino - 60 appartamenti su 2 mila domande

Dal nostro corrispondente

TERNI, 3.

Camionette di celerini, gruppi di carabinieri pattugliano di giorno e di notte, da ventiquattro ore, gli edifici dell'Istituto Case Popolari che sono stati ultimati e non ancora affittati. Al villaggio San Giovanni, al vocabolo Cesure, a San Valentino, tutto viene controllato dalle forze dell'ordine. Il sistema di sicurezza con reti metalliche e poliziotti attorno al caseggiato di Cesure è scattato quando alcune famiglie hanno minacciato di occupare le abitazioni e una di essere ha cominciato ad introdurre i mobili in un appartamento di San Valentino.

La presidenza dell'Istituto case popolari ha risposto dunque con la forza alle attese e alle tanto giustificate richieste di chi vuole un appartamento per porre fine alla sua drammatica storia, fatta di squallore, di vita vissuta per anni in catapecchie.

Gli appartamenti da affittare sono sessanta. Coloro che hanno rivolto domanda per questi sessanta appartamenti già pronti sono circa duemila.

Tutti attendevano per Natale di essere prescelti, di avere la buona sorte per occupare un appartamento decente. Dallo scorso Natale, infatti, i due palazzi del quartiere San Giovanni e le piccole palazzine del vocabolo Cesure sono pronte per abitarci.

Mentre la gente preme per uscire dai propri rifugi, davanti alle porte delle case sfitte si manda la Celere, segno anche questo che c'è consapevolezza nelle autorità dei reali ed impellenti bisogni di case.

D'altro canto proprio il Presidente dell'Istituto Case popolari, dottor Ido Carnevali, rispondendo ad una nostra domanda formulata nel corso di una conferenza stampa, ci ha detto che a Terni occorrono 14 mila vani. Ma lo stesso Carnevale rispondendo ad altre nostre domande ci ha rivelato che per mancanza di mezzi finanziari l'Ente non dispone di programmi risolutori per l'avvenire e tanto meno non è stata approntata una programmazione per « la casa a tutti ».

Soltanto attualmente l'Istituto autonomo case popolari ha appaltato lavori per 150 alloggi, mentre per il triennio futuro la Gescal interverrà per l'edilizia popolare con 1 miliardo e 200 milioni.

Siamo coscienti dunque che i sessanta appartamenti sono ben poca cosa rispetto all'entità della domanda: ma almeno quei pochi pronti siano consegnati subito ai più bisognosi.

Alberto Provantini

Viareggio

Sindaco dc senza Giunta

All'ultimo momento è fallito l'accordo di centro-sinistra - Il PCI insiste per una soluzione unitaria su un programma avanzato

Dal nostro corrispondente

VIAREGGIO, 3.

La seconda seduta del Consiglio comunale per l'elezione del sindaco e della Giunta, conclusasi con la nomina del solo sindaco, il dc prof. Giulio Raffaelli, ha assunto toni drammatici. Appena un'ora prima della seduta circolavano voci che l'accordo era stato raggiunto, si facevano addirittura i nomi degli assessori; appena mezz'ora dopo cominciavano a giungere voci contrarie: l'accordo tra i partiti di centro sinistra era saltato.

Iniziava così la discussione caratterizzata dai toni aspri con i quali i partiti del centro sinistra si scaricavano le colpe della rottura. Dopo un lungo dibattito, i partiti della coalizione si sono trovati d'accordo su una breve sospensione per cercare di ricucire quel centro sinistra ormai ridotto a brandelli. La sospensiva è stata accolta da tutti i partiti esclusa la destra. Il compagno Federigi, capogruppo del PCI, ha motivato così lo accoglimento della richiesta: « Noi siamo favorevoli alla sospensiva che intendiamo come mezzo per superare i limiti imposti alla discussione dal mito del centro sinistra, proponiamo quindi un incontro tra tutte le forze antifasciste affinchè sia possibile superare questa situazione di crisi andando oltre, andando ad una maggioranza di tipo nuovo. Noi non vogliamo nessun biglietto di ingresso in giunta vogliamo solo un programma avanzato ».

Al termine della sospensiva era stato raggiunto il più precario degli accordi: il PSI si è accontentato solo di una lettera di dimissioni presentata dal candidato dc a sindaco, da utilizzare qualora in seguito divenisse impossibile raggiungere un accordo per la formazione della Giunta. Si concludeva quindi con la sola elezione del sindaco la seconda seduta del Consiglio. La prossima seduta è stata fissata per lunedì.

Guido Bimbi

Convegno versiliese degli operai comunisti

VIAREGGIO, 3.

Sabato 6 Febbraio, avrà luogo, in preparazione della III Conferenza nazionale, il convegno Versiliese degli operai comunisti. Il convegno che avrà luogo nella sede della Federazione alle ore 21 sarà presieduto dal compagno Bruno Niccoli della segreteria del Comitato regionale Toscano.

Catania

Che fine hanno fatto i miliardi per l'ospedale?

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 3.

Il compagno Carbone, deputato all'Assemblea Regionale Siciliana, ha presentato una interpellanza urgente all'Assessore regionale alla Sanità per « sapere se è a conoscenza del disordine amministrativo esistente all'ospedale Vittorio Emanuele II di Catania ». Nella interpellanza si fa rilevare che la situazione è particolarmente grave per il personale dipendente, costretto ogni mese ad attuare uno sciopero per ottenere il salario o stipendio, ed è divenuta praticamente insostenibile anche per gli ammalati ivi ricoverati. Il compagno Carbone chiede di conoscere in che modo l'amministrazione dello ospedale ha utilizzato il mutuo ottenuto in base alla nota legge regionale, nonchè i provvedimenti che l'assessorato competente intende adottare per normalizzare la situazione.

L'interpellanza richiama l'attenzione delle autorità e della opinione pubblica sia sul gravissimo stato di disagio dei lavoratori ospedalieri, sia sulle pesanti responsabilità della direzione del policlinico.

Da tempo i sindacati avevano chiesto la sistemazione in organico del personale in servizio e il blocco delle assunzioni. Ma la direzione ed in primo luogo il presidente, il ben noto esponente democristiano senatore Di Grazia che dirige l'ospedale da circa due anni, hanno peggiorato ancora di più la situazione, con centinaia di nuove assunzioni indiscriminate fatte a scopo elettoralistico.

I dirigenti dell'ospedale si sono illusi credendo che una situazione tanto precaria, procrastinata nel tempo con mezzi di ripiego e con piccoli accorgimenti potesse essere sanata dai contributi statali e regionali, e, nel quadro di una crisi generale del sistema, hanno determinato una situazione insostenibile: il personale è stato privato di una serie di competenze, mentre si è creata una situazione abnorme, per cui il numero del personale dipendente (1300 fra sanitari ed ausiliari) supera di molto il numero dei posti letto (un migliaio appena).

Sulla base di questi dati di fatto, è auspicabile l'intervento della prefettura e dell'Assessorato regionale competente per condurre una oculata e severa inchiesta sui sistemi di amministrazione perseguiti dall'attuale dirigenza dell'ospedale.

Santo Di Paola

Potenza

In agitazione gli ospedalieri per il rapporto di lavoro

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 3.

La segreteria del Sindacato ospedalieri neuropsichiatrici di Potenza aderente alla CGIL ha diramato ai colleghi di Foggia, Bisceglie e Guidonia un appello dal quale si rileva che è ormai trascorso circa un anno da quando l'Amministrazione centrale di Bisceglie ritenne di superare la controversia con i propri dipendenti facendo alcune « concessioni » consistenti in 22 punti, ma fino a questo momento nessuno conosce la portata e il contenuto di essi.

In sostanza ai dipendenti della « Casa Divina Provvidenza » è negato persino il diritto di conoscere le norme che regolamentano il loro rapporto di lavoro, ciò che evidentemente fa comodo alla direzione ospedaliera per continuare a regolare i rapporti con i propri dipendenti.

Di conseguenza — si afferma nell'appello — non rimane che l'utilizzazione dell'unico strumento a nostra disposizione che è rappresentato dall'unità di tutti in un unico sindacato che sappia effettivamente interpretare le esigenze dei propri associati e che sia libero da ogni condizionamento esterno nell'espletamento della sua autonoma funzione in difesa dei diritti dei lavoratori. I dipendenti di Potenza hanno personalmente constatato che l'unico Sindacato in grado di fare ciò è quello aderente alla CGIL, al quale essi sono associati in grande maggioranza.

L'appello è quindi rivolto a tutti i dipendenti degli ospedali neuropsichiatrici di Foggia, Bisceglie e di Guidonia affinchè facciano altrettanto e soltanto dopo aver realizzato questo primo obiettivo organizzativo, sarà possibile svolgere una azione sindacale unitaria.

l. c.

Tempio ellenico rinvenuto lungo l'argine del Salice

REGGIO CALABRIA, 3.

Una interessante scoperta archeologica è stata fatta dall'ispettore alle Antichità, avv. Emilio Barillaro, lungo l'argine sinistro del torrente « Salice », in prossimità della omonima contrada dove, precedentemente, era stata scoperta una necropoli romana di bassa età imperiale.

Mentre venivano effettuate alcune esplorazioni sono venute alla luce le fondamenta di un tempio ellenico di età imprecisata nonché un affusto di colonna scanalata.

Concorso

LIVORNO, 3.

La Provincia di Livorno ha indetto un concorso pubblico per titoli ed esami al posto di Aggiunto della carriera direttiva (coeff. 450) presso gli Uffici della Segreteria Generale.

Il termine per la presentazione delle domande relative scade alle ore 14 del giorno 20 marzo 1965.

Catania

Indagini sulla attività del CIFAP

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 3.

La magistratura sta conducendo una rigorosa ed approfondita inchiesta in merito alla attività amministrativa del CIFAP, ente morale che riceve cospicui finanziamenti e sovvenzioni dal Ministero del Lavoro ed ha come scopo l'allestimento di corsi di qualificazione ed addestramento professionale nei settori dell'industria e del commercio per giovani disoccupati. Di tale ente, che prima di assumere questa denominazione veniva indicato come ENCIP (Ente Nazionale Centri Istruzione Professionale), e successivamente come CISS (Centro Italiano Solidarietà Sociale), è delegato provinciale l'attuale sottosegretario agli Affari Esteri on. Giuseppe Lupis, noto esponente socialdemocratico. L'azione della magistratura si rivolge quindi indirettamente anche verso ambienti vicini al PSDI, anche perchè, a quanto afferma un noto quotidiano, nel corso delle prime indagini condotte dai carabinieri sarebbe venuto fuori il nome di un altro esponente di tale partito, che fu candidato alle ultime elezioni.

L'istruttoria è condotta dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Cibardo Bisacciar le indagini sono state promosse a seguito di una circostanziata denuncia presentata ai carabinieri dal geometra Vincenzo Bua, che dal 1959 al 1963 fu istruttore presso l'ente in questione, e di numerose altre denunce, di cui alcune anonime. A quel che sembra al Bua venne corrisposto un compenso di molto inferiore a quello che in realtà gli era dovuto, e per cui egli invece fu obbligato a rilasciare regolare ricevuta: pare che anche da parte dell'INPS vi siano state molte perplessità per la corresponsione degli assegni familiari ai dipendenti dell'ente.

s. d. p.

Aumentano le tariffe degli autobus all'Aquila

L'AQUILA, 3

Un nuovo colpo sta per essere assestato alle già disastrose finanze delle famiglie aquilane. La ditta Chiodi e Capranica che gestisce il servizio dei trasporti urbani, ha infatti preannunciato lo aumento delle tariffe degli autobus cittadini, portando da 30 a 40 lire e da 40 a 50 il costo dei biglietti. A giustificazione di questo aumento inopinato la ditta porta la mancata corresponsione delle sovvenzioni da parte del Comune. In sostanza, dunque, mentre il Comune non fa fronte ai propri impegni, chi ne dovrebbe pagare le conseguenze sarebbero gli aquilani.

Mannucchi presidente dell'Associazione «Azzurri d'Italia»

LIVORNO, 3

Si è tenuto a Livorno il congresso provinciale dell'Associazione « Azzurri d'Italia ». Arturo Mannucchi, ex azzurro di boxe è stato riconfermato presidente della sezione livornese. Con Mannucchi fanno parte del nuovo C.D. Bianco Bianchi, Dino Barsotti, Luigi Ulivelli e Maurizio Cosmelli.

Regione sarda

Approvato il bilancio tra aperti contrasti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 3

Il bilancio di previsione 1965 della Regione sarda è stato approvato, ma solo l'approssimarsi delle elezioni regionali ha permesso alla Giunta DC-PSdA-PSDI di arrivare fino in porto senza che i contrasti, ormai aperti nella maggioranza in forme talvolta acute, le recassero guai più seri.

Sono state mosse alla Giunta, da parte di uomini della stessa maggioranza, numerose critiche, ma queste non sono andate fino alla dichiarazione di voto contrario proprio per quella scadenza elettorale che costringe gli scontenti nella DC e nel PSdA a misurare i propri atti, pena la non rielezione al Consiglio regionale. Gli accenni critici dei democristiani De Magistris e Masia — soprattutto di quest'ultimo — sono però sufficienti a rivelarci la profondità dei contrasti esistenti. Per esempio, l'on. Masia ha affermato che gli attuali uomini della Giunta non hanno la capacità e le doti per dirigere bene la politica regionale.

L'on. Pietro Sotgiu, sardista, ha detto a chiare lettere, nel corso della discussione sul bilancio, di non essere d'accordo con la impostazione del Piano quinquennale di rinascita per la parte che riguarda il settore industriale. Le dichiarazioni dell'on. Sotgiu anticipano ciò che democristiani e sardisti si diranno al prossimo dibattito consiliare sul Piano quinquennale. Com'è noto i due partiti sono entrati in aperta polemica: la DC nuorese è arrivata addirittura al punto di chiedere la estromissione del PSdA dal governo regionale.

La crisi della maggioranza è, quindi, palese. L'immobilismo della Giunta Corrias e la piena capitolazione ai piani del monopolio forestiero, che ha invaso la Sardegna per entrare in possesso della parte più grossa dei fondi del Piano, hanno creato un malcontento generale. La DC è allarmatissima. Per questo ha dato allo stesso presidente della Giunta, on. Corrias, anzichè al presentatore della legge sul bilancio, l'assessore alle Finanze on. Costa, l'incarico di rispondere ai comunisti per le critiche da questi rivolte all'azione del governo regionale. L'autorità del presidente avrebbe dovuto anche calmare gli animi di molti esponenti democristiani e sardisti che ormai, anch'essi, si rendono conto del fallimento della politica della Giunta.

Ma l'intervento di Corrias è stato oltremodo debole e per nulla convincente. Con un bilancio che era lì, a testimoniare sul non fatto, Corrias ha dovuto giocoforza passare alla difensiva, sforzandosi di giustificare perchè certe cose non sono state realizzate e perchè altre sono state realizzate male. Il bilancio non presenta nulla di positivo. Corrias lo sa, nè ha potuto dire il contrario: altrimenti sarebbe sprofondato nel ridicolo.

g. p.

L'Aquila

DC e PSDI disertano il Consiglio

L'AQUILA, 3

I consiglieri comunali dc e socialdemocratici, disertando la aula consiliare, hanno fatto fallire la prima riunione del Consiglio comunale convocata oltre due mesi dopo il voto del 22 novembre.

Al danno di un così lungo periodo di « vacanza di potere », durante il quale la DC ha continuato, senza neppure il controllo del Consiglio, la sua politica di rinvio dei problemi essenziali che assillano il Comune, di sfacciato favoritismo a beneficio di enti clericali e di paternalismo, si è così aggiunta la beffa di una convocazione del Consiglio votata in partenza al fallimento.

Dopo il « pistolotto » introduttivo dell'ex sindaco Gaudieri, che voleva essere una sorta di difesa di ufficio della passata amministrazione di centro-sinistra e di invito a continuare la strada campanilistica e di divisione, ma che è fallita, come dimostra il lungo elenco dei tanti problemi restati insoluti, la trista bisogna di affossare la riunione è toccata all'ex presidente della Provincia, Santucci. Egli, infatti — unico consigliere dc presente — constatata, dopo l'appello di rito, la mancanza del numero legale, ha sciolto la seduta avvertendo i presenti che sarebbero stati riconvocati a domicilio.

Questa farsa, che ha suscitato vivissima indignazione in città, ha messo ancora una volta in luce lo scadimento del costume democratico causato dallo strapotere dc e la grave crisi che ancora attanaglia il nostro Comune.

Crisi che, se ha nel mancato accordo per la spartizione delle « poltrone » tra i partiti del centro sinistra la causa occasionale, trova la sua origine prima nella caparbia volontà di ignorare la presenza dei più autentici rappresentanti dei lavoratori aquilani, i consiglieri del gruppo comunista. La discriminazione anticomunista, voluta dai dirigenti di destra della DC, accettata non solo dai fanfaniani ma, in sostanza, anche dagli altri partiti della sinistra laica, è infatti il più grave ostacolo alla soluzione della crisi in atto.

Solo abbandonando questa strada, solo con la ricostituzione della unità delle forze democratiche e antifasciste che hanno fatto la Repubblica e che ultimamente hanno consentito la elezione a larghissima maggioranza del Capo dello Stato, sarà possibile iniziare anche l'opera di risanamento e di rinascita dell'Aquila e del suo Comune.

Grottaglie

La DC si mantiene nell'equivoco

TARANTO, 3

Si è riunito il Consiglio comunale di Grottaglie per eleggere il sindaco e la giunta. La discussione è stata avviata dalle dichiarazioni programmatiche pronunciate dal sindaco uscente, il dc rag. Bagnardi, che hanno messo in luce il grave disagio in cui versa la DC e le contraddizioni in cui è inevitabilmente costretta a cadere dalla sua congenita quanto assurda pretesa di governare comunque e con chiunque.

Tale contraddizione è emersa con evidenza, allorquando il rag. Bagnardi, ad un programma che pure conteneva degli spunti positivi (a parte il carattere municipalistico delle iniziative annunciate), ha fatto seguire dichiarazioni equivoche sulle forze politiche che tale programma dovrebbero realizzare. A parte una dichiarazione generica in base alla quale la DC grottagliese chiede la più ampia collaborazione alle forze che si richiamano alla democrazia, all'antifascismo e alla Resistenza, il rag. Bagnardi non ha nemmeno risposto ad una sollecitazione del consigliere socialista intesa a far includere nelle dichiarazioni programmatiche la « non delimitazione della maggioranza a sinistra ».

Il capo gruppo del PCI, compagno Angelo Fago, ha rilevato queste contraddizioni chiedendo precisazioni in merito alla programmazione democratica, alle scadenze degli impegni assunti alle municipalizzazioni per i quali è stato solo annunciato lo studio. Non avendo ottenuto nessuna risposta ed essendo tutto rimasto nel vago, i consiglieri comunali comunisti hanno abbandonato l'aula dichiarando di consentire in quel modo la necessaria chiarificazione prima di procedere alla elezione del sindaco e della giunta. Essendo venuto a mancare il numero legale, la seduta è stata rinviata a termini di legge.